STORIA

D'AMERICA

SCRITTA

DA CARLO BOTTA.

TOMO VI.

FIRENZE
1825.

STORIA

DELLA

GUERRA AMERICANA

STORIA

DELLA

GUERRA AMERICANA

SCRITTA

DA CARLO BOTTA

TOMO SESTO

FIRENZE
NELLA STAMPERIA FORMIGLI
1825.

SOMMARIO

Disegni dei Ministri d' Inghilterra. Spedizioni di Burgoyne. Convento di selvaggi. Bando di Burgoyne, e sue mosse. Gli Americani si preparano a combatterlo. Descrizione di Ticonderoga. Presa di questa Fortezza; e fatti d' arme, che ne conseguono. Burgoyne arriva sulle rive dell' Hudson. Assedio del Forte Stanvvisx. Fatto d' arme di Bennington. Burgoyne si trova alle strette. Gates Capitano Generale dell' esercito settentrionale. Aspra battaglia tra Burgoyne, e Gates. Altra battaglia assai feroce. Burgoyne in gran pericolo. Si arrende. Generosità di Gates. Depredazione dei Regj. I Repubblicani si preparano a sostenere l' impressione dell' armi di Howe. Il marchese De La-Fayette, e sue qualità. Hovve sbarca coll' esercito nel Chesapeak. Battaglia di Brandyvvine Dopo varie mosse i Regj s' impadroniscono di Filadelfia. Battaglia di Germatovvn. Fazioni sulla Delavvara. I

eserciti vanno alle stanze. Miserabile condizione dei Repubbicani nelle stanze di Valle-Fucina, e loro costanza maravigliosa. Maneggi contro Washington; e sua magnanimità. Howe scambiato da Clinton se ne parte per l' Inghilterra.

STORIA
DELLA
GUERRA AMERICANA

LIBRO OTTAVO.

Avevano i Ministri inglesi già da lungo tempo, siccome abbiam narrato, fatto il disegno di aprirsi la via dal Canadà sino alla Nuova-Jorck per mezzo di un esercito, il quale venuto dai laghi sulle rive dell' Hudson si congiungesse nei contorni di Albania con tutto, o con una parte di quello, che militava sotto gli ordini del capitano generale Howe. In tal modo sarebbero state separate le provincie orientali dalle occidentali; il che si credeva, avrebbe dato al certo la vittoria finale della guerra. Imperciocchè le prime, dov' erano i popoli più avversi, oppresse da quella prepotente forza non avrebbero potuto cor-

rere in soccorso delle seconde. Queste poi, quantunque molto lontane dall' Hudson, avrebbero anche dovuto accostarsi alla fortuna del vincitore, sbigottite dall' infelice caso dell' altre, abbondanti di Leali, che si sarebbero levati in capo, e fors' anche ingelosite contro la Nuova-Inghilterra per la potenza sua, ed inritrosite, perchè foss' ella stata la principal cagione, per l' ostinazione sua, delle presenti calamità. Che poi quest' impresa non fosse per avere una difficile esecuzione lo dimostrava l' opportunità dei luoghi tutti aperti, se si eccettua un piccol tratto, alla navigazione; ed i Francesi medesimi l' avevano tentata nel corso della precedente guerra. Si era sperato, che già fin nel varcato anno sarebbe stata mandata ad effetto. Ma parte per gli ostacoli incontrati sui laghi, parte per la perversità della stagione, e parte perchè, mentre Carleton procedeva verso Ticonderoga, e per conseguente verso l' Hudson, Howe, in luogo di salir su per questo fiume per incontrarla, si era volto a ponente, ed osteggiava la Cesarea, la cosa non era riuscita. Ma ora si rinfrescavano vieppiù

questi pensieri, e quello che nei precedenti anni era stato solamente una parte del disegno, soggetta anche agli accidenti, era diventato in questo il capo più essenziale e necessario della guerra. Stava tutta la nazione britannica in grandissima aspettazione, e pareva che di altro non si favellasse presso la medesima, che di questa spedizione del Canadà, dalla quale si sperava di breve il totale soggiogamento dell' America. Conciossiachè, o si poteva senza ostacolo la congiunzione dei due eserciti effettuare, ed in tal caso si otteneva di questo l' intento; o per impedirla gli Americani ne sarebbero venuti ad una battaglia giusta, ed in questo caso non si dubitava punto della vittoria. Nè i Ministri aveno tralasciato alcuno di quei provvedimenti, che ad una tanta impresa erano creduti necessari; avendo essi abbondantemente tutte quelle cose somministrate, che i Generali medesimi avevano saputo e immaginare e desiderare. Erasi il Generale Burgoyne, capitano molto esperto, pratico dei luoghi, ed amantissimo della gloria recato in Inghilterra nel trascorso inverno, dove, fatte molte con-

sulte coi Ministri, aveva con essi, e formato il disegno di questa fazione, e fermato il modo di eseguirla. Questi, presa molta confidenza nell' ingegno suo e nell' ardire, e molta speranza collocando in quell' ardentissimo desiderio, da cui era egli tormentato notte e dì, di far chiaro il nome suo nelle cose della guerra, lo elessero a Capo di tutta la impresa. Nel che ebbero poco rispetto al grado ed ai servigi prestati in questa medesima provincia dal Generale Carleton, al quale pareva, spettasse il trarla a fine, poichè già l' aveva incominciata. Era poi anche uomo, al quale bastava, del pari che a qualunque altro, la vista di governarla con prudenza e con valore. De' luoghi ancora era assai pratico, avendovi fatto dimora parecchi anni, ed esercitatovi la guerra. Ma forse erano ai Ministri dispiaciute la sua ritirata dalle mura di Ticonderoga, e la ripuganza, che dimostrato aveva grandissima all' adoperar gl' Indiani in questa guerra. Forse anche la severità sua nell' esercizio del Generalato aveva contro di sè concitati gli animi di alcuni uffiziali, che perciò diventarono poco favorevoli rapportatori

dell' azioni sue. Burgoyne poi determinatosi ad usar la occasione era venuto in Inghilterra, dove favorito nella Corte, serpentando alle porte dei Ministri, essendo presente, promettendo mari e monti, tanto fece e tanto disse, che, messo in disparte Carleton, fu egli eletto Generale di tutto l'esercito canadese. Ma il Governatore, vedutosi contro l' aspettazione sua privo del comando dell' esercito, e ristretta l' autorità sua nella provincia del Canadà, dimandò licenza di ritornarsene in Inghilterra. Arrivava Burgoyne sul principio del mese di maggio a Quebec, ed incontanente poneva mano a fare con ogni possibile sforzo l' uffizio, che stato gli era commesso. Niuna cosa lasciava intentata per compir gli apparecchiamenti, ch' erano necessari per fornire con celerità e felicità la impresa, arrivavano intanto dall' Inghilterra le navi cariche d' armi, di munizioni e di bagaglie in grandissima copia. Carleton con lodevole esempio di temperanza cittadina secondava Burgoyne in tutti quei modi, che meglio poteva e sapeva, usando efficamente e l' autorità che gli dava l'ufficio suo di Governatore,

e quella che dagli amici ed aderenti suoi, che erano numerosissimi, derivava. L'opera sua riuscì di molta utilità, e già tutte le cose erano in pronto per questa fazione, la quale doveva definire la fortuna di tutta la guerra e dell'America. Si noveravano nell' esercito burgoniano tra fanti inglesi e lanzi, meglio di settemila soldati di ordinanza, non inclusi quei di artiglieria; cioè circa tremila ottocento Inglesi, ed il rimanente Tedeschi tutti una bella e buona gente. Gli artiglieri poi sommavano presso a cinquecento. A questi debbonsi aggiungere quasi che settecento altri soldati, i quali sotto gli ordini del Colonnello Saint-Leger, erano destinati a fare una correria nella contrada dei Moacchi per ivi assaltare ed insignorirsi del Forte Stanwix, altrimenti detto il Forte Schuyler. Questi si componevano di alcune compagnie di stanziali inglesi con alcune reclute Jorchesi, pochi corridori di Anhalt, e qualche banda di Canadesi ed Indiani. Al principal nervo delle genti di Burgoyne erano secondo il disegno dei Ministri e del Generale medesimo per accostarsi due migliaia di Canadesi, parte combattenti,

e parte spianatori, pallaiuoli, e marraiuoli, dei quali si prevedeva, si avrebbe, per racconciar le strade, grandissimo bisogno. Seguiva una numerosa banda di navicellai per governar le navi sui laghi e sull'Hudson. Oltre i Canadesi, che seguitar dovevano l'esercito, fu fatta la chiamata a molti altri, acciocchè corressero la contrada, e tenessero i posti mezzani tra l'esercito, che procedeva verso l'Hudson, e il presidio, che si lasciava nel Canadà, il quale sommava, inclusi i fuorusciti montanari, a meglio di tre migliaia di soldati. Era questo necessario per intraprendere la comunicazione tra il nemico ed i mal' affetti nel Canadà, per raffrenare i disertori, per tramandar le novelle e gli ordini prontamente, ed in ogni modo per tenere i paesi alle spalle sgombri e sicuri. Nè qui si ristettero le richieste fatte ai Canadesi. Molti ancora furon fatti venire per rassettar le fortificazioni del fiume Sorel, i Forti Chambly e san Giovanni, e l'isola delle Noci. Fu finalmente fatta tra i medesimi popoli un'accolta di saccardi per condur all'esercito le vettovaglie, le armi, le munizioni sì da

bocca che da guerra, e tutti gli arnesi creduti alla fazione necessari. Tra questi non teneva l'ultimo luogo una grossa quantità di abiti militari da fornirsi a quei Leali, i quali non si dubitava, sarebbero venuti col favore della vittoria a congiungersi coi soldati regi ma si credette anco, che allo stabilimento delle cose del Re importassero molto gli aiuti degl' Indiani; e perciò aveva il Governo ordinato a Carleton, che facesse ogni sforzo, ed ogni arte usasse per raccozzarne il numero di un migliaio, ed anche più, se si fossero potuti ottenere. Egli, quantunque per l' umanità sua, che difficilmente poteva tollerare la crudeltà loro, ed ancora perchè aveva per isperienza trovato, che nelle guerre giuste ed ordinate, come questa era, doveva l' opera loro più dannosa riuscire che utile, tuttavia si era con ogni possibile diligenza adoperato per sollevar quei barbari, e fargli correre all'armi sotto le bandiere inglesi. Nel che fece grandissimo frutto; conciossiachè o ciò procedesse dall' autorità sua, la quale invero era grande presso quelle nazioni, o dalla sete del sangue, o dal desiderio della

preda, o dalle leccornìa dei presenti inglesi, concorrevano a stormo, e talmente si affoltarono, che i capitani britannici temettero, dessero piuttosto impedimento, che novella forza all' esercito. Perciò furono costretti a dar licenza a coloro, i quali o meno atti parevano alla guerra, o più crudeli, o meno disciplinabili. Il fornimento delle artiglierie era eccellentissimo, e tale, che forse mai altro esercito eguale a questo ne trainò altrettante, nè meglio istrutte, nè più acconciamente governate da pratichi artiglieri. Si credette un tanto corredo di somiglianti armi molto necessario per poter isbaragliare di leggieri un nemico indisciplinato alla campagna o per isloggiarlo dai luoghi forti e difficili. I Generali, che accompagnavano Burgoyne alla fazione, erano tutti delle cose militari intendentissimi, e da ogni parte uomini di guerra compiutissimi. Tra questi tenevano il primo luogo il Generale di artiglieria Philips, che si aveva acquistato buon nome nelle guerre di Germania, i Brigadieri generali Frazer, Powel, e Hamilton il Maggior generale Reidesel brunswicchese, ed il

Brigadier generale Spechi. Tutto l'esercito poi in un coi capitani era pieno di ardire e di speranza. Già si promettevano nella mente loro la vittoria certa e la conquista dell'America.

Essendo adunque ogni cosa in concio e tutte le genti, sì proprie che ausiliare, arrivate andò Burgoyne a por gli alloggiamenti presso il fiume Bouquet sulla occidentale riva del lago Champlain poco distante a tramontana da Crown-point. Quivi sendo vicino il tempo di dar principio alle ostilità, e temendo egli molto della barbarie indiana la quale oltre il disonore che ne nasceva alle armi britanniche, poteva grandemente nuocere all'esito di tutta l'impresa, si deliberò di raunare questi Barbari a parlamento, e giusta un costume loro, di far quello ch'essi chiamano il banchetto della guerra. In questa circostanza favellò ai convitati molto gravemente, e con accomodate parole, affine di eccitar l'ardor loro nella comune causa, e nel medesimo tempo di por un freno alle crudeli voglie. Per questo molto s'affaticò nel metter sotto gli occhi loro la differenza che passa

tra una guerra che si fa contro un comune nemico, nella quale tutta la contrada ed i popoli sono, e debbonsi nemici riputare e quella che di presente si esercitava, in cui i fedeli coi ribelli, i traditori cogli amici tramescolati si ritrovavano. Raccomandava loro, e severissimamente comandava, non istessero ad uccider altri, se non coloro, che armati e contrastanti incontrassero, alle donne, ai vecchi, ai fanciulli ai prigionieri perdonassero. Sopratutto contro di questi non usassero ne lo scarpello, nè l'ascia neanco nel calore delle mischie. Solo gli adoperassero contro i cadaveri di coloro che morti avessero nelle giuste battaglie, si guardassero bene sotto niun pretesto colore o sotterfugio di non iscarpellare i feriti, e nemmeno i moribondi e molto manco ancora di non uccidergli a fine di eludere la proibizione. Metteva finalmente a prezzo ciascun prigioniero, che vivo gli conducessero davanti, e minacciava le più aspre pene contro coloro che i viventi scotennato avessero.

Mentre dall'un de' lati Burgoyne cercava di mansuefare la naturale ferocia

dei Barbari, da un altro si affaticava colle minacce di questa d'intimorire i popoli, ed alla soggezzione disporgli. Mandò egli a questo fine un bando dal suo campo di Putnam-Creek, dato addì 29 giugno, nel quale molto magnificava le forze degli eserciti e delle armate britanniche, che da ogni parte dovevano l' America attorniare e correre, con parole molto gravi, e con colori assai vivi dipingeva le enormità commesse dai capi della ribellione siccome pure l' infelice condizione, alla quale era ridotta l' America per opera loro. Rammentava le arbitrarie incarcerazioni ed i tormenti fatti sperimentar a coloro, che fedeli si erano dimostrati al re ed alla patria loro; andava spaziandosi col descrivere la tirannide esercitata dalle Assemblee e dai Consigli contro i quieti sudditi senza distinzione di età e di sesso, perch' erano essi, o forse perchè solo si sospettava che fossero a quel governo aderenti, sotto il quale erano nati, e tanto tempo vissuti, ed al quale erano da ogni legge divina ed umana obbligati. Ricordava, che si era fatto violenza alle coscienze coll' aver forzato ai giuramen-

ti, od all' armi coloro, che le inudite usurpazioni detestavano. Proseguiva con dire, che veniva con un fiorito e potente esercito da parte del Re per por fine a tante enormità; che invitava i buoni a congiungersi seco lui per ristorar l' autorità delle leggi; che i casalinghi, gli industriosi, gl' infermi protetti avrebbe, purchè continuassero a starsene quieti, ed i bestiami, le biade, e qualunque spezie di foraggi rimossi non avessero dai luoghi loro o rotto i ponti, o guaste le strade, e nessun' altra dimostrazione nimichevole fatto avessero che fornissero il campo di ogni sorta di viveri i quali a contanti sarebbero stati a giusti prezzi pagati. Denunziava finalmente una terribil guerra a tutti quelli, che, con menti caparbie ed indurate, nella ribellione continuato avessero; minacciando loro che la giustizia e la vendetta gli attendevano in sul campo accompagnate dalla devastazione, dalla fame, e da tutti quegli orrori, che sogliono lor tener dietro. Gli ammoniva in ultimo, non isperassero di trovare scampo per la lontananza, o nei nascondigli; perciocchè solo, che rallentasse

il freno agl'Indiani, che a migliaia (magnificando il numero loro per ispaventare) lo seguitavano, avrebbero essi razzolato in tutti i canti, e trovatigli, a condegno gastigo tratti i nemici della Gran-Brettagna e dell' America.

Questo bando, il quale era poco degno del capitano di una polita nazione, fu molto, e molto meritevolmente, non che nelle due Camere del Parlamento, ed in tutta l'Inghilterra biasimato, ma in tutta l'Europa da tutti gli uomini temperati e generosi. Nè vale a dire siccome si scusò Burgoyne, che l' avesse fatto per isbigottire, e non per eseguirlo. Imperciocchè colle armi esercitate secondo l'usanza delle nazioni civili, e non colle minacce dei Barbari si debbono i nemici intimorire. Senza di che le soldatesche e massimamente gl' Indiani, erano pur troppo già per se stessi inclinati al sacco ed al sangue, e ad intender dadovvero quello, che forse per finta e per arte annunziava il capitano. Male si può scherzare con questa sorta di gente, e la materia stessa non era da burla. Checchè di ciò ne sia, operò il bando un effetto tutto contrario a quel-

lo, che l'autor suo ne aspettava. Quell' ardita generazione di uomini, e molto latina di bocca, che abitano la Nuova-Inghilterra, non che non ne impaurissero, se ne trastullavano, ed incontrandosi per le compagnevoli brigate andavan dimandando l' un l' altro le novelle di quel ventoso intronamento, come lo chiamavano, e di quelle vesciche che venuto era a vendere in America l'ampolloso capitano della Gran-Brettagna.

Gittati Burgoyne questi fondamenti alle cose sue, dopo d'aver soprastato alcuni giorni a Crown-point per ordinarvi e riempirvi i magazzini, per fondarvi gli ospedali, e per altri servigi farvi, necessari all'esercizio della guerra, procedeva con tutte le sue genti alla volta di Ticonderoga. L' ala dritta marciava sulla riva occidentale del lago, la sinistra sull' orientale e la battaglia era trasportata sulle navi per le acque del lago medesimo. La presa di quella Fortezza, senza la quale non si poteva a patto nessuno passare più oltre era la prima fazione che si proponeva di fare l' esercito reale. Era il luogo assai forte

per natura e per arte, e si aveva ancora la memoria dell' infelice assalto datogli nel 1758 dalle genti britanniche contro le francesi che vi erano dentro. Ma parte per levarsi dal viso quella macchia, parte perchè tal era l' ardire del presente esercito di Burgoyne, che ogni più difficile impresa, piana e facile riputava, credeva di doverne fra brevissimo tempo riportar la vittoria. Giungevano sotto le mura di Ticonderoga il dì delle calende di luglio. Nel medesimo tempo quella squadra spedita, che abbiam detto dover correre il paese dei Moacchi condotta da Giovanni Johnson, e dal colonnello Saint-Leger si moveva da Oswego, per andar ad osteggiare il Forte Stanwix. Il quale acquistato s'intendeva, dovesse recarsi a campo tra questo medesimo forte e quello d' Edoardo, posto sulle rive dell' Hudson, a fine di tagliare il ritorno alla guernigione di Ticonderoga, ed ivi congiungersi col grosso dell' esercito.

L' esercito americano, al quale era commessa la cura di contrastar il passo alle genti del Re, e difendere Ticonderoga, era troppo più debole, che non si

conveniva ad un tanto bisogno; che anzi era stato sì stremo di soldati durante l' inverno, che si temette, non gl'Inglesi non se ne impadronissero per una battaglia di mano. Giunta la primavera, e spesseggiando ogni dì più gli avvisi, che l' esercito nemico si avvicinava, faceva il Generale Schuyler, al quale aveva testè il Congresso dato il comando di tutte queste genti, ogni sforzo, ed ogni arte usava per fare accolta di nuove. Desiderava egli, e sperava di raccorre un novero almeno di dieci migliaia, il quale era necessario per l' opportuna difesa di tutti quei luoghi. Ma la bisogna dello arruolare procedeva molto lentamente. Ripugnavano in questo tempo i popoli grandemente a condursi sotto le insegne, sia per una naturale freddezza, sia perchè, o per arte degl' Inglesi, o per credenza dei capitani americani si era divulgata la opinione, che l' esercito del Re non dovesse già fare la fazione di Ticonderoga, ma sibbene che imbarcatosi pel San Lorenzo, e quindi viaggiando per mare fosse per andar a congiungersi con quello del Generale Howe. Per le quali cagioni, allorquando le genti del Re ap-

parvero improvvisamente sotto le mura di Ticonderoga, se quelle di Schuyler arrivavano, certamente non passavano il novero di cinque migliaia, incluse quelle che si trovavano dentro la Fortezza, le quali sommavano ad un dipresso a tre migliaia, numero poco sufficiente a difendere un sì gran circuito di mura, e tante pendici.

Siede Ticonderoga sulla riva occidentale di quell' emissario pel quale le acque del lago Giorgio scorrono in quello di Champlain. Quest' emissario è lungo da dodici miglia, ed alla sua bocca inferiore verso il Champlain è posta appunto la Fortezza di Crownpoint. Ticonderoga è fondata sopra una punta di terra, la quale da tre parti è circondata dalle acque, le le sponde delle quali sono alpestri e dirupate. La parte a maestro, la quale sarebbe aperta, ha per difesa una profonda palude, e le fortificazioni già fatte construrre dai Francesi. Gli Americani avevano questo fianco assicurato con nuove fortificazioni. Istessamente sulla sinistra un po più in su verso il lago Giorgio nel luogo dov' erano i mulini da segare, fatto avevano nuovi bastioni, sic-

come pure sulla dritta un po più in giù verso il lago Champlain. Dall' altra parte dell' emissario, cioè sulla riva orientale di lui, e di rincontro a Ticonderoga havvi un poggio, che gli Americani chiamarono col nome di monte Independenza. Molto diligentemente lo affortificarono e munirono con grosse artiglierie. In cima al poggio, dov' era una piccola pianura, costrussero un Forte stellato, e sui fianchi, grosse trincee e ripari, perchè stessero a sopraccapo, e difendessero quelle fatte a riva l' acqua. E perchè la comunicazione tra Ticonderoga ed il monte Independenza fosse libera ed aperta, avevano gli Americani edificato un ponte sull' emissario, opera di molta fatica ed industria. Consisteva esso in ventidue grosse travi conficcate profondamente nel letto dell' acqua le quali servivano di pile. I tramezzi poi erano fatti di grosse assi fortemente tra di loro, e colle pile collegate con catene, ed enormi aguti ribaditi. Ma siccome il nemico, che abbondava di navilio, poteva facilmente venire contro il ponte e romperlo, così avevano essi ficcati nel fondo da una riva all' altra dell' emissario davanti, ossia

sotto il ponte, alcuni aguzzi stecconi uniti insieme con barre di ferro riconficcate, e con grosse catene. In tal modo non solo era aperta la via tra l' un Forte e l'altro sulle due rive dell' emissario, ma ancora l' adito affatto chiuso da tramontana a ostro. Quella parte dell' emissario, ch' è sotto Ticonderoga, ed il capo del lago Champlain, si allarga molto, e diventa capace di grosse navi; ma l' altra parte, ch' è sopra la Fortezza, ed è la coda del lago Giorgio, è molto stretta e difficile pei gorghi e le cadute. Ma sotto le mura di Ticonderoga viene a congiungersi con esso lui sulla sua destra riva un altro fiume, o piuttosto fiumana, che chiamano in questo luogo Southriver, e più in su, come già abbiamo detto in uno dei precedenti libri, Woodereek. Tutte queste acque congiunte insieme formano uua specie di lago a ostro del ponte sopraddetto, e la punta di terra, che si comprende tra le medesime chiamano, essendo essa elevata a guisa di monte, Sugar's hill. La chiamavano altre volte Mount-Defiance, ossia monte Diffidenza. Questo monte signoreggia del tutto Ticonderoga, dimodochè

chi ne fossè padrone, e vi conducesse in cima le artiglierie, potrebbe battere e rovinar a posta sua la Fortezza. Di ciò si erano benissimo avvisati gli Americani, e fattovi su una diligente consulta. Ma considerato, che di già troppo erano deboli per guardare le altre fortificazioni, si rimasero dall' occupare e fortificare questo monte. Speravano altresì, che la difficoltà della salita, ch' era grandissima, in un coll' asprezza ed ineguaglianza della cima avrebbero trattenuto il nemico dal voler tentar di montarvi, ed impeditolo soprattutto di traere fin là su le artiglierie.

Era il Generale Saint-Clair preposto alla custodia della Fortezza di Ticonderoga con un presidio di tremila soldati, dei quali un terzo erano milizie delle provincie settentrionali. Ma mancavasi di molte cose necessarie alla difesa, soprattutto di armi, particolarmente di baionette tanto necessarie per ributtar il nemico, che tentasse di salire sulle mura. Essendo comparsa l' ala dritta dell' esercito britannico condotta da Philipps ai due di luglio sul fianco sinistro della Fortezza Saint Clair, o perchè fosse egli stesso

troppo debole per difender tutte le pendici, o che credesse il nemico meno forte di quello che egli era veramente, fe' votare tutti quei ripari, che si erano fatti sulle rive dell' emissario del lago Giorgio sopra Ticonderoga. Il che eseguirono i suoi prestamente, non senza però aver prima guasto ed arso ogni cosa, e massimamente i mulini da segare, Philipps, usando la occasione, s' impadronì senza che gli assediati alcun motivo facessero per disturbarnelo, di un posto di molto momento chiamato il Mount-Hope, o monteSperanza, dal quale non solo signoreggiava da sopraccapo le fortificazioni loro, ma ancora tagliava loro affatto la via da Ticonderoga al lago Giorgio. Occupato il monte Speranza, tutta quella schiera inglese, ch' era passata sulla riva occidentale del Champlain, si distese da quel monte a questo lago di maniera che tutto il fianco della Fortezza, che guarda verso maestro, era investito, e la via serrata per la parte di terra. La schiera tedesca guidata da Reidesel, la quale aveva camminato sulla riva orientale del lago, era giunta anch' essa sotto le mura della Fortezza. e sta-

va alloggiata a Three-Mile' spoint distendendosi dalla riva del lago, ed essendo attelata dietro il monte Independenza sino all' Eastereek. Di là poteva essa facilmente, procedendo più avanti, occupare quello spazio di terra, ch' è frapposto tra l' East-creek ed il South river ossia il Wood-creek; ed in tal modo serrare affatto il passo agli Americani sulla destra riva del Wood-creek medesimo, per la quale si ha la via a Skeenesborough. Ma il posto di maggior importanza da pigliarsi dagl' Inglesi quello era del monte Diffidenza, il quale sta a ridosso, e signoreggia tutta la Fortezze E certo era, che occupato questo e condottevi le artiglierie, la guernigione doveva o votar precipitosamente la Fortezza, o venirne ai patti. Fu il monte Diffidenza attentamente esplorato dai Generali inglesi, i quali vennero in isperanza, sebbene credessero ciò non potersi senza molta fatica e difficoltà eseguire, di potervi salire e piantarvi in cima le artiglierie. Dal detto al fatto si misero all' opera, e con tanto studio lavoravano nello sterrare e spianare, che il giorno cinque era fatta la via e montati i cannoni, di

maniera, che all'indomani si poteva dar la batteria. Il presidio non s' ardì mai di saltar fuori per noiar gli assedianti nell' opere loro, ed impedire o almeno ritardare i lavori dell' oppugnazione. Trovavansi adunque in grandissimo pericolo di avere di corto chiuse tutte le strade alla ritirata. S' accorgevano benissimo, che, perduto il monte Diffidenza, Ticonderoga non aveva più rimedio; e che non potevano sperare di far una breve, non che una lunga resistenza. L' unica via allo scampo, che rimaneva loro, era lo stretto passo tra l'East-creek ed il Wood-creek, che Reidesel poteva chiudere ad ogni momento. In questo stato di cose Saint-Clair, chiamati a dieta i Capi del presidio, ed esposto loro il vicino pericolo che correvano, i progressi fatti dal nemico, e l' imminente chiusura da tutte le parti, richiedevagli, se paresse loro bene, si votasse tostamente la Fortezza. Tutti opinarono del sì. Nessuno non potrà negare, che questa deliberazione della dieta militare di Ticonderoga non sia stata necessaria, poichè oltre i progressi fatti dal nemico nella circonvallazione, il presidio era sì debole, che non poteva difen-

dere la metà delle fortificazioni, e sarebbe stato fra breve tempo totalmente dall' incomparabile fatica oppresso. Rimanendo perdeva e la Fortezza ed il presidio; partendosi, quella si perdeva solamente, e questo si poteva condurre a salvamento. Sapeva ancora Saint-Clair che Schuyler, il quale si trovava a quei dì al Forte Edoardo, non aveva forze sufficienti da difendere sè, non che da poter soccorrer gli altri. Ma quello, del che non si è mai addotto, nè che presso nessuno ha trovato scusa, si è, che giacchè i Generali americani conoscevano se stessi impotenti a difender la Fortezza, non l' abbiano più tostamente, e nel buon dì abbandonata. La qual cosa se avessero eseguita, e la ritirata sarebbe stata sicura, e le bagaglie, le munizioni e le armi avrebbero potuto tutte trasportarsi in salvo. Che se poi erano essi ingannati intorno la forza del nemico esercito, e molto più debole lo riputavano di quello ch' era, ciò dimostrerebbe pure una imperizia nell' arte della guerra, che non si potrebbe abbastanza biasimare.

Ma tornando al filo della storia, i Capi americani, fatta la risoluzione, si fecero ad eseguirla. La notte dei cinque si mettevano all' impresa. Saint-Clair guidava l' antiguardo, il colonnello Francis il retroguardo. Ordinavano ai soldati, procedessero con grandissimo silenzio, e portassero seco panatica da logorare per otto giorni. Imbarcaronsi a molta fretta su dugento battelli, che stavano apparecchiati, e su cinque bastarde tutti i soldati invalidi, le suppellettili dell' ospedale, e di munizioni e d' artiglierie tutte quelle che per la brevità del tempo fu permesso; le rimanenti si guastarono, o chiodarono. Montò sulle navi per guardia il colonnello Long col suo reggimento ed alcuni soldati scelti. Allo stendare si spegnevano i lumi. Queste cose si facevano con grand' ordine dentro Ticonderoga, non senza qualche confusione al monte Independenza. Si passava parola. andassesi a far la massa generale a Skenesborough, le navi procedendo pel Wood creek, la gente da terra per la via di Casteltown sulla destra riva di quella fiumana. Usciva alle due della mattina da

da Ticonderoga Saint-Clair, seguivalo alle quattro Francis. Gl' Inglesi non si addavano, ed ogni cosa procedeva prosperamente. Ma in questo mezzo tempo il fuoco appiccato ad una casa sul monte Independenza subitamente rischiarò l'aria all' intorno. Ciò diè avviso al nemico, e gli discoperse tutto quello che succedeva. Gli Americani, conosciuta la cosa, si sgomentarono e disordinarono. Procedettero ciò nondimeno, sebbene all' inviluppata, sino ad Hubbardton, dove fecero alto per pigliar riposo, e raccorre gli smarriti. Ma intanto gl' Inglesi non istavano a bada. Frazer coi soldati leggieri, i granatieri ed alcune altre compagnie di corridori gli seguitava per terra, prendendo il cammino sulla destra della fiumana. Veniva dietro velocemente co' suoi Brunswicchesi Reidesel, sia per riunirsi con Frazer, sia per operar da se secondo le occasioni. Burgoyne si determinò di far il perseguito in persona per la via del fiume. Ma per poter ciò fare era mestieri disfar prima lo stecconato, e poscia il ponte che avevano gli Americani construtto davanti Ticonderoga. Posero tosto i marinari ed i guastatori inglesi la mano

all' opera, ed in men che non si potrebbe credere, questi congegnamenti, che tanta spesa e tanta fatica costato avevano, furono distrutti. Entrarono adunque le navi di Burgoyne e con grandissima rattezza procedettero pel Wood-creek in cerca del nemico. Non si sostava nè per la via di terra, nè per quella dell'acqua. Alle tre dopo mezzodì l'antiguardo inglese composto delle navi più leste arrivò poco distante dalle Cascate di Skeenesborough, ed attaccò la battaglia colle bastarde americane. In questo mezzo tre reggimenti furon posti a terra nel South-bay, che è il sinistro ramo del Wood-creeck, acciò, valicata una montagna con molta celerità, riuscissero alle spalle del nemico superiormente in sul Wood-creek medesimo, distruggessero le fortificazioni di Skeenesborough, e gli tagliassero in tal modo la strada verso il Fort Anna. Ma gli Americani, fuggendo a rotta, pervennero il disegno. Sopraggiunte poi le fregate inglesi sopraffecero le bastarde nemiche, le quali già a mala pena potevano dalle navi sottili difendersi. Due si arrendettero, tre arsero; Si disperarono gli Americani. Posto fuoco ai for-

ti, ai mulini, ai battelli, e guastato ciò che ardere non potevano, fuggirono alla spezzata, e precipitosamente pel Wood-creek, ricoverandosi al forte Anna. Gravissima fu la perdita loro; conciossiachè i battelli fossero carichi di bagaglie e di munizioni troppo necessarie al sostentamento loro, od all' esercizio della guerra.

Nè migliore era la condizione di quelle genti, che si ritiravano per la via di terra. Era la vanguardia condotta da Saint- Clair pervenuta a Casteltown, di stante a trenta miglia da Ticonderoga, e a dodici da Skeenesborough; la dietroguardia, sotto gli ordini dei connelli Warner e Francis, s' era fermata la notte de' sei in Hubbardton a sei miglia più sotto di Casteltown verso Ticonderoga. Alle cinque della mattina dei sette arrivavano a furia le genti inglesi condotte da Frazer. Occupavano gli Americani un forte luogo, e facevano sembiante di volersi difendere da. Frazer, ancora che inferiore di forze, confidatosi molto nel valore de' suoi sperando fosse vicino il soccorso di Reidesel, e temendo, se indugiasse, si difilassero gl' inimici, non esitò punto a dar-

dentro. La battaglia fu lunga e sanguinosa. Gli Americani condotti e confortati da Capi valorosi menavano le mani aspramente. Gl' Inglesi combattevano anch' essi con molta ostinazione. Vi furono molte inondazioni dal cacciar degli uni, dal rincacciar degli altri, Gl' Inglesi incominciavano a balenare, e si disordinavano. Ma i Capi di nuovo gli rannodavano. Davan mano alle baionette, e con molta foga si avventavano contro gli Americani. Questi cominciavano a rompersi. In questo forte punto sopraggiungeva Reidesel colla testa della sua colonna composta di corridori e d' alcuni granatieri. Senza metter tempo in mezzo gli conduceva alla battaglia. Gli Americani sopraffatti dal numero sì diedero da ogni parte alla fuga, abbondonando Francis, il quale combattento valorosameute morì. Lasciarono sul campo dugento soldati uccisi con molti uffiziall. I prigionieri furono altrettanti o più, tra i quali il colonnello Hale. Si credette, i feriti aver sommato a ben seicento, tra i quali molti miserabilmente perirono nelle selve privi di ogni soccorso. Dei Regj

morirono o furono feriti meglio che ottanta. Avute Saint-Clair le novelle della rotta del Warner, e sentiti anche da un uffiziale delle bastarde, arrivato in quel punto, i disastri di Skeenesborugh temendo, non gli fosse tagliato il ritorno al Forte Anna, si voltò con gran rattezza a sinistra, inselvandosi: incerto, se dovesse ripararsi nella Nuova-Inghilterra e ne' luoghi superiori del Connecticut, od al Forte Edoardo. Ma raccozzatosi due giorni dopo a Manchester colle restanti genti di Warner, e raccolti i fuggiaschi s' incamminò al Forte Edoardo per ivi congiungersi col Generale Schuyler.

Mentre queste cose si facevano sulla sinistra, i capitani inglesi determinarano di cacciar gli Americani dal Forte Anna posto più in su vorso le fonti del Wood-creek. Vi mandarono a questo fine il colonnello Hill da Skenesborough e per aiutarlo nella sua mossa faticarono con ogni industria di far passare i battelli sopra le cascate di Skeeenesborough, affine di poter assalire il Forte anche per la via dell' acqua. Sentendo poi che gli Americani vi stavan dentro

molto grossi, mandarono in soccorso dell' Hill il brigadier Powell con due reggimenti. Il colonnello americano Long, scampato dall' eccidio delle navi con molti dei suoi, comandava al presidio del Forte Anna. Avuto lingua, che i nemici s' approssimavano, saltò fuori, e corse molto gagliardo contro gl' Inglesi. Si difendevano questi animosamente. Già gli Americani gli accerchiavano. In tanto pericolo Hill ordinava a' suoi, pigliassero tosto un luogo più forte. La qual cosa eseguirono in mezzo gli spessi e forti assalti dei Repubblicani con molto ordine e coraggio. Sostenevano la carica con mirabile costanza; gli Americani instavano ferocemente. Il conflitto durava già ben due ore, e pendeva incerta la vittoria. Ma gli Americani udivano in questo punto le grida terribili dei Barbari che si avvicinavano; e saputo altresì, che già erano vicine le schiere di Powel, abbandonatisi, si ritirarono al Forte Anna. Nè qui credendosi sicuri, arsa prima e distrutta ogni cosa, si ricoverarono al Forte Edoardo, posto sul fiume del Nort. Già si trovava in questo luogo Schuyler,

ed il giorno dodeci vi arrivò Saint-Clair colle reliquie del presidio di Ticonderoga. Nè si potrebbero sì di leggieri descrivere le fatiche e gli stenti, ch'ebbero queste genti a sopportare per la mancanza delle provvisioni e delle vestimenta, e pei tempi avversi nel cammin loro da Casteltown sino al forte Edoardo. Quivi dopo l'arrivo del Long e del Saint-Clair, siccome dei fuggiaschi, che arrivarono alla spezzata sommavano le genti americane a poco più di quattromila soldati, incluse le milizie. Difettavano di ogni bisognevole, e ancor più di coraggio, sconfortate dalle recenti sconfitte. Perdettero gli Americani in tutte le descritte fazioni cento vent'otto pezzi di artiglierie con una quantità maravigliosa di munizioni da bocca e da guerra, e particolarmente di farine, che furono trovate in Ticonderoga e nel monte Independenza. Tutta la contrada all'intorno poi si era grandemente impaurita a tante disgrazie, e gli uomini cercavano generalmente piuttosto di provvedere alla propria sicurezza, che non a correre in aiuto della pericolante patria.

In così grave frangente Schuyler non ometteva nissuna di quelle diligenze; che ad un buon capitano e ad un ottimo cittadino si appartenevano. Già si era, quando il nemico s'ingrossava a Skeenesborugh, ingegnato d' interrompere con ogni sorta d'impedimenti la navigazione del Wood-creek da quel luogo sino al Forte Anna, dove cessa il medesimo di esser navigabile. Dal Forte Anna poi sino a quel d' Eduardo (distanza non maggiore di sedici miglia) la contrada è di per se stessa orribilmente aspra, deserta e selvaggia; il suolo rotto ed ineguale tramezzato da spessi torrenti, e da profonde e larghe paludi. Non mancava Schuyler di render per parte ancor più difficile al nemico quel passaggio, che la natura stessa pareva aver voluto con ogni maniera di più gravi ostacoli proibire. Faceva tagliate, guastava i sentieri, rompeva i ponti, atterrava spessi alberi e grossi, e gli collocava di lungo e di traverso coi rami intralasciati qua e là nei luoghi di passo. sicchè quella solitudine già di per se stessa tanto orrida, era diventata pressochè impenetrabile.

Nè qui si ristava l' industria del Generale americano. Faceva sgomberare a luoghi più lontani il bestiame, e dal Forte Giorgio trasportar all' Edoardo a molta fretta le munizioni e le bagaglie, delle quali le sue genti si fattamente abbisognavano, ed acciò non venissero in mano del nemico. Instava poscia caldamente, perchè si mandassero a congiungersi con lui tutti i reggimenti di stanziali, che nelle vicine provincie si ritrovavano; e faceva spesse e forti chiamate alle bande paesane della nuova-Inghilterra, e della Nuova-Jork. Nelle vicinanze poi del Forte Edoardo e della città di Albania nulla lasciava d' intentato per far genti; nel che faceva molto frutto, avendo egli presso quei popoli grandissima dependenza. Finalmente per ritardar il nemico pensava di dargli gelosia sul fianco sinistro; e perciò mandò il colonello Warner col suo reggimento ad alloggiar nello Stato di Vermont, comandandogli, facesse correrie verso Ticonderoga, e raccogliesse le milizie del paese. Brevemente attese Schuyler per ogni verso ad attraversar il

cammino all' inimico, ed a difficultargli l' impresa.

Mentre in tal modo si travagliava dalla parte degli Americani, per tenere il nemico ai passi in su quei luoghi aspri e selvagi, si arrestava Burgoyne a Skeenesborough, sia per la difficoltà dei luoghi, sia per aspettare giungesse le tende, le bagaglie, le artiglierie e le vettovaglie cotanto necessarie, prima d' ingolfarsi in quelle catapecchie disabitate. A questo tempo erano i Burgoniani talmente ordinati, che la diritta occupava i poggi di Skeenesborough avendo sull' estremità dell' ala le genti d' armi del Reidesel, la sinistra composta di Brunswicchesi alloggiava sulla riviera di Casteltown, la brigata di Frazer formava la battaglia tra l' una e l' altr' ala. Il reggimento degli Essiani di Hanau stanziava alla testa dell' East-creek per proteggere contro le correrie del Warner il campo di Casteltown e dei battelli sul Wood-creek. Si lavorava intanto indefessamente a tor via gli ostacoli su di questa fiumana, e così ancora delle strade per al Forte Anna. L'

intendimento di Burgoyne era, che il grosso dell' esercito, traversata la solitudine del Forte Anna si recasse al Forte Edoardo, mentre un'altra banda da Ticonderoga, presa la via del lago Giorgio ed impadronitasi del Forte di questo nome, ch'è piantato all' estremità superiore di quello, venisse ad accozzarsi al Forte Edoardo. Acquistato il forte Giorgio, gli arnesi da guerra e le munizioni dovevano condursi per la via del lago di questo nome, essendovi la navigazione più facile e più spedita, che per il Wood-creek, ed avendovi una carreggiata dal Forte medesimo sino a quello d'Edoardo. Così si travagliava da ambe le parti, gl' Inglesi credendosi sicuri della vittoria, gli Americani con poca speranza di miglior fortuna.

La vittoria di Ticonderoga, ed i seguenti prosperi successi ai Burgoyne, siccome riempirono di stupore e di spavento le provincie americane, così a somma allegrezza commossero generalmente i popoli della Gran-Brettagna. Delle quali cose, come prima vi si ebbe notizia, se ne fecero grandi feste

e rallegramenti in Corte, ed appo tutti coloro, che la illimitata soggezione dell' America desideravano. Già tutti formavano tra sè altissimi concetti, e credevano la vittoria certa, il fine della guerra vicino. Riputavasi, esser cosa impossibile, gli Americani si riavessero non solo per le gravi perdite d' uomini d' armi e di munizioni, che fatte avevano, ma eziandio per quelle del coraggio e della riputazione, che nelle guerre altrettanto giovano, e forse più delle armi stesse. Quindi le antiche note di codardia si rinnovellavano dai nemici loro ed i parziali stessi molto rimettevano della estimazione loro verso i coloni. Poco mancava, non gli sentenziassero indegni di difendere quella libertà, della quale tanto si gloriavano. I Ministri si facevano belli de' lieti eventi, ed andavano empiendosene la bocca per tutta la Corte. Tutti gli lodavano: chiamavasi la loro ostinazione, costanza: i disegni, che temerari parevano, ora pieni di prudenza stati essere stimavansi; e la pertinacia loro a non volere dar udienza a nissuna proposta di composizione, avvisavasi essere stata lodevole

gelosia degl' interessi del Regno. Essendo stati i consigli guerreschi dei Ministri favoriti da successi tanto felici, anche la maggior parte di coloro che erano fin là stati autori di concordia, spiegavano tutte le vele al vento sì prospero della fortuna, e parevano desiderar meglio la sottomissione, che l'accordo.

Ma in america la perdita dei laghi e di quella Fortezza, che si reputavano le sicure chiavi degli Stati Uniti, fu tenuta altrettanto più grave, ch' ella era inaspettata; poichè i popoli universalmente, il Congresso, ed il Generale Washington medesimo si erano dati a credere, che l' esercito britannico del Canadà fosse più debole, e quello di Schuyler più gagliardo di quello ch' erano veramente. Avvisavano massimamente, che col presidio lasciato in Ticonderoga, quella Fortezza fosse posta in sicuro stato. S'incominciò a lacerare la fama degli uffiziali dell' esercito del Nort, ma soprattutto di Saint Clair, lo stesso Schuyler esperto capitano però e cittadino integerrimo, il quale se già da lungo tempo serviva, da lungo tem-

po ancora non gradiva, non andò esente dalle maldicenze. Quelle lingue serpentine, massimamente della Nuova-Inghilterra, che come amico ai Jorchesi non lo amavano, lo laceravano aspramente. Il congresso per onor delle armi sue, e per soddisfar ai popoli decretò, si ricercasse la condotta degli uffiziali, e si mandassero loro incontanente gli scambi. Fatta la ricerca, furono assoluti; gli scambi sospesi per intercessione di Washington. Ma una cosa, che dee far non poca maraviglia, questa si è che in tanta malvagità della fortuna, nissuna inclinazione si manifestasse tra gli Americani per calare agli accordi. Nissun Maestrato nicchiò; fra i particolari nissuno, o pochi, e questi la maggior parte persone rigettate, e uomini di scarriera.

Intanto il Congresso temendo, che le infauste novelle, arrivate che fossero in Europa, nuocessero a quelle pratiche che già si erano introdotte all' Corte di Francia, e riguardando più, come si suol fare, all' interesse della propria causa, che all' onore de' suoi capitani, pretendendo colore di viltà e d' impe-

rizia in Saint-Clair alla verità delle cose, aveva mandato speditamente dicendo a' suoi mandatari, andassero insinuando, che tutta la colpa era di quello il quale con cinquemila uomini di presedio fornitissimi di ogni cosa non aveva saputo difendere una Fortezza quasi inespugnabile. Che del rimanente stavano essi forti, ed ogni studio ponevano nel riparare ai sofferti danni. Washington, il quale in questo così gran sinistro dimostrò, come in tutti i precedenti, una grande costanza, era tutto intento a' rimedi; ed a fermare lo stato della tremante Repubblica, rinforzando e provvedendo l' esercito di Schuyler. Le artiglierie e le munizioni si spedivano dal Massacciusset. Il Generale Lincoln, uomo di molta dependenza nella Nuova-Inghilterra, vi fu mandato per far correr sotto le insegne le milizie. Arnold accorreva anch' esso, e speravasi, che l' ardir suo fosse per ispirar nuovo ardire alle scoraggiate genti. Il colonello Morgan, uomo, come abbiam veduto, di smisurato valore, vi si avviava col suo reggimento di cavalleggieri. Tutti questi modi, sicco-

me opportunamente ritrovati così anche efficacemente usati, operavano i soliti effetti. Gli Americani ripigliavano grado grado il coraggio, e l'esercito si andava ingrossando.

In questo mezzo tempo Burgoyne con somma contenzione si affaticava nell'aprir la via dal forte Anna al Forte Edoardo. E contuttochè tutto l'esercito con grandissimo ardore si adoperasse in questa bisogna, i progressi che si facevano, erano molto tardi. Tanti erano gl'impedimenti che la natura e l'arte avevano frapposti. Oltreche e' faceva di mestiero ripulir le strade dagli alberi atterrati, bisognò ancora edificare da quarantotto ponti tutti nuovi, e rassettarne de' vecchi. Tanto penò l'esercito a valicar questo piccolo spazio, che non potè toccare le rive dell' Hudson nelle vicinanze del forte Edoardo, se non il dì 30 di luglio. Gli Americani sia, perchè erano troppo deboli a poter resistere; sia perchè il Forte Edoardo era piuttosto una rovina inutile che un difendevole riparo, e sia finalmente perchè temevano, che il colonnello Saint-Leger, superato il Forte Staswin. non scendesse per la sinistra

riva del fiume dei Moacchi sino all'Hudson, e così tagliasse loro la via al ritorno, si ritirarono più sotto a Stillwater, dove attendevano a fortificarsi. Nel medesimo tempo abbandonarono il Forte Giorgio, arse prima tutte le navi che tenevano sul lago dello stesso nome e rotta in vari luoghi la carreggiata, che da quello guida al Forte Edoardo. In tal modo la via da Ticonderoga pel lago sino a questo Forte diventò affatto libera dalla presenza dei repubblicani Gl'Inglesi giunti sulle rive dell'Hudson, e viste le sue acque le quali erano state per tanto tempo l'oggetto delle speranze loro, e per arrivare alle quali tante fatiche sopportate avevano e tanti pericoli corsi, si rallegrarono grandissimamente, e già si promettevano tutte le cose prospere della fortuna.

Ma, non ostanti così liete speranze, incominciarono a provare molte e gravi difficoltà. Tutta la contrada all'incontro era nimichevole, e le vettovaglie si potevano solo trarre da Ticonderoga. Quindi è, che l'esercito britannico dai trenta di luglio sino ai quindici d'agosto tutto fu intento ed ogni opera usò

per far venir i battelli, le provvisioni e le munizioni dal Forte Giorgio sino al primo luogo navigabile dell' Hudson, che era una distanza di circa diciotto miglia. L' impresa era difficile; nè il frutto che vi si faceva dentro francava la fatica ed il tempo che vi si spendeva. La strada era rotta in diversi luoghi, e non poteva passare se non si rassettasse. De'cavalli che si aspettavano, appena ne fosse arrivato un terzo. De'buoi a malo stento se n'erano potuti raccorre cinquanta paia. Grosse e continue pioggie avevano, accresciuto le difficoltà. Laonde avvenne, che malgrado tutta la diligenza che si usavà appena che si fossero potute procurar le vettovaglie pel logorar giornaliero dell' esercito non che per far riposte acciocchè potesse procedere più oltre. Addì quindici non si avevano in canova provvisioni che per quattro giorni, e dieci battelli nell' Hudson.

Molto ed acerbamente fu biasimato Burgoyne per causa degl' indugi operati prima pel passaggio pei deserti del forte Anna, e poscia per la difficoltà delle vettovaglie nelle stanze del forte Edoardo. Allegarono, che invece di andarsi

ad intricare in quei deserti avrebbe dovuto, dopo occupato Skeenerborough, e sbaragliato tutto l'esercito nemico ritornarsene rattamente pel Wood-Creek a Ticonderoga di là imbarcar di nuovo le genti sul lago Giorgio, procedere al forte di questo nome, e presolo, incamminarsi spedito e pronto per lo stradone carrozzabile al Forte Edoardo. Sarebbonsi, opinarono, in tal modo precipitati gl'indugi, i quali, se riuscirono pregiudiziali all'esercito britannico furono, di altrettanto vantaggio cagione agli Americani. Sarebbesi, continuarono l' esercito insignorito di Albania, prima che i nemici avessero potuto raccorre il fiato. Si giustificava però Burgoyne con dire che l' indietreggiare in mezzo al corso della vittoria avrebbe scemato l'animo a' suoi e datone ai nemici; che questi avrebbero fatto testa nel forte Giorgio, ed intanto rotto la strada per al forte Edoardo, che passando, come fece, per le solitudini del forte Anna, oltrechè si avvezzarono i soldati alla guerra intricata delle selve, si obbligarono i nemici a votar di piano il forte Giorgio e che avendo già una strada aperta, si

doveva sperare, non guasterebbero quell' altra, di cui si tratta, che le navi, che si sarebbero dovuto usare pel trasporto delle genti sopra il lago Giorgio, si erano potute adoperare pel trasporto delle bagaglie, armi, e munizioni. Mostrava finalmente che l' avere anteposta la via sulla sinistra a quella sulla dritta del lago Giorgio gli aveva fatto abilità di mandare a mano stanca un buon polso di genti sotto gli ordini del Generale Reidesel, perchè tenessero in gelosia il Connecticut, e tutta la contrada di Vermont.

Quale di questo sia la verità, Schuyler molto acconciamente si giovò di tali soprastamenti. Già alcuni colonnelli di stanziali erano da Peek's-hill arrivati al campo e le milizie della Nuova-Inghilterra, quantunque corresse a quei dì la stagione delle messi, stormeggiavano da ogni parte, ed andavano a congiungersi coll' esercito principale; in guisa che, se questi non era ancora abile ad offendere, poteva almeno sperare, occupati i luoghi forti, di difendersi convenevolmente.

In questo mezzo ebbe Burgoyne le

novelle, che il colonnello Saint-Leger colle sue genti d'ordinanza ed una buona torma d'Indiani per la via del lago Oneida era venuto da Oswego nella contrada dei Moacchi, e che di già oppugnava il forte Stanwix. Prese tosto speranza che gli si potesse aprir la strada a qualche buon successo. Perchè, se l'esercito americano, che lo fronteggiava, corresse su pel fiume Moacco per andar in soccorso del forte, in tal caso rimaneva agl'Inglesi aperto l'adito sino ad Albanìa, e si otteneva il finale intento. Oltredichè, se Saint-Leger ne andasse colla vittoria, le genti americane trovate si sarebbero trà due eserciti regi, quello di Saint-Leger da testa, e quello di Burgoyne da coda. Se per lo contrario i Repubblicani si consigliassero, abbandonato il presidio del forte Stanwix alle sue proprie forze di ritirarsi in Albania, in questo secondo caso tutta la contrada dei Moacchi sarebbe venuta in poter degl'Inglesi, e questi avrebbero fatto la congiunzione loro colle genti del Saint-Leger. Ingrossato allora l'esercito; e vettovagliato dai Moacchi avrebbe facilmente potuto procedere più

oltre. Dal che dovevan nascere, o che il nemico combatterebbe una battaglia campale, e non si dubitava della vittoria; e sarebbesi grado grado ritratto ai luoghi più bassi; ed in questo modo gl' Inglesi si sarebbero fatti padroni della città di Albania. Ma se il disegno di spingersi avanti era molto opportuno, non era meno pieno di difficoltà pel difetto delle vettovaglie. Il qual difetto sarebbe anche diventato maggior in proporzione che l' esercito si allontanerebbe dai laghi dai quali esse vettovaglie si traevano. Avrebbesi di vantaggio dovuto far venire con grosse scorte; ed ordinar una lunga tela di guardie per preservarle dai subiti assalti del nemico. La qual cosa non si poteva ottenere senza assottigliar con evidente pericolo l'esercito già di per se stesso non troppo gagliardo. Voltò adunque Burgoyne il pensiero a far procaccio di vettovaglie in altro modo, senza del che il disegno non si poteva a patto nessuno mandar ad effetto. Sapeva egli, che i nemici avevano ammassato una gran quantità di biade e di grascie, siccome pure un notabile carreggio ad una ter-

ra chiamata Bennington posta tra i due rami, che poscia uniti formano il fiume Hosick. Giace ella a venti miglia distante dal fiume del Nort. Quivi si conducevano altresì grossi branchi per uso del campo repubblicano i quali venivano dalla Nuova-Inghilterra per le parti superiori del Connecticut, e poscia per le contrade del Vermont. Da Bennington si mandavano secondo il bisogno alle diverse parti dell'esercito. La terra poi era guardata soltanto da alcune bande di milizie di numero incerto; imperciocchè ora andavano, ora venivano, secondochè la propria volontà loro le aggirava. Sebbene la distanza dal campo di Burgoyne a Bennington fosse di cencinquanta miglia, ciò non dimeno considerato che il paese all'intorno il quale Reidesel già aveva cavalcato, si era dimostrato anzi quieto che no, e bene inclinato all'obbedienza spinto eziandio da una insuperabile necessità, ed avidissimo di gloria non disperò il capitano britannico di potere con una improvvisa correria arrivare a Bennington sorprendervi, e portar via sul carreggio del nemico le munizioni. Fatta la riso-

luzione ne fu data la cura al Luogotenente colonnello Baum, uno de più riputati capitani tedeschi, che si avesse l'esercito e molto capace in questa maniera di guerreggiare, scorrazzando il paese nemico. Lo accompagnavano alla fazione da cinquecento soldati dugento uomini d'armi a piè di Reidesel, i corridori del Frazer, i volontari del Canadà, una parte dei provinciali molto pratichi dei luoghi che seguivano le bandiere britanniche e ben cento Indiani. Seguitavano due pezzi d'artiglierie da campo. Nel medesimo tempo il Luogotenente colonnello Breyman col suo reggimento di Brunswicchesi andò a pigliar gli allogiamenti più sotto verso Bennington sul Bretten-hill, a fine di essere in grado di soccorrere, ove d'uopo fosse, a Baum. Le istruzioni, che questi ebbe da Burgoyne, erano molto accomodate, usasse grandissima cautela nel pigliar i posti; facesse diligentemente esplorare la contrada dagl' Indiani verso l'Otter-creek ed il fiume del Connecticut. Non lasciasse scorrazzar gli uomini d'armi, ma sempre gli tenesse raccolti facesse marciar gli

armati alla leggiera da fronte ed alla coda per non dar dentro agli agguati; non tentasse zuffe dubbie, se il nemico gli venisse all' incontro molto grosso; pigliasse un buon posto, e vi si fortificasse; desse voce che tutto l' esercito voleva passare nel Connecticut; in fine venissse a ricongiungersi con esso lui in Albania. Per dar poi golosia, all' esercito nemico, e tenerlo a bada durante la fazione, Burgoyne mosse tutto l' esercito all'ingiù sulla sinistra riva dell'Hudson, ed andò a por gli alloggiamenti d' incontro Saratoga. Fatto anche un ponte di foderi, fe passare a questa terra le genti più spedite, e faceva le viste, come se tutto l' esercito valicar dovesse per andar ad affrontar il nemico, che stava tutta via nel suo campo di Still-Water.

Ordito nel modo che abbiam detto, il disegno, procedeva Baum con eguali prestezza e cautela ad eseguirlo. Incontrava a prima giunta una masnada nemica, che faceva la scorta ad un branco, ed a certa quantità di munizioni. Gl' intraprendeva, e mandava al campo. Ora quivi incominciò a manifestarsi quel-

la mala fortuna, che già tanto aveva ritardato l'esercito reale. Tal era la mancanza delle bestie da tiro e da soma e tanto si trovarono pei cattivi tempi sdrucciolenti e rotte le strade che Baum non potette, se non molto lentamente procedere verso il luogo al quale si avviava. Ebbe perciò il nemico, che stava attento in Bennington, tostano avviso del suo arrivare. Comandava in questa terra il colonnello Starke testè arrivatovi colle bande paesane, che aveva messo insieme nel Nuovo-Hampshire. Mandò rattamente dicendo a Warner, il quale col suo reggimento dopo la rotta di Hubbardton, era venuto ad alloggiare in Mancester venisse a raggiugnerlo. Tutte queste genti con alcune milizie dei contorni sommavano a circa due migliaia di soldati. Udito, che il nemico si avvicinava aveva Starke spedito avanti a sopravvedere il colonnello Gregg, credendo dapprima, fosse solamente una torma d'indiani che corresse il paese. Ma veduto, ch'erano gli stanziali, si ritirava alli alloggiamenti principali di Bennington. Baum avendo avuto lingua che il nemico era tanto forte che stato

sarebbe temerario consiglio l' assaltarlo mandò tostamente a Breyman informandolo del pericolo, e corresse in aiuto. Egli intanto pigliato un forte posto presso Santcoik-millis sulle rive del Wallon-creek, ossia Rivo delle valli a quattro miglia distante da Bennigton, si affortificava. Ma Starke, volendo prevenir la congiunzione della squadra di Breyman, si determinò ad assaltarlo. Trasse per tanto le sue genti fuori di Bennington la mattina dei sedici d' agosto; le divideva in parecchie schiere, perchè accerchiassero ed assalissero da tutte le parti gli alloggiamenti di Baum Mentre eseguivano i comandamenti del capitano, e già erano pervenute a veggente del nemico; questi sì persuadeva tuttora; fossero Leali che venissero in soccorso suo; essendochè vi erano con Baum molti fuorusciti, i quali operavano in modo, ch' egli più uso a far le guerre, che a queste aggirandole civili prestasse fede alle solite baie e vane credenze loro. Ma accortosi finalmente dell'errore si difendeva molto gagliardamente. Tal era però la foga ed il numero degli Americani, che non potette

lungamente sostenergli, e già, superati tutti gli ostacoli, e presi i due cannoni, entravano da ogni parte negli alloggiamenti. Gl' Indiani; ed i corridori inglesi spullezzando qua e là come meglio veniva loro, s'inselvarono. Solo gli uomini d' armi tedeschi ostinati si attestarono, e fieramente menavano le mani. Venute lor meno le munizioni, fatto un puntone Baum il primo, si misero a tracollò a furia di spadate dov'era maggiore la pesta dei repubblicani. Ma invano si affaticavano oppressi tosto dalla moltitudine de' nemici. Molti rimasero uccisi; i sopravviventi, tra i quali lo stesso Baum gravemente ferito si arresero a prigionieri di guerra.

Intanto Breyman si ere mosso verso Bennington in soccorso de' suoi; ed avvengadiochè fosse partito molto per tempo la mattina dei quindici, che avesse marciato senza mai ristarsi, e la distanza non fosse oltre le ventiquattro miglia, ciò non di meno tanti e sì gravi furono gl' impedimenti, che incontrò per causa della malvagità delle strade, rendute ancor più difficili dalle continue piogge, dalla scarsezza dei cavalli, e dal traino delle artiglie-

rie, che stette un pezzo a potere sfangare, e non potette arrivare presso il campo di Baum, se non dopo che la fortuna s' era già del tutto inclinata a favor degli Amecani. S' aggiunse, che non ebbe avviso a tempo, che già si combattesse, ed allora solamente ebbe le novelle dell' evento della battaglia, quando i fuggiaschi gliele riportarono. Giugneva alle quattro dopo mezzodì agli alloggiamenti di Baum, dove in luogo degli amici, che il ricevessero, trovò i nemici, che lo assaltarono. Malgrado la stanchezza de' suoi, si difendette molto risolutamente. E siccome molti fra le milizie provinciali si eran recati in sull' abbottinare, le cose andavano molto strette, e si correva pericolo, non acquistasse Breyman quello, che aveva perduto Baum. Già aveva cacciato i repubblicani da parecchi posti, che pigliati avevano sui colli, ed aspramente serrava il nemico, che malagevolmente teneva la puntaglia. Ma non corrisposero a questi primi principj gli altri successi; poichè sopraggiunse in questo punto Warner col suo reggimento di stanziali, che, con gran furia premendo addosso agl' Inglesi ed ai Tedeschi incalzanti, rin-

frescava la battaglia più feroce che prima; e le milizie, che ritornavano dalla busca, sentito il romore, si rannodavano. Stette gran pezza, e sino all' imbrunire dubbia la vittoria, combattendo in favore degli uni il valore e la disciplina, in favore degli altri il numero ed il furore. Finalmente i soldati di Breyman sopraffatti dalla folla dei nemici, consumate tutte le munizioni, e perdute due bocche da fuoco, che con incredibile fatica avevano condotte, cominciarono a barellare, poscia a piegare. Abbandonato finalmente del tutto il campo di battaglia, e lasciate in sulla furia del partire in poter del vincitore tutte le bagaglie, un migliaio di archibusi, e da novecento armi bianche, usarono la oscurità della notte per ritirarsi. Perdettero i Reali in questi due fatti settecento soldati; la maggior parte prigionieri, forse dugento uccisi. La perdita dei repubblicani fu di poca importanza. Il Congresso rendè pubbliche grazie al colonnello Starke ed alle milizie, che combattettero in queste giornate. Starke fu eletto a Brigadier generale.

Dalla parte dei Moacchi le cose inglesi succedevano sulle prime assai prospera-

mente. Aveva il colonnello Saint-Leger posto il campo sotto le mura del Forte Stanwix agli tre d' agosto. Guidava da ottocento uomini tra Inglesi, Lanzi, Canadesi e Leali americani. Seguivano una moltitudine d' Indiani colle femmine loro, e con molta ragazzaglia, vaghi più dell'uccidere e dell' abbottinare, che dell' assediare Fortezze. Fatta la chiamata al colonnello Gausevoort, rispondeva questi, volersi difendere sino allo stremo. Vedute queste cose, e conoscendo benissimo, di quanta importanza fosse il mantener quel forte nell' obbedienza della lega, il Generale Harkimer, uomo di grande autorità nella contea di Tryon, aveva fatto un'accolta di soldati di milizia, e marciava speditamente in soccorso del Gausevoort. Mandavagli dicendo dal suo campo di Erisca, distante a sei miglia dal forte, che gli sei si sarebbe spinto avanti, e fatto ogni sforzo per congiungersi col presidio. Gausevoort commetteva al Luogotenente colonnello Willet, saltasse fuori per assaltar gli alloggiamenti inglesi, e ciò per dar favore al tentativo dell' Harkimer. Ma il capitano inglese accorgendosi di quanto pericolo fosse l' aspettare l' inimico

negli alloggiamenti, e massimamente conoscendo, quanto gl' Indiani fossero più atti all' offendere che al difendersi, mandava ad incontrar le genti americane il colonnello Giovanni Johson con una parte dei regolari e cogl' Indiani. Marciava Harkimer molto negligentemente senza mandare avanti speculatori nè feritori alla leggiera sui fianchi; cosa che dee far maraviglia, non potendo essergli nascoso, quanto il paese fosse atto alle insidie, e quanto gl' Indiani fossero destri a scorrere in masnade, a dar gangheri, ed a porre agguati. Fu loro invero offerta la occasione di far una celata, dalla quale nacque il quasi totale eccidio delle genti dell'Harkimer. S' appiattarono gl' Indiani con alcuni regolari nelle selve vicine alla strada, per la quale quelle camminavano, e tostochè furono oltrepassate, saltaron fuori con molta furia, e le soprassalirono alle spalle, mentre che a tutt' altro pensavano fuori che a questo. Fatte le prime scariche cogli archibusi, si avventarono gl'Indiani coi coltelli, e con molta crudeltà ammazzarono i contrastanti e gli arrendentisi. Gli Americani giunti in tal modo alla schiaccia si disordinarono. La

strage fu grande; e l'orribile presenza dei Barbari accresceva terrore alla cosa. I Repubblicani oppressi da sì subita rovina si riebbero per altro finalmente, e, fatto un puntone, riuscirono ad un luogo forte, nel quale attestati si difendevano. Nonostante sarebbero stati dal numero e dalla furia del nemico sopraffatti, se non che, avuto questi avviso dell' improvviso assalto dato al campo dal Willet, si ritirò. Morirono da quattrocento Americani, tra i quali lo stesso Harkimer e molti uomini d' autorità nella provincia, con parecchi che tenevano i principali maestrati. La qual cosa diè speranza ai Reali, che si sarebbe di breve spenta la ribellione. La vittoria però non fu senza sangue dalla parte loro. Alcuni fra i regolari morirono. Degl' Indiani mancarono da sessanta tra morti e feriti, tra i quali parecchi caporioni e guerrieri più riputati. E pare eziandio, che nel calore e nell' inviluppamento della mischia alcuni Indiani siano stati feriti dai regolari del Johnson. Perilchè questa gente indisciplinata ed intrattabile, pronta al sospetto, e feroce di natura, nè avvezza a trovare sì duri incontri, s' inritrosì, ed inferocì di vantag-

gio. Quindi è, che fecero prima con bestiale immanità un orribile beccherìa de' prigionieri, e poi diffidantisi e renitenti, ai comandamenti dei Capi non obbedivano; sicchè più ingombro recavano e pericolo, che forza e sicurezza all'esercito.

Intanto Willet saltato fuori dal forte aveva assalito con eguali industria e valore gl' Inglesi negli alloggiamenti loro, ed a prima giunta molti ne uccise, altri cacciò nelle selve, alcuni nel fiume. Ma solo essendo venuto per far diversione in favore d' Harkimer, ottenuto l' intento, si ritrasse di nuovo alle mura, portando seco a trionfo caldaie, coltrici, moschetti, pelli di fiere ed altri arnesi, o necessari all' uso della guerra; o tenuti cari dagl' Indiani. Vollero i nemici tagliargli il ritorno al forte, e fecero un' imboscata. Ma egli, che stava vigilante, gli combattè, e fe star lontani a furia di archibusate e di cannonate a scaglia. Arrivò dentro sano e salvo con tutti i suoi; e per trofeo ammontò le armi e le bagaglie conquistate sotto lo standardo Americano, che sventolava sulle creste della Fortezza. Poco dopo tentò con un altro compagno, chiamato Stockewell felicemente un' as-

sai più pericolosa fazione. Passarono di notte tempo per gli alloggiamenti del nemico, e non rimanendosi al grave pericolo che correvano nè alla crudelta dei selvaggi, riuscirono alla larga. Nascondendosi secondo il bisogno nelle profonde selve e nelle paludi corsero il paese per levare genti in aiuto del forte; azione magnanima, e da non essere mai senza molta lode ricordata.

Il colonnello Saint-Leger, volendo usare la vittoria avuta sull'Harkimer, sotto speranza che ne fosse la guernigione sbigottita, intimò la resa al comandante del Forte, prima con parole per mezzo del Colonnello Butler, poscia per iscrittura. Parlò della totale distruzione degli amici loro, dell'impossibilità all'ottener soccorso, della disperazion delle cose. Aggiunse, che Burgoyne, superate e disperse tutte le genti americane, stava ora in Albania ricevendo le promesse di suggezione e di fedeltà dei popoli circonvicini. Molto magnificò e le proprie forze, e quelle di Burgoyne. Annunziò, che, se venissero a patti, sarebbero verso il presidio tutti quei modi usati, coi quali sogliionsi dalle civili nazioni trattare i vinti.

Ma, se si volesse in una ostinata ed inutile difesa persistere, sarebbero non solo i soldati del presidio diventati vittima alla bestial rabbia degl' Indiani, che già a mala pena poteva frenare; ma ancora ogni anima vivente, o uomini, o donne, o vecchi, o fanciulli, o infermi, o sani che si fossero, stati sarebbero senza alcuna compassione scarpellati e morti.

Rispose gravemente, e con molta costanza Gausevoort, che gli Stati uniti d' America dato gli avevano in guardia la Fortezza di Schuyler; che ad ogni rischio, e sino all' estremo spirito intendeva egli di volerla difendere; e che non aveva mai creduto, nè credeva dovere stare, nè curarsi agli effetti, che nascer potessero dall' adempimento del suo dovere. Aveva benissimo conosciuto, che, se il capitano Inglese avesse avuto forze sufficienti, avrebbe o fatto una modesta chiamata, od assaltato il forte senza intrattenersi a fare una sì bizzarra braveria.

L' Inglese vedendo, che le insidie e le minaccie erano state senza frutto, volse tutti i suoi pensieri alla oppugnazione. Ma poco stante si accorse, che il forte

era e meglio munito, e meglio difeso di quanto si era persuaso. Sperimentò altresì, che le sue artiglierie non eran di tal portata a poter fare notabile danno da una certa distanza. Perciò pigliò il partito di avvicinarsi colle trincee al forte, sicchè le artiglierie far potessero sufficente passata ed in questo procedeva con grandissima diligenza. Intanto gl' Indiani e per le perdite fatte, e per esser caduti dalle speranze del depredare, ogni dì diventavano più rotti, più precipitosi e più molesti. Ad ogni piè sospinto minacciavano di rubare, e poi di andarsene. Vennero in questo mentre le novelle al campo, che Arnold si avvicinava potente di numero, e con grandissima celerità. Il vero si era, che Schuyler, udito che si combatteva il forte del suo nome, aveva spedito Arnold in soccorso con una brigata di stanziali sotto gli ordini del Generale Learned, al quale si accostaron poi mille armati alla leggiera mandati da Gates. Procedeva Arnold colla consueta audacia e celerità alla fazione, salendo per le rive del fiume Moacco. Giunto a mezza strada, avendo avuto avviso, che Gausevoort era molto stretto dal ne-

mico, e sapendo che niuna cosa tanto nuoce al tempo, quanto il tempo, lasciate indietro le genti di grave armatura, con novecento dei più lesti corse più che di passo al forte. Ebbero tosto gli Indiani, che stavano di continuo cogli orecchi levati, intenzione della cosa, sia dai loro, sia dalle spie mandate avanti a bello studio dall' Arnold, che molto la magnificavano. Al nome d'Arnold, e nella tempera, in cui già si trovavano, se si sgomentassero, nissuno il domandi. Sopraggiunse loro addosso quell' altra novella, forse per l' affare di Bennington, che Burgoyne con tutto l' esercito era stato tagliato a pezzi. Non istettero più a soprastare. Si levarono a rotta per andarsene. S' affaticarono Saint-Leger e Johnson molto per incoraggiargli, e trattenergli, ora dicendo, che gli avrebbero condotti eglino stessi alla battaglia in compagnia delle migliori genti loro; che scegliessero essi medesimi il luogo del combattere; che ordinassero le mosse, come meglio piacesse e paresse loro. In ultimo chiamò Saint-Leger a parlamento i Capi loro, sperando che per l'autorità di questi, e per quella di Johnson, del

Claws, e del Butler soprantendenti alle cose indiane da parte del Re, si sarebbero potuti trattenere. Ma mentre deliberavano, gli altri sbiettavano. Pochi rimasero, e minacciavan di peggio, se non si levava il campo. Dovettero gl' Inglesi cedere alla fortuna. Il dì 22 agosto levarono l'assedio, ritirandosi verso il lago Oneida. Le tende, le munizioni, le artiglierie vennero in poter dalla guernigione, la quale uscita dal Forte diè loro alla coda con grave danno. Ma maggior pericolo sovrastava loro da parte dei feroci alleati, che non da quella de' repubblicani. Mettevano gl' Indiani durante la ritirata, o per me' dire la fuga a bottino le provvisioni dell' esercito e le robe dei soldati e degli ufiziali. Nè contenti a questo scannavano colle proprie baionette gli sbrancati. Non si potrebbe con degne parole descrivere la miserabilità di questa rotta, il danno, lo squallore e lo spavento delle genti regie. Arrivarono finalmente sul lago, dove trovarono conforto e riposo. Saint-Leger se ne tornò a Monreale, e poscia a Ticonderoga per andarsi a congiungere con Burgoyne. Arnold arrivò al forte due dì dopo, ch' era stato sciolto l' assedio. Quivi

gli abbracciamenti e le allegrezze per la ricuperata libertà, e per l' ottenuta vittoria furon senza fine tra i soldati del presidio e quei del soccorso.

Pei fatti di Bennington e del forte Schuyler parve, che la fortuna cominciasse a risguardar con lieto occhio le cose dell' America; e siccome riuscirono inaspettati ai repubblicani, poichè in tutto il corso di questa guerra canadese, dopo l' infelice morte di Montgommery, nulla, che male non fosse, era loro accaduto, così diedero loro molto animo, e da impauriti e sfiducciati ch' erano, diventarono baldanzosi e confidentissimi. Gl' Inglesi per lo contrario ne ricevettero grandissima perturbazione, e molto rimettettero di quella speranza e di quell' ardire, che ai primi favorevoli riguardi della fortuna concetti avevano. Quindi cambiossi affatto l' aspetto delle cose; e quell' esercito, ch' era stato cagione di terrore ai Repubblicani, pareva ora a questi che avesse frapoco a diventare preda alle genti loro. L' affare di Bennington specialmente aveva spirato grandissima fiducia in se stesse alle bande paesane; poichè non solo avevano com-

battuto ma sbaragliato e vinto le genti ordinate del Re, o inglesi, o tedesche che si fossero. Quindi non si tenevano da meno che i reggimenti d'ordinanza; e questi dal canto loro, per non iscomparire, ogni diligenza ed ogni maggiore sforzo facevano per mantenere la opinione dell' antica superiorità sopra le milizie. Venuta poi meno a Burgoyne la speranza di poter ottenere le vettovaglie di Bennington, di nuovo si trovava per la carestia in grandissima difficoltà. Ma i prosperi successi avuti dagli Americani sotto le mura del forte Schuyler, oltre l'aver inanimato le milizie, aveva anche questo altro effetto operato, che liberati dal timore di un'invasione nel paese de' Moacchi potettero tutte le forze loro raccorre sulle rive dell'Hudson contro l'esercito di Burgoyne. Quindi era, che i popoli si levavano a romore in tutta la contrada, e prese le armi, correvano al campo. A ciò eziandio dava occasione l'essere a quei dì terminate le bisogne delle messi, e d'incentivo l'esser arrivato all'esercito il Generale Gates, perchè ne pigliasse in luogo di Schuyler il governo. Era Gates salito presso gli Americani a grandissima stima

e riputazione, ed il nome suo era cagione, che gli animi loro s' innalzassero a maggiori speranze. Era egli stato tratto dal Congresso a Generale dell' esercito del Nort nella tornata dei 4 agosto mentre le cose si ritrovavano in grandissima declinazione. Me non era arrivato a Stillwater, che ai ventuno. Seppe Schuyler per tempo, che gli era mandato lo scambio. Tuttavia da quel buon cittadino ch' egli era, aveva continuato sino all' arrivo di Gates ad usare ogni ingegno per ristorar i danni. Già come veduto abbiamo, aveva fatto grandissimo frutto, ed inclinava la vittoria a favor suo. Si dolse molto amaramente con Washington, che gli fosse interrotto il corso della fortuna, e che altri avesse a corre il frutto delle sue fatiche, quella vittoria godendosi, alla quale egli aveva preparata la via. Ma volle il Congresso mandare ad un esercito perdente un capitano vittorioso. Inoltre non gli era nascoso, che, se Schuyler era grato ai Jorchesi, era però molto in disdetta dei Massaccinttesi, e degli altri uomini della Nuova-Inghilterra. Il che impediva grandemente, che le genti corressero con quella alacrita che si deside-

rava, ad ingrossar l' esercito settentrionale, il quale si trovava allora accampato nelle isole poste là, dove il fiume Moacco mette capo nell' Hudson.

Un' altra, e molto possente cagione, che operò in modo si levassero a calca gli Americani contro l' esercito inglese, quella era delle crudeltà commesse dagl' Indiani sia del Saint-Leger, sia di Burgoyne, i quali non la perdonavano nè a sesso, nè a età, nè alle opinioni. I Leali egualmente che i Libertini ne furono sperperati. Quindi si detestava ed abborriva universalmente quell' esercito, che aveva condotto seco sì feroci ausiliari. Le cose vere si magnificavano a bello studio dagli scrittori ed oratori parziali, e non che a rabbia, a furore si concitavano quelle menti già di per se stesse cotanto inviperite. Seguì fra gli altri un caso degno di grandissima compassione, e soggetto bastevole a qualunque sanguinosa e spaventosa tragedia e questo fu, che una donzella per nome Maccrea, fanciulla non meno virtuosa che bella di lodevoli maniere, e di famiglia onorata, testè giuratasi ad un uffiziale inglese, fu presa dai Barbari

nelle sue case presso il forte Edoardo, e strascinata nelle selve con altre donne e ragazzi, ed ivi barbarissimamente scarpellata ed uccisa. Così la infelice giovane invece di andarsene alle liete nozze, fu tratta a crudele morte da coloro stessi, che le paghe ricevevano dai compagni del suo diletto marito. Inoridirono a sì inudita ferità le genti sì in America, che in Europa, e mille volte maledirono gli autori dell' indiana guerra. Così, com' abbiam detto, raccontano la cosa gli scrittori americani. Ma altri narrano, che il giovane inglese per nome Jones, dubitando non succedesse all' amata donna qualche sinistro per essere il padre suo uno de' più ostinati Leali del paese, e perchè già si sapeva l' amore, ch' ella a lui portava, avesse a due Indiani di diverse Tribù persuaso, l' andassero a pigliare, e conducesserla sana e salva alle stanze, dove avrebbe con eccellente premio il conduttore rimeritato. Pigliaronla i due Barbari, e condottala nelle selve per alla volta dello sposo, venuti a contesa fra di loro, volendo l'uno e l'altro esser solo per averne il premio;

intiero nel rappresentarla, uno di essi mosso da bestial furore, rotta ad un tratto coll'infragnitoio la testa alla sventurata fanciulla, l'ammazzò. Burgoyne udito sì enorme caso, fece arrestare l'ucciditore, e lo minacciava di morte. Poco poi gli perdonò con patto, gl'Indiani, siccome promettevano di voler fare si astenessero da simili barbarità, e fedelmente osservassero quelle condizioni alle quali nel convento fatto sulle rive del fiume Bouquet si erano obbligati. Credette il Generale, che il perdono fosse più profittevole, che non l'esempio del gastigo. Parve ancora, avesse qualche scrupolo, che per le Leggi inglesi non gli fosse lecito il riconoscere e gastigare colla pena di morte l'uccisore della fanciulla; come se altre leggi non vi fossero fuori delle inglesi, che gli comandassero di punire colla condegna pena l'autore di sì orribile misfatto. Che se poi la prudenza lo avvertiva di astenersene, debbesi in tal caso, e deplorare la debolezza, in cui era ridotto, e detestare i consigli di coloro che avevano tratto i Barbari a parte di una contesa nata fra genti polite e

civili, Comunque ciò sia, la condiscendenza di Burgoyne ritornò in capo a lui imperciocchè gl' Indiani, vedendo di non potere, come prima, metter ogni cosa a ruba ed a sangue, abbandonato il campo, depredando e guastando, alla case loro in fretta se ne tornarono. Così finì quasi del tutto in quest' anno la guerra indiana, mal avvisata nel principio, crudele nell' atto, ed inutile nel fine. I Canadesi medesimi ed i Leali, che seguitavano l' esercito del Re, spaventati al sinistro aspetto delle cose, disertavano alla ricisa, dimodochè al più gran bisogno fu Burgoyne lasciato presso che solo colle genti stanziali inglesi, e tedesche.

In questo medesimo tempo gli fu fatto alle spalle da uno spicchio di Repubblicani una fazione, la quale, se loro riuscita fosse, gli avrebbe del tutto tagliato i viveri, ed il ritorno al Canadà; e dimostrò almeno il pericolo, ch' egli correva coll' allontanarsi sì lungo tratto con piccolo esercito dai luoghi sicuri dei laghi. Il Generale Lincoln con una grossa banda di milizie, del Nuovo-Hampshire e del connecticut entrò in

speranza di poter ricuperare alla lega le fortezze di Ticonderoga e del monte Independenza, le quali si custodivano con deboli presidi, e per conseguente la signoria del lago Giorgio. Arrivò egli da Manchester a Pawlel. Divideva le sue genti in tre schiere; la prima guidata dal colonnnello Brown doveva condursi al luogo, dove si arripa dal lago Giorgio, poi correre, ed assaltar Ticonderoga; la seconda capitanata dal colonnello Johnson cavalcasse il paese verso il Forte Independenza per far diversione, e se l'occasione si offerisse, tentare altresì questa fortezza; l'ultima poi condotta dal colonnello Wocdbridge andasse ad osteggiare Skeenesborough, il forte Anna, e perfino il Forte Edoardo. Brown con non minor celerità, che segretezza procedendo sorprese, e s'impadronì di tutti i posti sul lago Giorgio, e sul emissario per alla via di Ticonderoga, che sono il monte Speranza, il monte Diffidenza, e le fortificazioni francesi. Recò in poter suo dugento battelli, un gianco armato, e parecchie barche da portar artiglierie, e fe non pochi prigioni. Nell'istesso tempo arri-

vò Johnson sotto le mura del Forte Independenza. Fecero la invitata all' una ed all' altra Fortezza. Ma il Brigadiere Powel, che l'aveva in custodia, rispose di volersi difendere. Diedero la batteria per ben quattro giorni continui; ma non avendo artiglierie di grossa passata, e difendendosi quei di dentro gagliardamente, fu vano il conato, ed, abbandonata l' impresa, se ne tornarono alle prime stanze.

Burgoyne intanto continuava ad alloggiare sulla sinistra riva dell' Hudson, e con ogni più diligente opera s' ingegnava a far venire dal Forte Giorgio le munizioni. Avendone finalmente con incredibile fatica e perseveranza ammassato una quantità da poter bastare trenta giorni, si determinò a passare dalla sinistra sulla destra riva per trovarvi e combattere l' inimico, ed aprirsi colla vittoria la strada ad Albania. E siccome il fiume gonfiato dalle continue pioggie aveva portato via il ponte di foderi, un altro ne construì con battelli. Varcò il fiume del Nort verso la metà di settembre con tutto l' esercito, e scendendo per la destra riva andò a pigliare

gli alloggiamenti parte nelle pianure, e parte sui colli vicini a Saratoga. Gates stava colle sue genti accampato tre miglia più su di Stillwater. Per conseguente i due eserciti fronteggiavano l' un l' altro, e si aspettava una vicina battaglia.

Questo partito di essersi volto alla passata del fiume fu da molti, e molto acerbamente censurato; e si credette, sia stato la principal cagione del fine, che ebbe poi tutta l' impresa. Opinarono alcuni, che sarebbe stato miglior consiglio dopo gli affari di Bennington e di Stanwix, e considerata la forza dell' esercito di Gates, la quale diventava anche tutti i giorni maggiore, che Burgoyne avesse abbandonato il pensiero di recarsi ad Albania, e si fosse ritirato di nuovo ai laghi. Della qual cosa però, giusta l' opinione nostra, lo scusa il non aver egli a quel tempo ancor ricevuto nissuna novella, nè della forza dell' esercito lasciato nella Nuova-Jorck, nè delle mosse che fosse per fare o fatte avesse il Generale Clinton su per le rive dell' Hudson per alla volta di Albania. Aspettava una efficace co-

operazione da parte di Clinton. Così portavano ed il disegno ministeriale, e le ricevute istruzioni. E non sarebbe egli stato grandemente da riprendersi, se, ritratto l' esercito verso Ticonderoga, avesse abbandonato Clinton a se stesso, ed a tutti quei vantaggi rinunziato, che l' arrivo di questi, e la congiunzione dei due eserciti promettevano? Bene ci pare, che vana escusazione sia stata quella che addusse egli stesso, dicendo, che se fosse tornato indietro, Gates avrebbe potuto andare a congiungersi con Washington, e tutti due uniti, opprimendo Howe, il destino di tutta la guerra definire. Conciossiachè non avrebbe mai Gates potuto abbandonar le rive dell' Hudson, finchè si conservava sano e salvo l' esercito di Burgoyne, sia che questi alloggiasse a Saratoga, sia che stanziasse a Ticonderoga. Senza di che consistendo una gran parte dell' esercito di Gates in milizie della Nuova-Inghilterra, queste seguitato non l' avrebbero, quando e' si fosse recato sulle rive della Delawara. Ma se crediamo, che Burgoyne non abbia fatto errore nel voler seguitare l' impresa, ci pare però ch' ei

non avrebbe dovuto varcar l'Hudson, ma sibbene rimanersene sulla sinistra riva; poichè in tal caso, ossia che avesse voluto, secondo le circortanze, ritirare l'esercito a Ticonderoga, o sospingerlo avanti sino in Albania, ciò poteva molto più facilmente eseguire, trovandosi tra il suo e quello di Gates, già fatto più gagliardo, frapposto il grosso fiume del Nort. Le strade all'insù da Batten-hill sino al forte Giorgio erano più facili sulla sinistra, che non sulla dritta, ed all'ingiù sino ad Albania, se non migliori, certo poco peggiori. Egli è vero, che la città di Albania è posta sulla destra riva del fiume; ma quando Burgoyne fosse pervenuto rimpetto a questa città sulla sinistra, gl' Inglesi di sotto avrebbero potuto arrivarvi coi battelli loro, e trasportar le genti sulla destra. In ogni caso avrebbero potuto congiungersi con quelle di Clinton. Ma Burgoyne, o troppo confidando ne' suoi soldati, i quali erano in vero una bella e buona gente, o troppo poco conto tenendo degli Americani, dalla quale opinione però avrebbero dovuto rimuoverlo i fatti di Bennington e

di Stanwix, amò meglio, lasciato il partito più sicuro, andare a tentar la fortuna col combattere l' inimico, sperando di ottenere colla vittoria che credeva certa, il fine di tutta l' impresa. Così nell' istessa maniera, che i Ministri britannici male giudicando della costanza dei coloni si pensarono di fargli calare alle voglie loro colle leggi rigorose, i Generali ingannatisi a gran partito intorno il coraggio di quelli si fecero a credere di potere solo colla vista, colla voce, e con un po' di romore d' armi fugargli. In tal modo si toccavano le sconfitte per troppa speranza della vittoria, e si perdè la guerra per troppa assicuranza di vincerla.

Ma ripigliando ora, donde lasciammo il giorno diciannove di settembre era riserbato dai cieli ad un aspro e sanguinoso combattimento, pel quale si doveva definire, se gli Americani poteva non solo difendersi dagl' Inglesi dietro i ripari delle Fortezze, delle selve, dei fiumi e delle montagne, siccome alcuni portavano opinione, ovvero se fossero abili ad incontrargli sulla aperta campagna

nelle battaglie giuste ed ordinate. Erasi Burgoyne, superati non senza fatica tutti gli ostacoli dei rotti ponti e delle strade sfondate, condotto vicino a Gates, dimodochè alcuni stretti boschi soltanto s' interponevano tra i due eserciti. Senza fare alcuna dimora l'Inglese trasse fuori il suo in ordinanza, e lo dispose alla battaglia. L' ala sua dritta alloggiava presso certi colli, verso i quali il terreno s' innalza graduatamente partendo dal fiume. Essa era fiancheggiata dai granatieri e dai fanti leggieri, i quali occupavano i colli sopradetti. Poco più avanti in fronte e da fianco di questi stavano, come stracorridori, quegl' Indiani, Leali e Canadesi, che rimasti erano nel campo. L' ala sinistra colle genti di più grave armatura e le artiglierie era posta sullo stradone, e nei prati che rasentano il fiume. Era questa capitanata dai Generali Philips e Reidesel. Stava a petto col medesimo ordine schierato dal fiume ai poggi l' esercito americano, Gates sulla dritta e Arnold sulla stanca. Già seguivano feroci avvisaglie tra i primi feritori dell' uno e dell'altro esercito. Mor-

gan col suo reggimento, ed il colonnello Durbin coi fanti leggieri avevano dato dentro e volto in fuga i Canadesi e gl'Indiani. Ma, venute altre genti in soccorso di questi, furono l'uno e l'altro costretti a cedere, ed a ritirarsi al campo. Intanto Burgoyne, o credendo di girare attorno il fianco sinistro del nemico, o perchè fosse necessitato di così fare per ischivare, passando più in su i borri dei torrenti che corrono nell' Hudson, si distendeva coll' ala sua dritta su pei poggi, e disegnava di andar a percuotere di fianco ed alle spalle Arnold. Ma quel gioco che Burgoyne voleva fare all'Arnold, nel medesimo tempo Arnold intendeva di farlo al Burgoyne, senza che l'uno sapesse dell' o l' altro dell'uno per l'interposizione delle selve. Incontraronsi le due schiere. Furono gli Americani ributtati da Frazer. Trovato sì duro incontro sul fianco dritto dell'ala dritta inglese lasciato sufficientemente guardato questo luogo, si difilarono rattamente verso la destra loro ed andarono con molta furia ad assalire il sinistro fianco dell' ala medesima. Quivi Arnold diè pruove di

quell' alto e smisurato coraggio, di cui egli era fornito, confortando i suoi colla voce, e più ancora coll' esempio. La battaglia era molto pericolosa. Gl' Inglesi temendo che il nemico, rompendo le fila non penetrasse tra l'ala loro diritta e la sinistra, il quale si vedeva manifestamente essere il disegno di lui mandarono nuove schiere in soccorso della parte pericolante. Vennevi Frazer col vigesimo quarto, e con altre genti leggieri, ed i corridori di Breyman. Più sarebbervi venuti dal fianco destro, se non che la necessità di difendere i poggi nol consentì. Nondimeno tanto era il valore e l'ostinazione degli Americani, che già gl'inglesi incominciavano a disordinarsi. Ma arrivava in questo punto Philips con nuove genti, e con una parte delle artiglierie; il quale, tosto udito il primo romore, s' era messo in via, e, traversata con molta difficoltà una selva, si era celeremente condotto al luogo del pericolo. Frenò egli il nemico e ristorò la fortuna della giornata, che già declinava. Ciò nonostante continuarono gli Americani l' assalto loro con molto valore, sicchè la notte sola pose

fine al combattimento. I Repubblicani si ritirarono. I Reali pernottarono in armi sul campo di battaglia. Mancarono degli Americani tra morti e feriti da trecento a quattrocento. Tra i primi i colonelli Adams e Coburn. Degl' inglesi meglio di cinquecento. Morì fra gli altri il capitano Jones, uffiziale di artiglieria molto riputato.

Pretendettero ambe le parti la vittoria. Gl' inglesi acquistarono il campo di battaglia. Ma siccome l' intenzione degli Americani, era di non andare, ma di stare, e quella degl' inglesi di andare e non di stare, e che inoltre era agli Americani un vincere il non esser vinti, ognuno può vedere, quale abbia raccolto maggior frutto dalla giornata. Da un altro canto gli Inglesi si persuasero non senza molta diminuzione dell' ardire e delle speranze loro, che avevano a fare con un nemico, il quale anche a viso scoperto sapeva e poteva tenere loro il fermo.

Il giorno seguente, vedendo Burgoyne che non poteva sperare di cacciar di forza il nemico dai luoghi forti ed affortificati dove alloggiava, confidan-

dosi forse, che il tempo potesse offerire qualche occasione di far maggior frutto ed aspettando inoltre di dì in dì le novelle del Generale Clinton, delle operazioni del quale egli era tutto al buio, si fermò e pose il campo a gittata d' artiglieria dagli alloggiamenti americani. Faceva intanto fare sollecitamente grossi ripari, tanto sulla dritta dond' era venuto il pericolo, quanto sulla sinistra per difender quelle praterìe vicine al fiume dove aveva i suoi magazzini e gli ospedali. Un reggimento d' inglesi, i Lanzi d' Hanau, ed alcuni Leali furon fatti attendare nelle praterìe medesime per maggior sicurtà Gates continuò ne suoi alloggiamenti, affortificandovisi però molto studiosamente sulla sinistra.

Colla miglior fortuna s' accrescevano parimente ogni giorno le forze del suo esercito per l' accozzamento di nuove genti si stanziali, che cerne. Venne tra gli altri a congiungersi Lincoln con duemila di queste tra Massacciuttesi, Rodiani, Hampshiresi, e Connecticuttesi, tutti soldati buoni ed agguerriti. Usavano gl' Inglesi grandissima diligenza per

evitar le sorprese ; gli Americani per impedire gl' inglesi non uscissero a foraggiare ; si facevano in questo mezzo tempo frequenti badalucchi .

Intanto il Generale britannico stava con grandissima impazienza aspettando le novelle della Nuova-Jorck , e gli pareva mille anni di non riceverne . Finalmente il giorno venti gli prevenne una lettera dei dieci scrittagli in cifera da Clinton, colla quale questi lo avvisava che verso il giorno venti del mese avrebbe con duemila uomini tentato il Forte Montgommery situato sulla destra riva dell' Hudson alle falde dei colli . Lo accontava nel medesimo tempo , che non poteva far di più , trovandosi molto debole ; e che anzi, quando il nemico facesse qualche motivo verso le spiaggie della Nuova-Jorck , sarebbe egli costretto di ritornarsene . Mandò tosto Burgoyne un uomo a posta, due uffiziali travestiti , e parecchie altre persone di credenza per differenti strade a Clinton , acciò lo informassero della condizione , in cui si trovava , lo avvisassero e pregassero , procedesse tostamente alla spedizione . Aggiungessero; che in rispet-

to alle vettovaglie poteva egli, e voleva bastare sino ai dodici del presente ottobre. Ancorchè l' aiuto che prometteva Clinton di troppo minor momento fosse di quanto si era Burgoyne dato a credere dovesse essere, tuttavia sperava, che per l' assalto dato al Forte Montgommery, e pel timore che gl' Inglesi, preso questo non si aprissero la via su pel fiume avrebbe Gates, o mutati i suoi alloggiamenti, o mandato qualche grossa banda all' ingiù contro Clinton, e che nell' uno o nell' altro caso si sarebbe offerta la occasione di aquistare qualche vittoria e perciò di arrivare in Albania. Abbenchè se si consideri, di quanto fosse più gagliardo l' esercito di Gates di quello di Burgoyne, e che il primo nuove forze acquistava ogni dì, si potrà conoscere quanto vana fosse l' aspettazione del Generale inglese. Ei pare adunque, ch' esaminata la debolezza propria, quella di Clinton, e la prepotente forza di Gates avrebbe dovuto pensare a ritirarsi, seppure la ritirata era ancora in facoltà sua, imperciocchè il traversare il fiume con un sì forte esercito nemico tanto

vicino, sarebbe stata impresa troppo pericolosa, e qui si vede ancora, quanto improvvido sia stato il consiglio di averlo la prima volta varcato; conciossiachè da questa passata l'andata ed il ritorno diventarono del pari impossibili.

Sul principar d'ottobre Burgoyne trovandosi a molto stretti termini condotto, ed ogni giorno diventando più deboli le speranze del soccorso, stimò, fosse necessaria cosa il diminuire le provvisioni giornaliere dei soldati. La qual cosa, quantunqne grave sopportò con molta prontezza l'esercito. Le cose continuarono in questo stato sino ai sette d'ottobre, giorno in cui avvicinatosi già a quattro o cinque di quello oltre il quale non si sarebbe più potuto durare, il Generale inglese si determinò di voler far un motivo sulla sinistra del nemico, a fine di scoprire, se possibile fosse di passare, quando si volesse andare avanti, o di sloggiare l'inimico quando si volesse dare indietro, o ad ogni modo di uscire alla busca per raggranellar provvisioni. Era forzato per necessità a tentare qualche partito no-

tabile. Fece adunque un nodo di quindici centinaia di buoni soldati sanziali, ai quali comandava egli stesso accompagnato da Philips, Reidesel e Frazer, capitani tutti di ottima mente e di egregio valore. Aveva con sè due cannoni da dodici libbre di palla, sei da sei, e due obizi. La guardia del campo fu commessa sulla dritta verso i poggi ai Brigadieri generali Hamilton e Specht, sulla sinistra verso il fiume al brigadiere Gall. Non potè Burgoyne uscire dagli alloggiamenti più grosso trovandosi così vicino, e tanto superiore di forze l'inimico. Con questa schiera intendeva di cominciar la battaglia. Aveva poi ordinato, che mentre ella dava dentro, alcune compagnie di stracorridori indiani e leali, passando per traghetti girassero sul fianco sinistro degli americani, ed andassero a mostrarsi loro alle spalle. Già si era mossa la schiera ed uscita dal campo, ita era a porsi in ordinanza a tre quarti di miglio sulla sinistra del nemico, e faceva le viste di volersi far avanti, e distendersi per passare oltre il sinistro fianco di lui. Ma Gates, che stava a riguardo

accortosi benissimo del disegno degl'Inglesi, pigliò tosto con molta avvedutezza il partito di dare un improvviso e gagliardo assalto alla sinistra punta della schiera suddetta, sperando in tal caso di separarla intieramente dal rimanente esercito, e di mozzarle la via agli alloggiamenti. Andarono gli Americani all' assalto con incredibile impeto, ma trovarono un duro incontro poichè il Maggior Ackland alla testa de' granatieri gli sostenne molto risolutamente. Gates, veduta la cosa mandò spacciatamente nuovi rinforzi à suoi, di maniera che potettero assaltar tutto ad un tempo anche il destro squadrone di quest' ala sinistra della schiera inglese, nel quale si trovavano i Lanzi. Quindi è che non fu fatto abilità al Generale britannico di smuovere dal luogo loro, siccome desiderato avrebbe, una parte di questi lanzi per andare a formare una seconda fila di riscossa dietro quella punta sinistra che si trovava in maggior pericolo. Sulla destra della schiera inglese non si combatteva peranco, allorquando i capitani britannici si accorsero, che il nemico con una grossa squadra girava

sul loro fianco destro con intenzione manifesta di tagliar loro il ritorno agli alloggiamenti. Per render vano questo pericoloso disegno del Generale americano, si ordinò ai fanti leggieri ed al vigesimo quarto si arringassero, come schiera di riscossa, e per protegger la ritirata, dietro l' ala dritta. Nel mentre che questa mossa si eseguiva sopravveniva furiando Arnold con tre reggimenti, ed assaltava da fronte quest' ala medesima. Nel medesimo tempo Gates mandava nuovi aiuti a coloro fra' suoi, che combattevano contro la punta sinistra inglese. Quivi gl' Inglesi, tenuta un pezzo la puntaglia, finalmente si disordinarono e voltarono in fuga. Si avviavano a corsa i fanti leggieri, ed il vigesimo quarto per fermar il corso della vittoria al nemico. S' incontrarono nei corridori americani, i quali già inondavano, e ne seguì una feroce mischia con morte di molti da ambe le parti. Morì in questo conflitto il Generale Frazer, il quale per la scienza e pel valore teneva luogo fra i primi. In questo momento tutta la schiera inglese si trovava in grandissimo pericolo. Nè minore

era quello che correvano gli alloggiamenti; imperciocchè il nemico gagliardo e vittorioso andava per assaltarli, dove, se giunto fosse prima della schiera che si ritirava poca speranza si poteva avere di difendergli. Adunque Philips e Reidesel eseguendo gli ordini del capitano generale, raccolte il meglio ed il più tosto che potettero, tutte quelle compagnie, che ancora combattuto non avevano, s' ingegnarono di proteggere la ritirata delle genti sconfitte, mentre Burgoyne coll' ala dritta perseguitato fieramente dall' Arnold si ritraeva a grande stento anch' esso verso gli alloggiamenti. Gli uni e gli altri, sebbene a fatica, vi arrivarono ed entrarono dentro, lasciati però sul campo di battaglia molti morti e feriti, massimamente artiglieri, i quali in questa giornata fecero con non minor gloria loro, che danno dei nemici maravigliose pruove. Vennero anche in poter degli Americani sei pezzi di artiglieria.

Ma qui non ebbe fine il fortunoso combattimento. Appena erano gl'Inglesi entrati negli alloggiamenti loro, che gli Americani seguendo l' impeto della

vittoria gli raffrontarono da diverse parti con incomparabile ardire, malgrado la furiosa tempesta di cannonate a scaglia, ed archibusate, che loro piovevano addosso. Arnold sopratutti, il quale pareva in questo giorno, fosse fuori di sè per l' agonia di menar le mani, ed i pericoli cercasse piuttosto con bestial furore, che con valore umano, abbandonatamente assaltò le trincee in quella parte, dove stavano alla guardia i fanti leggieri Inglesi sotto i comandamenti del lord Belcaro. Ma gl' Inglesi con audacia inestimabile si difendevano, La battaglia fu dura lunga, e sanguinosa. Infine, quando già s' abbuiava Arnold, superati tutti gli ostacoli si sospinse per maledetta forza dentro il vallo con pochi dei più animosi. Ma in questo punto fu sconciamente ferito in quella gamba medesima la quale già gli era stata guasta nell' assalto di Quebec. Fu costretto con grandissimo suo cordoglio a ritirarsi. I suoi tuttavia seguitavano a menar le mani, difendendosi però sempre gli Inglesi gagliardamente, e, fatto già notte, anch' essi finalmente si ritirarono.

Ma non si combattè così felicemente

pei Reali da un' altra parte. Quella squadra di repubblicani, la quale condotta dal Luogotenente colonnello Brooks iva allargadosi sull' ala dritta dei Regi, dato una gran giravolta, erasi recata ad assaltar il destro fianco degli alloggiamenti, e combattendo ferocemente si sforzava di entrarvi. Stava alla difesa di questa parte del campo Breyman co' suoi lanzi. Questi non mancarono a se stessi, e con gran valore si affaticarono di risospingere gli assalitori. Ma, morto sulle prime Breyman, si disordinarano, e dettero luogo all' impeto degl' inimici. Furon tutti o fugati, o fatti prigionieri, o tagliati a pezzi. Perdettero tutte le tende, le bagaglie e l' artiglierie. Entrarono gli Americani, e piantarono gli alloggiamenti loro dentro il campo inglese. Udite Burgoyne le novelle di sì tristo caso, ordinò, si andesse a rincacciare il nemico. Ma o sia la notte, ch' era sopraggiunta, o lo sbigottimento delle genti, che sel facessero i comandamenti suoi non ebbero effetto, e gli Americani continuarono a dimorare nel luogo, che con tanta gloria acquistato avevano. In tal modo s' erano

questi aperto il passo sul fianco destro ed alle spalle dell' esercito inglese. Le altre schiere americane stettero tutta la notte in armi ad un mezzo miglio distante dal campo inglese. La perdita dei morti e dei feriti fu molto grave da ambe le parti; ma più da quella degli Inglesi, de' quali ne furon anche fatti prigioni non pochi. Il Maggiore d' artiglieria Williams e l' Ackland dei granatieri furono nel numero di costoro. Molti pezzi d' artiglieria vennero in poter dei repubblicani, con tutte le bagaglie dei Tedeschi, e molte munizioni da guerra, delle quali avevano grandissimo bisogno. Aspettavano gli Americani impazientemente il nuovo dì per rinnovar la battaglia. Ma trista, ed oltre ogni dire pericolosa era la condizione dell' esercito britannico, la quale però sopportava con maraviglioso coraggio. Il continuar a starsene in quel sito era un esporsi l' indomani ad una inevitabile rovina. Gli Americani più potenti e più arditi, e per l' adito che già aperto si erano al destro fianco, e per le altre parti ancora poco difendevoli, si sarebbero certamente fatto la

via per ogni dove nel campo, e l' esercito inglese sarebbe stato condotto ad un totale sterminio. Pertanto si determinò Burgoyne a mutar gli alloggiamenti; il che eseguì con mirabil ordine, e senza perdita veruna, facendo per a mo' di conversione retrograda dell' ala dritta, girando sulla sinistra che stava ferma, ritirare indietro le sue genti presso il fiume su certi poggi, che stavano a sopraccapo all' ospedale. In questa positura aveva le spalle volte al fiume, la dritta all' in su, e la manca in giù della sua sponda.

Aspetttavano il giorno seguente nel nuovo campo loro gl' Inglesi la battaglia. Ma Gates da quel capitano sperimentato ch' era avendo buono in mano non volle rimescolare, abborrendo dal rimettere in arbitrio della fortuna quella vittoria, che già era sua. Intendeva, godendosi il benefizio del tempo, che la fame e la necessità delle cose compissero quell' opera, che aveva con audace battaglia sì bene incominciata. Seguirono però questo dì frequenti scaramucce di poco conto. In questo istesso dì, la sera si fecero nel campo in-

glese le esequie al Generale Frazer, molto terribili e dogliose pel danno passato, pel pericolo dell'avvenire, pel desiderio del morto, per l'abbuiar della notte, pel balenar continuo, e pel rimbombo dell'artiglierie d'America, le quali strisciando spruzzavano la terra ad ora ad ora sul viso del cappellano che offiziava.

Ma Gates, il quale già prima della battaglia aveva fatto passare al di là del fiume rimpetto Saratoga un grosso squadrone di soldati, acciò ne custodissero il passo, ed impedissero che il nemico non facesse qualche sdrucito da quella parte ora ne mandò altrettanti anche ad un guado superiore. Intanto avviava all'insù due migliaia di soldati scelti, acciocchè girando sul fianco dritto degl' Inglesi si avvicinassero alla riva del fiume, sicchè in tal modo sarebbero questi stati accerchiati da ogni parte. Accortosi di ciò Burgoyne comandò, si ritraesse prestamente l'esercito a Saratoga, che trovavasi sei miglia più in su sulla medesima riva del fiume. Incominciavano a muoversi alle nove della sera; ma tal era la malvagità delle strade rese ancor

più difficili da una continua pioggia, e tale la debolezza delle bestie da trarre pel difetto degli strami, che non arrivarono a Saratoga, che in sull' oscurarsi dell' aria la sera del seguente giorno, stracchi tutti e malconci dalle fatiche e dai disagi. Lasciarono in poter dei nemici da trecento malati nell' ospedale, e molte trite cariche di munizioni e bagaglie. Per istrada distrussero le case, ed ogni cosa che loro si era parata davanti, Cessata la pioggia, Gates gli seguitava sempre dietro un alloggiamento, lentamente, e colle briglie in mano, per aver gl' Inglesi rotti i ponti, e per non dar loro occasione di appiccare con vantaggio un qualche fatto d'armi. Temendo che Burgoyne con una subita correria di soldati leggieri mandasse ad occupar il passo del fiume vicino al Forte Edoardo, inviò certe compagnie di milizie nel medesimo forte, perchè l' impedissero. Non così tosto vi erano arrivate, che sopraggiungevano i corridori inglesi, ma trovato, ch' erano state loro furate le mosse, tristi e dolenti se ne tornarono. In questo frattempo il grosso dell' esercito inglese, passata la notte dei nove a Sa-

ratoga, ne partì la mattina dei dieci, e varcò il Fish-kill-creek, che corre nell'Hudson a tramontana di questa terra. Speravano i capitani, che avrebbero quivi potuto ad un solito passo traversar l'Hudson, trovare scampo sulla sua sinistra riva. Ma primieramente incontrarono una banda di repubblicani sulla stanca di Fish-kill-creek, che già stavano lavorando alle trincee su certi colli, i quali poscia, venuto il grosso numero degl' Inglesi, attraversarono l' Hudson, ed andarono a congiungersi collo squadrone principale, che alloggiava al di là, affine di impedire questo passo.

Perduta la speranza di varcar il fiume ne' luoghi vicini a Saratoga, i capitani britannici voltarono il pensiero all'aprirsi la via sulla destra riva sino di rincontro al forte Edoardo, e là, sforzato il passo con ributtar le genti, che poste vi erano per difenderlo, valicar sulla sinistra. A questo fine mandarono avanti una compagnia di guastatori, con una scorta di un reggimento di regolari, alcuni feritori alla leggiera, e Leali, acciocchè racconciassero le strade ed i ponti per al forte Edoardo. Appena erano costoro partiti,

che compariva l'inimico molto grosso sui colli dalla parte opposta del Fish-kill-creek, il quale faceva le sembianze di voler passare per attaccar la battaglia. Richiamaronsi incontanente i regolari ed i feritori. Solo rimasero coi guastatori, i leali i quali pizzicati appena da una piccola banda, che andava ronzando intorno, diedero volta, lasciando soli i guastatori, lavorassero a posta loro. Per la qual cosa disperossi affatto di poter condurre in salvo le bagaglie e le artiglierie.

A tante difficoltà venne anche ad aggiungersi questa, che i repubblicani, i quali stavano attelati lungo la riva sinistra del fiume, ad ogni passo traevano contro i battelli carichi di munizioni e di arnesi da guerra, che avevano, navigando a ritroso, seguitato l'esercito dopo la sua partita da Still-water. Molti di questi battelli erano stati presi, alcuni ripresi con perdita di gente da ambe le parti. Finalmente e bisognò per minor male sbarcar le munizioni, e ridurle sui poggi; opera, che molto accrebbe di fatica al già tanto stracco esercito.

Ora era giunta al colmo la sfortuna delle genti britanniche, ed altro non si

appresentava alla mente sì dei capitani, che dei soldati, che un totale sterminio, od un pregiudiziale accordo. Il voler passar il fiume così grosso, essendo la sinistra riva con tanta gelosia e da tante genti guardata, e vicino un sì potente nemico gonfiato dall' aura della vittoria, era impresa non che temeraria, disperata. Il ritirarsi per la destra con questo medesimo nemico alla coda, per istrade cotanto difficili ed intricate, era un partito piuttosto impossibile ad eseguirsi, che malagevole. Ogni cosa presagiva una inevitabile catastrofe. Eppure in mezzo a tanta calamità si apriva agl'Inglesi qualche speranza di bene, e l' occasione di poter ad un tratto ristorar la fortuna della guerra. Erano i due eserciti separati l' uno dall' altro solamente dal Fish-kill-creek. La fama, che magnifica tutte le cose, a motivo di quelle poche genti, che stat' erano mandate a Burgoyne per iscorta ai guastatori sulla via al forte Edoardo, aveva fatto credere a Gates, che tutto l' antiguardo e la battaglia dell'esercito britannico si fossero già buona pezza avviati alla volta di quel forte e che solo rimanesse nelle pianure di Saratoga

la dietroguardia; la quale venne tosto in isperanza di potere con tutte le forze sue assaltare ed opprimere. A questo fine la mattina degli undici ottobre Gates ogni cosa ordinò all' assalto. Intendeva di pigliar l' occasione di una folta nebbia, la quale in quelle regioni ed a quella stagione oscura solitamente l' aria sin poco dopo la levata del sole, passare molto per tempo il Fish-hill, assaltar una batteria, che Burgoyne aveva piantato sull' altra riva, e superatola, correre incontanente contro le genti nemiche. Ebbe Burgoyne certo avviso della cosa, e guernita prima molto bene la batteria, aveva tutte le sue genti affilate, come in agguato, dietro alcune macchie, che ingombravano le rive del fiume. Ordinatosi in tal modo aspettava la vicina battaglia; e stante la vana credenza del nemico, aveva grandissima confidenza della vittoria. Già la brigata del Generale Americano Nixon aveva guadato il rivo, e seguitava quella del Generale Glover. Ma come prima pose questi il piede nell' acqua per passare, ebbe lingua da un disertore inglese, che non già il solo retroguardo, ma tutto intiero l' esercito reale si trovava ordinato alla

battaglia sull'altra riva. Intesa la cosa Glover si ristette, e mandò dicendo a Nixon, il quale si trovava nell'imminente pericolo di essere tagliato a pezzi non istesse a soprastare, ma immediatamente si ritraesse sulla destra riva. Mandò anche informando Gates di quello, che accadeva. Questi rivocò tosto gli ordini, e comandò, ritornassero tutti e stessero ai luoghi loro. Nixon in buon punto ricevè l'avviso di Glover; perciocchè un quarto d'ora dopo stato sarebbe troppo tardi. Indietreggiò spacciatamente; ma non sì, che, dileguatasi la nebbia prima che avesse ripassato, non fosse il suo retroguardo noiato dalle artiglierie inglesi con perdita di alcuni soldati.

Riuscita vana questa speranza, Burgoyne andava considerando, se qualche altra via rimanesse a salvar l'esercito. Fatta una dieta, deliberarono, si dovesse, marciando velocemente di notte tempo, arrivare al fiume nelle vicinanze del forte Edoardo, e là con un repentino assalto sforzare il passo, o sotto o sopra il forte medesimo. E perchè i soldati camminar potessero più speditamente, si risolvettero ad abbandonare le artiglierie, le bagaglie, il carreggio e tutti gl'im-

pedimenti. Portassero i soldati di che logorare per alcuni dì, sinchè arrivar potessero al forte Giorgio. Ognuno si apparecchiava a mandar ad effetto l' intento del capitano. Ma Gates, che aveva presentita la cosa, ci aveva fatto contro gli opportuni provvedimenti. Aveva comandato a quelle bande, che guernivano la sinistra riva dell'Hudson, stessero molto vigilanti, ed aveva anche ingrossate le guardie poste ai luoghi, dove Burgoyne disegnava di varcare. Ordinava loro, sostenessero il nemico, fino a tanto che arrivasse egli alle spalle con tutto l'esercito. Oltre a ciò faceva accampare una grossa schiera su certi poggi tra i forti Edoardo e Giorgio, ed aveva imposto ai Capi, che diligentemente vi si affortificassero.

Aveva Burgoyne mandato avanti ormatori per riconoscere il paese, e soprattutto per esplorare, se si potesse sforzare il passo del fiume al forte Edoardo. Ritornaron dicendo, che le strade erano oltre ogni credere rotte e difficili; che i nemici erano sì spessi e sì vigilanti sulla sinistra riva, che avrebbero di leggieri ogni mossa osservata, benchè piccola,

ch' essi fatto avrebbero sulla destra ; e che i passi al forte erano sì diligentemente guardati, che lo sforzargli senza artiglierie era cosa del tutto impossibile. Dissero ancora del forte campo posto sui poggi tra i due forti. Queste sinistre novelle, giuntovi eziandio, che Gates col grosso del suo esercito era così vicino, e tanto stava attento alle vedette, che non avrebbero le genti inglesi potuto dare un passo, che subito non le seguitasse, troncarono a Burgoyne ogni speranza di potersi di per se stesso dalla presente calamità sbrigare. Solo, appiccandosi, come si suol dire, e come si fa nell' estrema disperazione, alle funi del cielo, sperava che sorgesse qualche cosa di verso le parti basse del fiume, e con intensissimo desiderio aspettava l' aiuto di Clinton.

E' non si potrebbe con parole meritevolmente descrivere l' infelice condizione, in cui era riposto l' esercito britanico. Stracche le genti, e quasi vinte dalle continue fatiche, e dai travagli degli aspri combattimenti, abbandonate dagl' Indiani e dai Canadesi, perduti i più valorosi soldati ed i migliori capitani,

ridotto tutto l'esercito a cinquemila combattenti di dieci ch' egli erano, fra i quali poco più di tre migliaia d' Inglesi; svanita ogni speranza di ritirata; investite ed accerchiate da tre parti da un nemico quattro volte più numerose di loro, gonfiato dal favore della vittoria, e che conosciuta la necessità loro ricusava di combattere, e che non si poteva sforzare pei luoghi difficili, ai quali si era riparato; obbligate a star in armi di continuo, la scaglia, e le palle delle artiglierie nemiche spruzzando e strisciando di colpo e di rimando per ogni dove le file, e molti traendo a morte ogni momento, serbavan esse tuttavia la solita costanza; e se cedevano ad una dura necessità, mostravansi però di miglior fortuna meritevoli. Nissun atto, nissuna parola fecero, che degna non fosse d' uomini forti e valorosi.

In fine nissuna novella di soccorso, non che fondata, vana, trapelando da parte nessuna, fu fatta la mattina dei tredici la veduta dei fondachi pubblici, e si trovò, che vi era in munizione da vivere, e ciò molto scarsamente, solo per tre dì. In tale stato l' andare ed il rimanere essendo egualmente fuori della potestà loro,

considerato, che quanto più si differiva una deliberazione terminativa, tanto procedeva in maggior precipizio la condizione dell' esercito, convocarono una dieta generale, alla quale intervennero non solo i primari uffiziali, ma ancora tutti i capitani delle compagnie. Mentre deliberavano le palle nemiche frullando orribilmente, andavano qua e là traforando la tenda, dove si teneva Consiglio. Tutti unitamente opinarono, doversi cedere alla fortuna, ed introdurre una pratica d' accordo col Generale americano.

Usò Gates modestamente la vittoria. Solo propose, che le genti regie deponessero le armi dentro gli alloggiamenti; la quale condizione parendo loro di troppa iniquità, sdegnosamente rifiutarono gl' Inglesi. Volevano tutti piuttosto essere menati al nemico in una disuguale battaglia, che macchiarsi di una tanta vergogna. Dopo diverse pratiche si accordarono il giorno quindici gli articoli della capitolazione. Dovevano sottoscriversi da ambe le parti la mattina dei diciassette. La notte arrivò al campo di Burgoyne il capitano Campbell, mandatovi a gran fretta dal Generale Clinton, il quale re-

cava le novelle, che questi venuto sopra l'Hudson si era fatto padrone del forte Montgommery; e che il Generale Vanghan colle genti più spedite già si avvicinava ad Esopo. Rinascevano in alcuni le speranze di salute. Furono ricerchi gli uffiziali del parer loro, se i soldati in un caso disperato abili fossero a combattere e se la fede pubblica fosse impegnata pel verbale accordo. Molti risposero, i soldati infievoliti dalle fatiche e dalla fame non potersi reggere; tutti furono apertamente fautori. essere impegnata lá fede pubblica. Solo Burgoyne opinò del nò. Ma era obbligato a seguire la pluralità dei suffragi. Gates intanto, conosciute queste mene, e le nuove speranze, donde procedevano, il giorno diciassette molto per tempo ordinò tutto il suo esercito alla battaglia, e mandò dicendo a Burgoyne, giunto essere il tempo prefisso a sottoscrivere; perciò sì facesse immediatamente, o si combatterebbe. Questi non si fe più pregare. L' accordo fu sottoscritto, il quale intitolarono: convenzione tra il Luogotenente Generale Burgoyne, ed il Maggior Generale Gates. Le principali condizioni, oltre quelle prov-

visioni, ed altre cose da somministrarsi all'esercito britannico durante il suo cammino per Boston, e la sua dimora in questa città, furono che le genti uscissero dagli alloggiamenti con tutti gli onori della guerra', colle corde accese, coi tamburi battenti, le bandiere spiegate, le artiglierie da campo; deponessero le armi, e lasciassero le artiglierie in un luogo a posta presso un antica Fortezza; avessero la facoltà d' imbarcarsi liberamente, e di passar in Europa da Boston, con patto però non potessero portar le armi contro l' America durante la presente guerra; non fossero sparpagliate, e i soldati smembrati dagli Uffiziali loro; le chiamate, ed altri uffizi militari fossero permessi; ritenessero gli uffiziali le spade; tutte le robe dei privati fossero salve, le pubbliche si consegnassero di buona fede; non si svaligiassero le bagaglie; tutti coloro, che seguitavano il campo di qualsivoglia condizione, o paese si fossero, godessero il benefizio della capitolazione; e fosse fatto abilità ai Canadesi di ritornarsene alle case loro.

Non solo le condizioni di quest' accordo, se si considera il disperato frangente, a cui si trovava l' esercito britannico condotto, sono molto a questo onorevoli, ma Gates per una somma cortesìa, e per un benigno riguardo verso i vinti, fe ritrarre dentro gli alloggiamenti le sue genti, acciocchè moleste spettatrici non fossero alle inglesi, quando elleno deponevano le armi. La qual cosa gli si dee non solamente ad umanità, ma a sopportazione, e ad altezza d' animo recare, imperciocchè già sapeva egli le inudite depredazioni, che andava facendo al uso dei Barbari sulla destra riva dell' Hudson il Generale Vaughan, e come avesse questi tutto il villaggio d' Esopo inesorabilmente arso, e distrutto. Egli è debito nostro di non passar sotto silenzio, che siccome Gates in tutto il corso di questa guerra sulle rive dell' Hudson compì tutte quelle parti, che ad accorto, valoroso e sperto capitano di guerra si appartengono, così medesimamente niuna di quelle lasciò indietro, che adornar sogliono gli animi generosi, onesti e civili. E questa amorevolezza usò

verso i sani, ma più ancora verso i malati, che la fortuna dell' armi aveva posto nelle sue mani, ai quali tutti quei soccorsi fe ministrare, che meglio per la condizione delle cose seppe, e potè. Sommava l' esercito americano il dì dell' accordo a un dipresso a quindici migliaia di soldati, dei quali dieci migliaia a circa di stanziali; l' inglese a 5791, cioè 1412 Tedeschi, e 3379 Inglesi tra combattenti, e non combattenti. Acquistarono gli Americani quarantadue pezzi di belle artiglierie tra cannoni, obici, e bombarde, da 4600 archibusi, una quantità notabile di cartocci, di bombe, e di palle di carcasse e di altri instrumenti da guerra.

Cotal fine ebbe la spedizione inglese sulle rive del fiume del Nort, la quale cominciata con grandissima riputazione cadde in tanta difficoltà, che coloro i quali ne avevano sperato sì prosperi successi ne ricevettero gravissimo danno e quei che sì grandemente ne avevano temuto, ne riportarono grandissimo benefizio. Certo è che, se ella fu disegnata prudentemente, siccome a noi pare, fu improvvidamente governata da coloro, che dovettero mandarla ad effetto. Conciossia-

chè il buon successo suo dipendeva in tutto dagli sforzi uniti deiGenerali, che comandavano sui laghi, e di quelli, che amministravano la guerra della Nuova-Jorck Ma invece procedendo con separati consigli, quando uno veniva, l' altro se ne andava. Allorquando Carleton si era impadronito dei laghi, Howe non che salisse per l' Hudson alla volta di Albania, osteggiò nella Cesarea, e si volse verso la Delawara. Quando poi Burgoyne entrò vincitore in Ticonderoga Howe s' imbarcò per andar ad assaltar Filadelfia e così l' esercito canadese restò privo dell' aiuto che aspettava dalla Nuova-Jork. Forse credette Howe, che la presa di Filadelfia città tanto principale fosse, per isbigottire sì fattamente gli Americani, e tanto i disegni loro disordinasse, che dovessero, o venire a patti, o far debole resistenza. Forse ancora avvisò, che il correre con possente esercito contro le parti di mezzo, e, per così dire, dentro il cuore stesso della lega, fosse un molto efficace mezzo di diversione in favore dell' esercito settentrionale, di maniera che non sarebbe stato in potestà degli Americani

il mandar gente sufficienti sull' Hudson a contrastargli. Forse finalmente trasportato dall' ambizione si era fatto a credere da se solo potere, ed esso solo dover godere la gloria del por fine alla guerra. Ma ella è cosa che ognuno può di per se stesso conoscere, che qualunque potesse essere l' importanza dell' acquisto di Filadelfia, non era però da paragonarsi a patto nessuno con quella della congiunzione in Albania di due eserciti Canadese e Jorchese. Poichè, che l'insignorirsi di quella città dovesse dar vinta totalmente la guerra, era molto dubitabile; la congiunzione degli eserciti verisimile. Senza di che gli Americani sarebbero venuti per impedir questa ad una campale battaglia, l'evento della quale poteva quasi esser dubbio, nè per la susseguente congiunzione terminativo.

Oltreacciò due eserciti i quali entrambi concorrer debbono allo stesso fine, ciò molto meglio, e più convenientemente possono fare, quando più vicini sono l'uno all'altro, che non quando ne son lontani. Per quanto a noi pare adunque la presente fazione è stata e bene immaginata nel suo principio e con tutti i

convenienti mezzi, eccettuata però quella peste d' indiani, dai Ministri britannici accompagnata; sicchè, giusta l'opinione nostra, non abbiano essi meritato quei rimproveri, che e nel Parlamento e dagli scrittori parziali vennero loro in questo proposito fatti. Bene ci sembra che forse perchè portassero troppo rispetto alla persona, alla fama, al grado, ed alla militare esperienza di Guglielmo Howe, abbiano commesso errore col non mandargli ordini più risoluti. Perciocchè da quanto noi abbiam potuto spillare ci pare che gli ordini datigli dai Ministri in proposito della cooperazion sua coll' esercito canadese siano stati piuttosto discretivi, che assoluti; e dal difetto di questa cooperazione nacque evidentemente tutta la rovina dell' impresa.

Gates dopo la vittoria mandò speditamente al Congresso il colonnello Wilkinson a portar le felici novelle. Arrivato, ed introdotto disse: Stare l'intie„ ro esercito britannico cattivo a Sara„ toga; l' americano pieno di sanità e di „ ardire aspettar gli ordini loro. Deli„ berassero i padri, a quale impresa

„ propizia alla patria dovesse la forza,
„ la virtù, e la prontezza sue dirizzare „.
Il Congresso rendè immortali grazie a Gates ed alle sue genti. Decretò, si presentasse a Gates con una medaglia d' oro gettata espressamente, tramandatrice ai posteri di così chiara vittoria. V' era in quella coniato il ritratto del Generale colle parole intorno; *Horatio Gates*, *Duci strenuo*; ed in mezzo: *Comitia Americana*. Era sul rovescio raffigurato Burgoyne in atto di render la spada, e dietro da una parte e dall' altra i due eserciti d' Inghilterra, e d' America. Sopra stavano intagliate queste parole: *Salus regionum septentrion.* e sotto quest' altre: *Hoste ad Saratogam in deditione accepto. Die XVII Oct. MDCCLXXVII.*

Se alle novelle di sì felice caso si rallegrassero gli Americani, non è mestiere di dirlo. Cominciarono a promettersi maggiori prosperità; ognuno si avvisava, essere sicura la independenza. Tutti sperarono, e non senza molta ragione, che così lieto evento fosse finalmente per indur la Francia, e gli altri Potentati, che stavano con essa, a

coprirsi in favor dell' America, cessati essendo i dubbi sui futuri accidenti, ed il pericolo di pigliar il patrocinio di una nazione perdente.

Mentre Burgoyne si trovava a si strette condizioni ridotto. Clinton era partito sul principio d' ottobre dalla Nuova-Jorck con poco più di tre migliaia di soldati per recarsi alla sua fazione sull' Hudson in soccorso di quello. Occupavano gli Americani comandati dal Generale Putnam le aspre montagne, tra mezzo le quali scorre velocemente il fiume del Nort, e che incominciano ad inalzarsi nelle vicinanze di Peek' s-hill. Oltre la fortezza del luogo essendo in mezzo di queste montagne le rive del fiume ripide, e quasi inaccessibili, avevano gli Americani assicurati i passi in diverse guise. Stavano più in su a sei miglia di Peek's-hill sulla sponda occidentale due forti chiamati l' uno Montgommery e l' altro Clinton, divisi fra loro da un torrente, che scendendo dalle vicine montagne scorre nel fiume. Eran essi posti su certi colli aspri e scoscesi molto; dimodochè dalle falde loro non vi sarebbe potuto salire, ed,

erano del tutto signori di quel fiume. Altra via non v'era aperta al nemico per accostarsi ai medesimi, che quella di entrar fra le montagne più sotto verso Stony-point, e passando per luoghi difficili e stretti riuscir loro a sopraccapo. Ma tali erano queste forre, che, se si fossero convenevolmente guardate, sarebbe stato il passare, non che malagevole impossibile. Poichè poi il nemico non potesse, navigando, oltrepassargli, s'erano ficcati dentro del fiume triboli, e fatto uno stecconato, protetto eziandio da una grossissima catena di magnifica opera da una riva all'altra. Queste cose si erano fatte con mirabile industria e fatica. Erano difese dalle artiglierie del forte, da una fregata, e da certe galeotte sorte un poco sopra lo stecconato. Tali erano i ripari, che i repubblicani avevano rizzati sulla destra riva e dentro le acque dell' Hudson per tener serrati questi passi, dei quali in tutto il corso della guerra erano stati in tanta gelosia; perchè sono essi la sbarra e lo steccato al nemico, che volesse scendere dal Canadà. Sulla sinistra poi sopra un poggio molto elevato, ed a

quattro o cinque miglia distante all' insù di quei di Clinton e di Montgommery avevano piantato un forte, che nominarono Independenza, ed un altro chiamato Costituzione a sei miglia più in su di questo dentro un' isola vicina alla riva sinistra. Anche qui avevano coi triboli, e con uno stecconato interrotta la navigazione del fiume. Stava Putnam alla custodia di questi passi, il quale aveva con sè da seicento stanziali, ed alcune cerne, il numero delle quali era incerto. Un Clinton americano governava nei forti.

Sapeva benissimo il Generale britannico, che l'assalire i forti Clinton e Montgommery di fronte sarebbe stata opera piuttosto impossibile, che difficile. Fece pertanto il disegno di andare all' assalto con riuscir loro a ridosso, entrando nelle forre presso Stony-point. Ma perchè gli Americani non pensassero di mandar grossi rinforzi alle guernigioni, determinò di far le sue determinazioni sulla sinistra del fiume come se suo intendimento fosse di voler assalire il Forte Indipendenza. Per la quale cosa sbarcò con tutte le genti il giorno cin-

que ottobre a Verplanks-point poco sotto a Peek,s-hill, dove Putnam aveva le sue stanze. Questi si ritirò più in su a luoghi alti e disagiosi. Gl' Inglesi, imbarcatisi di nuovo la maggior parte la notte, sbarcarono la mattina seguente per tempissimo sulla destra riva a Stony-point, e rattamente entrati nelle strette salivano per alla volta dei forti. Intanto per le mosse, che andavano facendo le navi inglesi, e per la piccola presa di genti lasciate a Verplanks-point continuava Putnam a credere, che l' assalto fosse diretto contro il forte Independenza. In questo mezzo camminavano gl' inglesi per la via delle montagne sollecitamente. Il governator Clinton s' era tardi accorto dell' avvicinarsi dei nemici. Sopraggiunsero contro l' uno e l' altro forte nel medesimo tempo gl' Inglesi, e fugati di leggieri i primi feritori, ch' erano usciti fuori per intrattenergli, andarono a furore all' assalto. In questo punto era arrivato anche il navilio inglese, e fulminava colle artiglierie. Gli Americani, quantunque si fossero veduti gli avversari addossò fuori di ogni opinione loro

si difendettero però gagliardamente buon pezzo; ma finalmente non potendo sostenere il ferocissimo impeto degli assalitori, essendo anche troppo deboli per poter acconciamente fornire tutte le fortificazioni, dopo grave perdita di morti e di feriti cedettero, e si ritirarono. Molti, tra i quali il governatore Clinton, essendo pratichi de' luoghi, scamparono. La strage fu grande, irritati gl' Inglesi dalla resistenza e dalla morte di alcuni uffiziali. Arsero gli Americani le fregate e galeotte loro. Gli Inglesi s' impadronirono dello stecconato e della catena.

I Forti Indipendenza e Costituzione, avvicinatisi gl' Inglesi da terra e da acqua, furono i giorni seguenti votati, ed arsi dai difensori. Gl' impedimenti del fiume vennero in mano degli assalitori. Tryon fu mandato il giorno nove a distruggere in fondo una terra chiamata il villaggio Continentale, nel quale avevano i repubblicani in gran copia ammassate le munizioni.

In cotal modo vennero in poter degli Inglesi i forti passi delle montagne dell Hudson che gli Americani sforzati si

erano di assicurare con ogni maniera di fortificazioni. Erano essi riputati meritamente le chiavi della contea d'Albanìa. E si vede, che se i Reali fossero stati più grossi, avvrebbero potuto porgere un efficace soccorso all' esercito di Burgoyne, e forse far piegare in favor loro tutta la fortuna della settentrionale guerra. Ma non potettero concorrere all' impresa, sia per esser di gran lunga troppo deboli, sia perchè Putnam ingrossatosi fino alle sei migliaia di combattenti per la congiunzione delle milizie del Connecticut, della Nuova-Iorck e della Cesarea gli minacciò da fronte ed alle spalle.

Non potendo gl' Inglesi vincere si posero in sul depredare. Il giorno tredici Jacopo Wallace con una armatetta di fregate sottili, ed il Generale Vaughan con una grossa presa di soldati salirono pel fiume, mettendo a sacco, a fuoco, ed a sangue tutto ciò, che loro si parava davanti; barbarie tanto più da condannarsi, quanto più ella non era, nè poteva essere di giovamento alcuno. Si avvicinarono ad una bella e fiorita terra chiamata Kingston, o E-

sopo, posta sulla riva occidentale del fiume e scacciati a furia di cannonate i repubblicani, entrarono dentro, e tosto vi appiccarono il fuoco da ogni parte. Arse tutta; una sola casa non vi rimase in piè. Arsero medesimamente una considerabile quantità di munizioni da guerra e da bocca. Allegò Vaughan per giustificare sì barbarico furore, che i repubblicani avessero tratto dalle finestre. La qual cosa negaron essi con maggior fondamento di probalità. Poichè e' pare, che la terra abbandonassero, tostochè osservarono, che le genti del Re erano sbarcate sulla vicina spiaggia. Queste crudeltà usavano i Reali nel medesimo punto, in cui Gates concededeva onorevoli termini al vinto esercito di Burgoyne. L' americano scrisse una lettera molto grave, e sdegnosa a Vaughan, nella quale, dolutosi prima aspramente dell' Arsione di Esopo, e delle orribili devastazioni usate sulle due sponde del fiume continuò con dire; in cotal modo sperare i Generali „ del Re le „ genti convertire alla real causa. Ma le „ crudeltà loro operare un contrario effetto; l' independenza fondarsi sul di-

„ sdegno universale dei popoli; più abi-
„ li Generali, e più anziani, che non
„ si riputasse il Generale Vaughan e-
„ gli stesso, aver la fortuna della guer-
„ ra in sue mani posti; poter un dì
„ la condizion loro diventar la sua, ed
„ allora nessuna umana cosa poter dalla
„ giusta vendetta di un offeso popolo
„ salvare. „

Ma Vaughan e Vallace, udito, che Gates si avvicinava velocemente marciando, non istettero più a soprastare. Smantellati i forti, e portando seco loro il bottino si allargarono da quei confini, e se ne tornarono in un colle restanti genti di Clinton più che di passo alla Nuova-Jorck. Molto fu notabile il danno, che gli Stati uniti ricevettero da questa correria degl' Inglesi su per le rive del fiume Hudson, perchè credendosi universalmente, che quei luoghi alti e scoscesi fossero del tutto inaccessibili alla furia del nemico, vi avevano in grandissima copia ammassato ogni sorta di armi e di munizioni. Di artiglierie, tra quelle che guernivano i forti, e quelle che si trovarono sulle navi arse, e distrutte, e prese, se ne

perdettero meglio di cento pezzi di diversa grandezza; quindici a ventimila libbre di polvere, delle palle all' avvenante, ed ogni ordigno atto a fabbricare, od acconciare tutti quest' instrumenti da guerra.

Intanto l' esercito cattivo s' incamminava alla volta di Boston. Partendo da Saratoga passava tra mezzo le fila dell' esercito vincitore, che stava attelato a bella posta lungo la strada, e sui vicini colli da ambe le parti. Si aspettavano i brobbi, e gli scherni. Nissuno fiatò; memorabile esempio di temperanza cittadina e di militar disciplina. Per istrada saccheggiarono a rotta ogni cosa, massimamente quei lanzi incorreggibili; onde la gente giudicò, da quello che facevano vinti, a quello che farebbero vincitori. Arrivarono a Boston ed ebbero gli alloggiamenti nelle baracche di Cambridge. Gli abitatori gli avversavano, non potendo sgozzare l' incendio di Charlestown, e le novissime rapine.

Burgoyne, fatta la capitolazione, provò dal canto dei Generali americani ogni sorta di cortesia. Gates lo invitò al-

le sue tavole. Pareva taciturno e sbattuto. Il conversare era onesto, e nulla si toccò delle disgrazie per non fargli male. Solo gli chiedettero, come gli fosse bastato l' animo di ardere gli abituri del povero popolo. Rispose, sì aver fatto, perchè così gli avevano imposto di fare, o perchè le leggi della guerra per la propria difesa così richiedevano. Quegli uomini linguacciuti della Nuova-Inghilterra se ne empievano la bocca. Ma queste erano intemperanze di plebe. Gli uomini civili lo accarezzavano. Schuyler fra gli altri lo fece gentilmente accompagnare da un Aiutante di campo sino in Albanìa, e lo albergò in casa sua, dove la sua donna tutte quelle gentilezze gli usò, che da una gentildonna meglio desiderare si potevano. Eppure Burgoyne nei contorni di Saratoga, dove Schuyler possedeva larghissimi poderi, gli aveva fatto ardere una bellissima magione di magazzini, e di altri edifizi per un valsente di più di trecentomila franchi. Arrivato poi a Boston il Generale Heath, che comandava al Massacciusset, lo accolse in casa sua, e complì con lui con ter-

mini di cortesia. Andava a posta sua e veniva per la città, senza che gli facessero le affoltate intorno per dirli villanìa.

Ma però gli altri uffiziali non isperimentarono tanta agevolezza. I Bostoniani non gli volevano albergar nelle case loro. Perciò furon fatti alloggiare nelle baracche. Se ne dolse Burgoyne prima col Generale Heath, e poi con Gates, allegando, che il mal trattamento e poco convenevole al grado loro fatto agli uffiziali era un rompimento della fede data nella capitolazione di Saratoga. Si aggiunse a questo, che Burgoyne, dubitando, non arrivassero in Boston, dove l'imbarco doveva aver luogo giusta gli articoli della capitolazione, si tosto per la malvagità della stagione le navi necessarie per trasportar l'esercito in Inghilterra, aveva ricerco Washington, perchè consentisse, che in vece di Boston, s'imbarcassero a Nuovo-Porto nell'isola di Rodi, od in qualunque altro luogo del Sound. La quale richiesta non credendo Washington aver facoltà nè di negare, nè di concedere, l'avea al congresso trasmessa, perchè

definisse egli. Dispiacque grandemente al Congresso questo menar per parole; e massimamente quel protestare della rotta fede; pel quale poteva riputarsi Burgoyne sciolto da quella, che egli stesso aveva dato. Parve altresì al Congresso, che le navi condotte a Boston pel trasporto delle genti non fossero sufficienti a tanta moltitudine, nè bastantemente provvedute di vettovaglie per un sì lungo tragitto. E finalmente notò che gl'Inglesi non avevano puntualmente osservati i patti nel consegnar le armi, non avendo rimesse le fiaschette da tenervi entro le polveri, ed altri arnesi, i quali, se non sono armi, all'uso di queste però strettamente appartengono. Della qual cosa per altro Gates molto, ed efficacemente giustificava gl'Inglesi. Per la qual cosa il congresso, che voleva la gara, e che cercava le cavillazioni, perchè non avrebbe voluto che i cattivi s'imbarcassero per timore, che contro i capitoli, andassero a congiungersi con quelle dell'Howe, od almeno, che, arrivando molto per tempo in Inghilterra, avesse il Governo Inglese facoltà di mandarne tosto altrettante in America

decretò dovesse Burgoyne fornire al Governo Americano i ruotoli delle rassegne, dove annoverati fossero per nome, e per grado non solo gli uffiziali, ma ancora i sotto uffiziali, e perfino tutti gregari. Parve cosa strana all' Inglese; e perciò si andava divincolando per non fornirgli. Howe poi procedeva con molta grettezza e soffisticherìa negli scambi dei prigionieri, il che accresceva vieppiù i disgusti ed sospetti. Da questa renitenza dell'uno e dell'altro entrò maggiormente in sospetto il Congresso e perciò stanziò, si soprassedesse all' imbarco del Burgoyne e di tutte le genti cattive, fino a tantochè una chiara ed espressa ratificazione della convenzione di Saratoga non fosse convenevolmente dalla Corte della Gran-Brettàgna al Congresso notificata. Mandarono nel medesimo tempo al Generale Heath, ordinandogli, se alcune navi da servire all' imbarco arrivassero nel porto di Boston, queste dovesse tostamente sforzare a dipartirsene. Provvidero di vantaggio, si moltiplicassero le guardie attorno le genti burgoniane. Rescrisse Burgoyne, giustificandosi con molto efficaci parole, ed affermando,

non essersi mai creduto disobbligato dai capitoli di Saratoga, e promettendo, darebbero per iscrittura ciascuno, e singoli gli uffiziali la fede di osservar quei capitoli. Tutto fu indarno. Il congresso non si lasciò svolgere, e fu giocoforza ai cattivi, se ne rimanesseroo in America. Cosa, che riuscì loro molto grave, e servì di protesto ai Ministeriali per gravar gli Americani colla nota di perfidia. Se poi questi sospetti dal canto degli Americani avessero stabile fondamento, noi lasceremo in dubbio, senza biasimare l'imprudenza di Burgoyne, o lodare le cautele, o condannar la diffidenza del congresso. Certo è bene, che in quei rancori ed alterazioni civili le apparenze diventavano realtà e le probabilità certezze. Certo è ancora, che a quei tempi molto si richiamarono gli Americani della perfidia Inglese, e gl' Inglesi della infedeltà Americana.

Veduto Burgoyne, che non poteva impetrare per gli altri, pregò per sè, ed ottenne facilmente di potersene ritornare in Inghilterra. Infatti poco tempo dopo partitosi arrivò a Londra, dove si

mise tosto giù a vociferare, ed a tempestare contro quei Ministri, dei quali poco prima aveva con ogni studio ricercato il favore, e dai quali, trascurato un antico e provato capitano, aveva ricevuto la opportunità di far chiaro il nome suo con una grande ed onorata impresa. Non mancarono a Burgoyne nè l'ingegno svegliato, nè la scienza, nè l'esperienza dell'armi. Ma uso in quelle guerre germaniche non si moveva, se non sicuro, e lentamente, e solo quando erano tutte le cose abbondantemente in pronto. Nè andava ad alcuna fazione, se non allora che tutte le più strette regole della militare arte stat' erano osservate. Male conobbe egli il modo di esercitare la guerra americana, la quale doveva spedita essere, e fatta alla leggera. In una regione, come l'America è, tanto frequente di passi forti e difficili, e contro un nemico più destro ad affortificarsi, a scorrere in masnade, a dar gangheri, a porre agguati; a mozzar le vie alle vettovaglie, a tagliare i ritorni, doveva meglio usarsi la celerità che arrecava un pericolo presente, ma evitabile, che la tardanza, la quale colla presente

sicurezza arrecava un pericolo futuro ed inevitabile. Si perdè la occasione di vincere, perchè non si volle mai correre il rischio di perdere; e per non essersi voluto por niente in arbitrio della fortuna non si potè guadagnare il suo favore. Senza di che l' adoperare i Barbari nelle guerre non fu mai principio di buoni e stabili successi; nè fu mai uso dei capitani prudenti il provocar l' inimico colle minacce od il disperarlo colle arsioni e colle ruberie.

Mentre verso tramontana si governavano le cose in questa fortuna, veleggiavano per l' alto mare coll' armata loro i fratelli Howe, incerti, a quali dei due partiti si appiglierebbero, o di entrare nella Delawara, ovvero di prendere il cammino pel golfo del Chesapeack, a fine di andar sopra la città di Filadelfia. Stava Washington nella Nuova- Cesarea pronto a soccorrere ai passi dell' Hudson, se l' armata britannica volta si fosse a quei contorni, od a Filadelfia, se alla volta di questa città si fosse incamminata. Intanto finchè si avessero le novelle certe della via tenuta da quella e dei disegni dei capitani britannici sentendosi

venir addosso una sì gran piena, faceva tutti quei provvedimenti, che miglior immaginar sapeva per abilitar il suo esercito a sostenere il peso di tanta guerra. Procacciava nuove armi e munizioni; faceva ragunate di milizie da tutte le vicine provincie, e chiamava a se tutti quei reggimenti di stanziali, che per la difesa dell' Hudson risparmiare si potevano. Tutte queste genti poi esercitava diligentemente alle mosse, ed alle fazioni militari. Nella qual cosa di grandissima utilità riuscivano, e l'esempio, e gl' insegnamenti degli uffiziali francesi i quali si erano testè condotti a militare nell' esercito americano. Tra questi, e per la nobiltà del sangue, e per lo splendore della persona, e per la fama dell' onesto costume teneva il primo luogo il marchese de La-Fayette, il quale, siccome sogliono agli animi generosi facilmente riuscir care ed accette le generose imprese, così questa d' America parendogli, come a quasi tutti gli uomini di que' tempi, e particolarmente ai Francesi, non solo generosa, ma giusta ed alta, grandemente amava e favoriva. Nel che tanto più vivi erano i

suoi desideri, quantochè oltre il candore dell' animo suo, era egli in quell'età costituito, non passando i diciannove anni, nella quale non solo il buono par buono, ma bello; ed in cui l' uomo non solo ama, ma s' innamora. E parendogli mille anni di trovarsi presenzialmente in quei fatti, dei quali sì gran fama suonava in Europa, fin dal 1776 aveva il suo pensiero di volersi in America condurre ai Commisari americani in Parigi disvelato; i quali a ciò fare molto lo confortarono. Avutesi poscia le novelle delle sconfitte della Cesarea, e parendo a quei dì non che pericolante, disperata la fortuna della Repubblica, eglino con onesta sincerità dal suo proposito il dissuadevano. Aggiunsero, ch' erano delle cose loro rimasti così bassi per le infelici novelle, che non erano valevoli a noleggiar una nave, la quale il potesse in America trasportare. E' fama; che il valoroso giovane rispondesse esser appunto quello il tempo di servire alla causa loro. Quanto più erano i popoli sfiducciati, tanto maggiori effetti dovere la sua dipartita operare; e poichè procacciar la nave non potevano, una

neno leggerebbe del suo per trasportar sè, e gli spacci loro in America. E come disse, così fece. I popoli molto si maravigliavano e molti discorsi facevano del consiglio preso da un uomo di sì chiaro nome. La Corte di Francia; o che facesse le viste per non ingelosir l' Inghilterra, o che questo fosse in vero l' intendimento di lei d' impedir questa andata, ordinava a La Fayette, non istesse a partire. Dicesi, mandasse anche navi a posta per intraprenderlo nelle acque delle Antille. Ciò nonostante, dipartendosi egli dall' amata donna, che garzonissima era, s' imbarcava, e navigato alla larga da quelle isole arrivava in Georgestown. Non omise il Congresso nissuna di quelle dimostrazioni, che potessero persuadere al Francese, ed universalmente ai popoli, in quanto grado ei tenesse la sua persona, il suo buon animo, ed i pericoli, che, siccome pareva, aveva corso, e correva tuttavia per esser venuto a soccorrere di presenza alla pericolante America. Riceveva egli nel grato animo queste dimostrazioni del Governo americano, e prometteva, di voler far tutto quello, che

meglio sapeva e poteva. Solo richiedè gli fosse fatto abilità di servir a proprie spese, e d' incominciar a militare come volontario. Questa generosità e modestia del marchese de La-Fayette riuscì tanto biù grata agli Americani, quanto che parecchi fra quei Francesi, i quali condotti si erano ai soldi dell' America, volevano, e grosse paghe tirare, ed i più alti gradi nell' esercito americano riempire. Il Deane era quello, che questi patti era ito facendo in Francia con loro, i quali volevano agli stipendi americani condursi. La qual cosa molto dispiacque al Congresso, e fu causa principale, per cui poco poscia mandò lo scambio a Deane nella persona di Giovanni Adams. Il Congresso decretò, che siccome il marchese de La-Fayette pel suo zelo verso la libertà, per la quale gli Stati Uniti combattevano, aveva lasciato la famiglia, i parenti, e gli amici, ed era ito a sue spese ed offerir i suoi servigi senza voler trar paga, o altro emolumento godere; e che molto desiderava di spendere la sua vita in difesa loro, così si accettavano i suoi servigi, e per

quel riguardo, che si doveva avere alla famiglia, ai parenti e dependenti suoi, avesse ad avere il grado di Maggiore generale nell' esercito degli Stati Uniti. Itosene il marchese al campo molto ivi si addomestico col Generale Washington, il quale assai lo onorò, e tenne caro. Nacque allora tra loro due quell' amicizia, la quale durò sino alla morte del Generale americano.

Stando l' esercito in questi termini forte di genti, montando la somma, incluse però le milizie poco sperimentate alle battaglie stabili, a quindici migliaia di combattenti, confidente nei Capi, e fatto ardito dalla presenza, dall' esempio, e dai conforti loro, si ebbero le novelle, che l' armata nemica si era scoperta sopra il capo May, posto alle bocche della Delawara, veleggiando verso levante. Entrava tosto Washington in gelósia in rispetto alle rive dell' Hudson, le quali era stato solito avvertir diligentemente fin dal principio della guerra; e mandava a quelle schiere, che lo dovevano venir a trovare nella Cesarea da Peeck' s-hill, stessero, ed a quelle che già erano in cammino facessero alto nei

luoghi loro. Compariva di nuovo il giorno sette agosto l' armata britannica a veduta della Delawara; ma spariva di corto, e non se ne sentiva più nuova per molti giorni. L' Americano non poteva apporsi, nè accertarsi del disegno del nemico; stava dubbio, e non si moveva, non sapendo, dove avesse quel nembo a scoccare, Ma, passati molti dì, la lunghezza dell' indugio gli dava sospetto, che l' intenzione dell' Howe non fosse punto di volersi condurre sull' Hudson, perciocchè soffiato avendo lungo spazio i venti da ostro, se tale fosse stato i disegno del Generale inglese, avvisava benissimo, che già sarebbe al destinato luogo pervenuto. Inclinava dunque credere, che avessero gl' Inglesi in animo di far impressione in qualche parte delle provincie meridionali. Dubitava in vero del golfo di Chesapeack; ma essendo questo poco lontano dalle bocche della Delawara, vi avrebbe il nemico già dovuto comparire. Considerate Washington tutte queste cose temeva di Charlestown di Carolina. Ma in questo caso non avrebbe potuto arrivare in tempo coll' esercito per soccorrere a quel-

là città. Oltre a ciò quel paese era mortalissimo per le malattie, massimamente nella stagione che correva. Howe poco avrebbe potuto imbarcar di nuovo le sue genti e gettarsi improvvisamente a scaricare a Filadelfia, la quale, essendo spogliata di capitano e di gente da guerra non avrebbe avuto rimedio. Per la qual cosa si risolveva di ristarsi per essere più propinquo alle cose della Pensilvania, lasciando le Caroline totalmente esposte all' impeto delle genti nemiche e solo fondate in su quelle difese che di per se stesse potevano apparecchiare. Ma per compensare i danni, che elleno avrebbero potuto ricevere, si determinava di procedere con tutto l' esercito alla volta del fiume del Nort, per voltarsi quindi, come più convenevole gli parrebbe, o contro Burgoyne verso il Forte Edoardo, o contro Clinton verso la Nuova-Jorck sprovveduta della più gran parte de' suoi difensori. Appena aveva fatto questo disegno, che ricevè le novelle essere il nemico comparso con tutte le sue forze nel Chesapeack. Ciò pose fine incontanente a tutte le ambiguità, e l' animo suo dub-

bio piegò in una certa parte. Mandò spacciatamente ordini a tutte le diverse schiere venissero a gran giornate a rannodarsi nelle vicinanze di Filadelfia, per quindi procedere alla punta del golfo di Chesapeack; Comandò alle milizie della Pensilvania, della Marilandia, della Delawara, e delle parti più settentrionali della Virginia, corressero alle insegne, ed andassero a congiungersi coll'esercito principale.

Mentre queste cose si procedevano dal canto degli Americani, entrava l'armata inglese a piene vele nel Chesapeack, e navigava col vento i fil di ruota verso la punta di questo golfo, la quale chiamano Elk-head, ossia capo dell' Elk. Aveva quest'armata, subito dopo la sua partenza da Sanday-hook sperimentato i venti molto contrari, sicchè penò ben una settimana per girare i capi della Delawara. Avendo quivi i capitani britannici avuto lingua, che avevano gli Americani con tali impedimenti interrotto la navigazione del fiume, che il poter salire sino a Filadelfia era divenuta cosa affatto impossibile (quantunque, secondochè alcuni credono, si sa-

rebbero facilmente potute sbarcare le genti a Wilmington, dond' era uno stradone molto comodo per a Filadelfia, si fermarono di voler procedere al Chesapeack, e l' esercito su di quelle terre della Marilandia sbarcare, le quali vicine essendo al capo d' Elk, sono anche poco lontane da Filadelfia. Ma nella gita dalla Delawara al Chesapeack soffiarono i venti sì fattamente contrari, che si passò oltre la metà d' agosto prima che potessero entrar in questo golfo, il quale indugio fu d' incredibil noia alle genti inglesi affoltate e stivate nelle strette navi coi cavalli, e cogli innumerevoli arnesi dell' esercito nella più calda stagione dell' anno. Sarebbe anche stato molto pregiudiziale alla sanità dei soldati, se non che i capi avevano provveduto di vettovaglie, di camangiari, e di acqua una copia inestimabile. Il mare si mostrò più favorevole nel Chesapeack, e viaggiandovi a golfo lanciato già tenevano le terre della Marilandia. Così si avvicinavano l' uno all' altro i due eserciti con grande aspettazione dei popoli. In questo mezzo tempo fu fatta da Sullivan una rilevata fazione contro

l' isola degli Stati, prospera nel principio, infelice nel fine. Perciocchè sbarcatovi prima, e fattivi molti prigionieri, funne poscia ributtato con non lieve perdita de' suoi. Quindi s' incamminò rattamente alla volta di Filadelfia.

Il giorno 25. agosto sbarcava l'esercito britannico, nel quale si noveravano diciotto migliaia di soldati, non lungi dal capo dell' Elk. Era esso fornitissimo di tutte le cose appartenenti all' uso della guerra. Solo difettava di cavalli, tanto pei soldati, quanto per le salmerie, essendone morti molti per carestia di strame il precedente inverno, ed alcuni nell' ultimo tragitto dalla Nuova-Jorck all'Elk. Il quale difetto non poteva non nuocere grandemente alle genti regie ne' luoghi piani della Pensilvania, ed in que' campi atti a ricevere cavalli, ed a maneggiarvisi larga guerra. Il giorno ventisette procedette Howe coll' antiguardo a capo d'Elk, ed il dì seguente a Gray's-hill. Là venne poscia a congiungersi con lui Knyphausen col retroguardo, che era stato lasciato indietro, finchè lo sbarco di tutti gli arnesi fosse stato condotto a fine. Tutto l' esercito pigliò alloggiamenti die-

trò il fiume Cristiana, avendo Newark alla dritta, e Peneado, ossia Atkins, alla sinistra. Una colonna condotta da Cornwallis, incontratasi nei corridori di Maxwel gli fugò cacciandogli sino al di là di White-clay-creek con perdita di alcuni morti e feriti.

L' esercito americano, mostratosi innanzi tratto per la città di Filadelfia per tener in fede gli amici, e per isbigottire gli avversi, acciò non pazzeggiassero, andava, affine di arrestar l' inimico, ad accamparsi dietro il White-clay-creek. Poco poi lasciati i corridori nel campo medesimo, si ritirava Washington loggiando coll' ala sinistra a Newport presso il fiume Cristiana, e sullo stradone che conduce a Filadelfia, e colla dritta a Hockesen. Ma questa positura di sito malamente era difendevole; e l' inimico, che si era ingrossato per l' accostamento del retroguardo guidato da Grant, tenendo a bada colla sua destra la battaglia degli Americani, faceva le viste di voler girare colla sinistra dietro il loro destro fianco. Considerate queste cose, Washington ritirò le sue genti dietro il fiume Brandywine, e pigliò gli alloggiamenti

sui poggi, che da Chadsford si distendono da maestro a scirocco. I corridori di Maxwel ronzano sulla destra del Brandywine per bezzicare, ed intrattenere all' uopo l'inimico. Le milizie sotto i comandamenti d' Amstrong guardavano un passo più sotto l' alloggiamento principale di Washington, e l' ala dritta più in su guerniva la sponda del fiume a certi luoghi più difficili a varcarsi. Il passo di Chadsford, siccome più agevole di tutti, era custodito dalla più grossa e migliore schiera di tutta l' oste. Ordinato in in tal modo l' esercito, aspettava il Generale americano l' incontro dell' Inglese. E quantunque il Bradywine, essendo facilmente guadoso qua e là, non potesse servire di sufficiente difesa contro l' impeto del nemico, tuttavia erasi sulle sue sponde fermato, avvisandosi benissimo, che volere o nò, non si poteva evitare la battaglia, e la città di Filadelfia salvare, se non colla vittoria. Howe mosse prestamente la fronte del suo esercito più innanzi, non però senza molta cautela. Arrivò a Kennen-square poco distante dal fiume, e di là mandava i corridori a far cavalcar il

paese a dritta verso Wilmington, a sinistra sulla strada per a Lancastro, e da fronte verso Chadsford. I due eserciti si trovavano a sette miglia distanti l' uno dall' altro scorrendo tra di loro il Brandywine.

La mattina degli undici settembre in sul far del dì gl' Inglesi andavano alla battaglia. Aveva Howe spartito il suo esercito in due schiere. La dritta sotto gli ordini di Knyphausen, la sinistra sotto quei di lord Cornwallis. L' intendimento suo era, che, mentre la prima facesse sembianza con ogni possibile dimostrazione di sforzare il passo di Chadsford, dimodochè i Repubblicani non potessero l' attenzione loro rivolgere ad un' altra parte, la seconda montando su per la riva del fiume, e dando una gira volta, lo andasse a passare là, dove, essendo in più rami diviso, è più facilmente guadoso. S' incontrarono i primi feritori inglesi coi corridori del Maxwel, e tostamente gli uni cogli altri si mescolarono. A prima giunta questi eran ributtati indietro; poi ricevuti rinforzi dal campo rincacciarono gl' Inglesi. Ma infine venuto medesimamente in soccorso loro nuove genti, e prevalendo i Rea-

li di numero, Maxwel con tutti i suoi fu costretto a ritirarsi al di là del fiume. Sopraggiungeva colla sua schiera Knyphausen, ed assaltava molto furiosamente colle artiglierie il passo di Chadsford, e faceva ogni dimostrazione, come se lo volesse sforzare. Si difendevano gagliardamente gli Americani; mandando anche gli armati alla leggiera sulla destra del fiume per noiare gli assalitori sui fianchi. Ma furono tosto a viva forza rincacciati al di là, ed allora Knyphausen instava più che mai per passare il fiume, come se veramente avesse avuto in animo di passarlo; e tempestava, e menava un rumore incredibile. In tal modo teneva egli occupatissimo il nemico in questa parte della battaglia.

Intanto iva Cornwallis girando colla sinistra schiera chetamente, e velocemente verso la parte superiore del Brandywine. Arrivava senza essere osservato alla diramazione, e senza ostacolo passava i due rami a Trimbles ed a Jeffery's-ford alle due dopo mezzo giorno. Scendeva quindi frettolosamente sulla sinistra riva del fiume, e difilavasi per la via di Dilworth contro il fianco destro dell' esercito ame-

ricano. Non tardò il Generale repubblicano a ricever la notizia di questa mossa del nemico; e, siccome suole avvenire in somiglianti casi, i rapportatori magnificavano la cosa dicendo, che l' Howe di presenza guidava la schiera. Appigliossi perciò tosto a quel partito, che meglio era conveniente, sebbene pieno di molto ardire. Avvisò adunque di passare con tutta la battaglia e l' ala sinistra il fiume, e con feroce assalto attritare Knyphausen. Pensava ottimamente, che la vittoria avuta sopra la destra del nemico avrebbe abbondantemente compensato il danno, che questi avrebbe potuto fare colla sua sinistra sforzando la dritta degli Americani a ritirarsi. Ordinò pertanto a Sullivan, varcasse il fiume ad un passo superiore colla sua schiera, ed assaltasse la sinistra di Knyphausen. Egli intanto si metteva all' ordine per traghettar più sotto, e fare impressione contro la destra. Già si avviavano gli uni e gli altri alla fazione, quando arrivarono le novelle, esser falso quello ch' era vero, cioè che il nemico non avesse varcato il fiume presso la diramazione, e che non si fosse mostrato sul destro fianco dell' esercito repubbli-

cano. Ingannato dal falso avviso Washington si ristette; e Greene, che già passava colla vanguardia, fu fatto tornare indietro. Mentre si stava con questo incertezza, ecco, che si ebbero le certe novelle; che non solo gl' Inglesi avevano varcato, ma che di più si avviavano grossi, e minacciosi contro il destro fianco. Era l' ala destra degli Americani composta delle schiere dei Generali Staphens, Stirling e Sullivan, la prima in un sito più alto su per la via del fiume, e per conseguente più vicina agl' inglesi; le altre due prossimane per grado, quella di Sullivan essendo la più bassa. Tosto questi allontanarono dal centro dell' esercito, corse a congiungersi colle due prime, e siccome più anziano, pigliò il comandamento di tutte tre. Washington accompagnato da Greene si avvicinò anch' esso con due grossi squadroni all' ala destra, e pigliò alloggiamenti tra questa e quelle genti, che aveva lasciate di rincontro a Cahdsford sotto i comandamenti di Wayne, acciocchè ostassero al passare di Knyphausen. I due squadroni poi guidati da Washington servivano di schiera di riscossa per

corrrere secondo il bisogno in aiuto di Sullivan, o di Wayne.

Intanto, essendo già gl' Inglesi guidati daCornwallis comparsi a veduta degli Americani, Sullivan metteva i suoi in ordinanza in luogo eminente sopra Birminghammecting-house, colla sinistra presso il Brandywine, avendo questa e la destra fasciate da folte boscaglie. Le artiglierie si erano piantate sui vicini colli molto opportunamente. Ma egli pare che la schiera propria di Sullivan arrivasse avendo fatto un gran giro, troppo tardi sul campo di battaglia, e perciò non fosse ancora, come si aveva dato ordine acconciamente posta in ordinanza quando si incominciò a combattere. Veduto gl' inglesi la positura delle genti americane, si affilarono, corsero in caccia, e in furia alla battaglia. Incominciò questa con molta foga da ambe le parti alle quattro meridiane. Gli Americani si difendettero valorosamente buon tempo, e crudelmente si sbaglientò la battaglia. Ma tanta fu la furia degl'Inglesi e degli Essiani, che menavano le mani a gara, che nè l' opportunità dell' alloggiamento,

nè le bene poste, e bene amministrate artiglierie, nè la tempesta dell' archibuserìa nè il coraggio dei soldati potettero reggere contro. I fanti leggieri i corridori, i granatieri e le guardie inglesi si cacciarono con tanta intrepidità dentro le file repubblicane, che ne furono a viva forza scompigliate e ributtate. Cominciò a piegare, ed a disordinarsi il fianco sinistro poscia di mano in mano si perturbò ed andò in volta tutta la fila. I vinti si rifuggirono nelle vicine selve. I vincitori gli perseguitarono e procedettero avanti per la strada maestra verso Dilworth. Appena aveva Washington udito il primo romore, che avvisandosi quello che era mandò alla schiera di Sullivan i due squadroni soccorrevoli. Approssimandosi al campo s' incontrarono nei soldati di Sullivan, che fuggivano a rotta, e s'accorsero, che niuna speranza rimaneva di ristorar la battaglia. Greene con eccellente industria aprì i suoi ordini per dar luogo ai fuggiaschi, e poscia rannodatigli di nuovo si ritirò coll' ordinanza intiera ritardando il perseguitar del nemico colle artiglierie, che traevano a ritroso alla

coda. Trovato poi una stretta con boscaglie dai due lati vi arringò i suoi, e voltò di nuovo il viso al nemico. Erano Virginiani, e Pensilvanesi. Quivi attestati si difendevano, massimamente i Virginiani capitani dal colonnello Stevens, disperatamente.

In questo mezzo tempo Knyphausen veduto, che gli Americani avevano alle mani di che fare sulla destra loro, è che le schiere che gli stavano all' incontro dall' altra parte del fiume erano state assottigliate pei soccorsi mandati a Sullivan, si era apparecchiato a mandare ad effetto quello di che fin allora aveva fatto solo sembianza di voler fare, cioè di varcare. Il passo di Chadsford era difeso da una trincea, e da una batteria. Contrastarono un pezzo i Repubblicani, ma udite le novelle della sconfitta dell' ala destra, e vedendo comparire sul destro fianco alcuni soldati inglesi, i quali sbrancati, erano trapelati sin là per folte selve, si ritirarono disordinati, lasciando sul campo le artiglierie e le munizioni, delle quali, varcato il fiume, s' impadronì il Generale tedesco. Nella ritirata, o, per meglio

dire dire, fuga loro passarono vicino ed alla coda di Greene che tuttavia si difendeva, e fu l' ultimo a spiccarsi dalla battaglia. Finalmente, fattosi già scuro, anche questi dopo lungo e bravo combattere si ritirò e tutto l' esercito procedè la stessa notte a Chester, ed il giorno seguente a Filadelfia. Quivi arrivavano ad ogni ora i fuggiaschi condottisi a salvamento per tragetti e vie sconosciute. I vincitori passarono la notte sul campo di battaglia. Se non fosse opportunamente sopraggiunto il buio, egli è molto probabile che tutto l' esercito americano ne sarebbe stato distrutto. Perdettero i Repubblicani in questa giornata da quattordici centinaia di soldati tra morti, feriti e prigionieri con dieci cannoni ed un obizo. De' Reali morirono a un dipresso cento, e quattrocento ne furono feriti. Gli uffiziali francesi furono agli Americani di molta utilità, sia nell' ordinar le genti alla battaglia, sia nel riordinarle dopo la rotta. Tra questi il barone de Saiut-Ouary fu fatto prigione con gran dispiacere del Congresso, il quale lo aveva in grande stima. Al capitano di Fleury, il quale combatteva egregia-

mente, fu morto sotto il cavallo. Il Congresso lo presentò con un altro alcuni giorni dopo il fatto. Il marchese de La-Fayette, mentre si affaticava colla voce e coll' esempio e rannodar i fuggiaschi, toccò una ferita in una gamba. Continuò però a far il debito suo e come soldato combattendo e come capitano, confortando e riordinando. Combattette anche con molta lode il conte Pulaski gentiluomo polacco, che guidava i cavalleggieri. Lo riconobbe pochi giorni poi il congresso, dandogli le compagnie dei cavalli ed il grado di Brigadiere.

Se tutte le genti americane combattuto avessero nella battaglia di Brandywine col medesimo valore che i virginiani ed i Pensilvanesi, e che Washington non fosse stato indotto in errore da un falso rapporto, forse che avrebbero esse, nonostante l' inferiorità del numero loro, e l' imperfezione dell' armi, ottenuto la vittoria; o almeno l' avrebbero lasciata più sanguinosa agl' inglesi. Comunque ciò sia, certo è bene, che l' ordine della battaglia dato dall' Hove è stato eccellente; che le diverse mosse furono eseguite con eguale prudenza e celerità

e che i soldati tanto inglesi che tedeschi combattettero con maraviglioso valore.

La sera, che venne dopo a quella, in cui si combattè la giornata, mandarono i capitani britannici una frotta di genti spedite a Wilmington luogo posto alla congiunzione della Cristina e del Brandywine. Quivi fecero prigione il governatore dello Stato della Delawara e presero a bottino molta moneta e robe sì pubbliche che private, come pure parecchie scritture pubbliche d'importanza. Seguitarono la fortuna della vittoria le altre terre dalla bassa Pensilvania le quali tutte furono ricevute nell' obbedienza del Re.

Non si sgomentò punto il Congresso ad un tanto sinistro di fortuna e faceva ogni sforzo per persuadere ai popoli, non esser le cose tanto afflitte, nè ridotte in tanto sterminio, che presto non potessero risorgere. Andavasi spargendo, che avevano bene gl' Inglesi acquistato il campo di battaglia, ma non già la compiuta vittoria stantechè la perdita loro altrettanta era, e forse maggiore di quella che gli Americani fatto ave-

vano. Affermavano, che sebbene disperso in parte, era tuttavia intiero l'el' esercito loro; e che fra pochi dì sarebbe rammassato, ed in grado di affacciarsi incontro a combattere l' inimico. E perchè quello che forse non facevano le parole e le esortazioni, se lo facessero le dimostrazioni animose, il Congresso non faceva nissuna vista di volersene partire da Filadelfia. Ordinò che quindici centinaia di regolari si facessero venire da Peek's-hill, che le milizie della Nuova-Cesarea, quelle stesse della città di Filadelfia, quelle del Generale Smallwood, ed un reggimento di stanziali, che allora si trovava in Alessandria, venissero rattamente a far capo grosso coll' esercito principale nella Pensilvania. Diè ancora balìa il Generale Washington richiedesse di forza dagli abitatori carri, cavalli e munizioni ad uso dell' esercito dando loro però le polizze del ricevuto.

Washington parimente tutto era in questo, che si spirasse nuovo coraggio al cuore dei soldati, facendo creder loro che per niente dimostrati si fossero inferiori ai nemici, e che un altra volta si sarebbe potuto ottener ciò, che

al Brandywine era stato lasciato dubbio. Lasciava intanto riposare un dì gli suoi ne' contorni di Germantown, mandando però sulla destra riva dello Schuylkill, sino a Chester le genti più spedite e più intiere, acciocchè spiassero gli andamenti del nemico, frenassero le sue gualdane e nel medesimo tempo raccogliessero gli Americani sbrancati ed erranti alla sfilata. Egli intanto era ito in Filadelfia dove era sovente col Congresso a fine di accordar con esso lui quello, che per rimedio delle cose afflitte fosse da fare. Ma il dì quindici partitosi dalla città, e traversato di nuovo lo Schuylkill dalla sinistra sulla destra riva con tutto l' esercito, se n'andò per la via di Lancastro sino a Warren, stabilmente risoluto a combattere un' altra volta il nemico ovunque il trovasse. Credendo poi che questi molto fosse impedito dai malati e dai feriti ordinò a Smallwood, ronzasse coi corridori più lesti sul fianco di lui ed alla coda, e gli facesse tutto quel male che potesse. Scassinavasi nel medesimo tempo il ponte di Filadelfia posta sullo Schuylkill, acciocchè all' uopo si potesse rompere del tutto. Il Genera-

le Amstrong colle bande pensilvaniche che stava alla difesa del fiume, e l'ingegner francese de Portail con molta industria lo fortificava.

Ma Howe passata la notte degli undici sul campo di battaglia avviò il giorno seguente un forte squadrone sotto gli ordini del Generale Grant a Concordia, al quale venne poscia a congiungersi Corwallis. L'uno e l'altro procedettero a Chester sulle rive della Delawara, come se fosse per correre improvvisamente a Filadelfia. Howe voltò il grosso dell'esercito alla strada su per Lancastro, e già era arrivato il giorno sedici a Goshen, quando ebbe ad un tratto l'avviso che Washington si avvicinava con tutte le sue genti per combattere ed era già arrivato a sei miglia distante. L'una parte e l'altra si apparecchiava alla battaglia, e già i primi feritori si avvisavano, quando ecco, che sopravvenne una si grave scossa d'acqua, che divenuti molli e fradici i soldati il continuar nel combattimento diventò ad ambi gli eserciti cosa impossibile. Gli Americani massimamente ne ricevettero grandissimo danno nelle armi e munizioni loro. I

facili degli archibusi grossamente lavorati non combaciando davano via all'acqua che trapelava, ed umidiva le polveri sui foconi. Istessamente le fiaschette, dove il soldato suol tenere i cartocci, per la mala costruzione loro non arrestando l'acqua, questi ne furono guasti, e diventarono inabili all' accendersi. Tutte queste cose imponevano a Washington necessità a dover temporeggiare. Perciò ritirò un altra volta le genti al di là dello Schuylkill, passando a Parker's-ferry, e pose gli alloggiamenti lungi il French-creek, ossia Rivo Francese. Ma siccome per questa mossa Smallwood, troppo lontano, rimaneva esposto a qualche fazione improvvisa da parte del nemico, ordinò a Wayne, andasse a scorrazzare con una forte squadra alle spalle di lui, ed ogni ingegno ponesse per accozzarsi con Smallwood. Procedesse però con molta cautela per non aprir niun varco al nemico, onde potesse offenderlo.

La malignità del tempo impedì agl' Inglesi di dar dietro agli Americani. Solo restringevano le genti troppo sparpagliate ed andavano a campo a Try-

druffyn, donde mandarono una frotta a pigliar certe farine ed altre munizioni che i Repubblicani avevano lasciato a Valley-forge.

Howe ebbe spia, che Wayne con quindici centinaia di soldati andava buzzicaddosi per le vicine selve sul fianco suo sinistro ed alle spalle. Dubitò perciò di qualche improvviso danno, e si determinò a voler far provare a Wayne quello che questi intendeva di far provar a lui. La notte dei venti mandò il Generale Gray con due colonnelli di gente scelta, ed alcuni fanti leggieri a sorprendere l'inimico. Governò Gray l'impresa con molta prudenza e celerità. Passando per tragetti arrivò a un ora della mattina inosservato vicino al campo Wayne, ed oppresse le prime sentinelle morte, che stavano alle vendette si avventò marciando i suoi soldati al lume dei fuochi che accesi avevano, contro i nemici sonnacchiosi e spaventati. In mezzo a quel buio ne fu fatta grande strage colle baionette. Perdettero gli Americani molta gente con le bagaglie, le armi e le munizioni. Sarebbero anche stati maggiormente con-

sumati, e forse tutta la schiera stata sarebbe tagliata a pezzi se non che risentitosi finalmente il campo de' Repubblicani, e Wayne non punto smarritosi in quell' estremo frangente, furon in fretta posti in ordinanza alcuni pochi reggimenti i quali valorosamente difendendosi fecero retta contro l' impeto del nemico, sicchè le altre genti ebbero facoltà di potersi salvare. La perdita degl' Inglesi fu di poco o niun rilievo. Mentre così si combatteva nella selva allo scuro, Smallwood, che veniva per congiungersi con Wayne, già era pervenuto ad un miglio vicino al campo di battaglia. E se avesse guidato soldati più valorosi che quelli non erano che il seguitavano avrebbe potuto far in modo, che i vincitori si cambiassero in vinti. Ma quelle milizie, le quali, pei romori che correvano nel paese, già stavano coll'animo molto sollevato, udito prima un pò di strepito e poi vedute comparire alcune frotte di nemici che perseguitavano le genti di Wayne, non istettero più ad udire o veder altro; ma incontanente si difilarono in rotta.

Assicuratosi con questa vittoria il Ge-

nerale inglese alle spalle si consigliò di voler, o sforzar l'Americano di venirne ad una battaglia giudicata, od allontanarlo talmente da Filadelfia, che passato improvvisamente lo Schuylkill potesse alla sicura volgersi a dritta ed andare ad impadronirsi di questa città. A questo fine iva aggirandosi con varie mosse sulla destra del fiume, molto opportune per far credere a Washington, che l' intento suo fosse di marciare all'insù, e passato il fiume là, dov' era meno grosso e più facilmente guadoso spuntar l' ala sua dritta, ed impadronirsi dei magazzini pieni di vettovaglie e di armamento che si erano fatti a Reading. Per opporsi ad un tanto danno l' Americano ritrasse il suo esercito più in su ed andò a por gli alloggiamenti a Pottsgrove. La qual cosa intesa, Howe varcò improvvisamente e senza resistenza alcuna con tutto l' esercito la Schuylkill in due luoghi a Gordon-ford e più sotto a Fat-land-ford. La notte dei 23 tutto l' esercito inglese alloggiò sulla sinistra riva del fiume trovandosi tra l' esercito di Washington e la Città di Filadelfia. Questa città non aveva

più difesa alcuna, e già dovevasi reputare, come se venuta fosse in balìa degli Inglesi, seppure il Generale americano non si determinava a cimentarsi in una battaglia giudicata. Ma egli consigliandosi più colla prudenza, che coi desideri e le vociferazioni dell' universale, si astenne dal venirne a questo fatale sperimento giudicando, temerario e precipitoso partito fosse il pericolare lo stato dell' America all' incerto esito di una campale giornata. aspettavansi di breve le restanti genti di Wayne e di Smallwood, gli stanziali da Peek's-hill, e le bande paesane della Cesarea sotto i comandamenti del generale Dickinson. Erano i soldati non istracchi ma rifiniti dalle continue mosse, dalle malvagie strade, dalla fame, da ogni spezie di patimenti. Fatta una dieta e considerata la condizione dell' esercito tutti deliberarono di rimanersene nei presenti alloggiamenti per concedere qualche riposo alle logore genti e dar tempo, arrivassero gli aiuti che di già erano vicini. Deliberò Washington di procedere in ogni cosa con modo cauto e circospetto per prender poi quelle occasioni, che

Dio per la gloria della pia impresa, e per lo bene della Repubblica gli avesse posto innanzi. Così fu abbandonata del tutto Filadelfia come sicura preda del nemico.

Quando si ebbero in questa città le nuove della rotta pioggia che nella giornata dei sedici aveva impedito i due eserciti dal venirne alle mani e costretto l' Americano a ritirarsi sulla sinistra dello Schuil-kill, si era sciolto il congresso, aggiornandosi il giorno venzette a Lancastro. Si votarono nel medesimo tempo con grandissima sollecitudine i magazzini, e gli archivi pubblici ed il navilio che presso la vicina spiaggia era sorto si ritrasse alle parti superiori della Delawara. Si sostennero venti e più gentiluomini la maggior parte della generazione dei quaccheri scopertisi nemici allo Stato, non volendo essi, richiesti, fare il giuramento di leanza. Si mandarono a confine a Stanton di Virginia. Il Congresso concedette a Washington, poichè egli aveva eccitato tale concetto della sua virtù, che pareva che in lui sicuramente riposar potessero le speranze della Repubblica la stessa

autorità dittatoria, che gli era stata concessa dopo le rotte della Casarea. Poscia crescendo ogni ora più il romore della venuta degl'inglesi, abbandonò del tutto la città. Lord Cornwallis il giorno ventisei di settembre entrò in Filadelfia con una coda di granatieri inglesi ed essiani. Il rimanente esercito si lasciò alle stanze di Germantown. Così venne la ricca e popolosa città di Filadelfia, capo di tutta la lega, dopo un aspro conflitto, e dopo molti non meno bene considerati che penosi avvolgimenti dei due eserciti, in poter dei reali, nella quale i Quaccheri, che rimasti vi erano, e tutti gli altri Leali gli ricevettero con grandissime dimostrazioni di allegrezza. Wasington calandosi giù per la sinistra sponda dello Schuyl-kill si avvicinò a diciotto miglia di Permantown, e pose gli alloggiamenti a Shippach creek avendo nell'animo di accomodare quindi i suoi consigli ai progressi delle cose.

Insignoritisi gl'Inglesi della città di Filadelfia, della perdita della quale gli Americani non solo non si sgomentarono tanto, quanto quelli si erano dati a credere dover avvenire, ma ancora non

si perdettero d'animo nè punto, nè poco, applicarono tosto l'animo a piantar batterie sulla Delawara per signoreggiare tutta la larghezza del fiume proteggere la città da ogni insulto per la via dell' acqua, ed interrompere a Repubblicani la navigazione dalle parti basse alle alte, e dalle alte alle basse. Mentre stavano in tal modo gl' Inglesi lavorando alle batterie, gli Americani colla fregata la Delawara sorta a cinquecento passi di distanza, e con altri legni minori incominciarono a fulminare colle artiglierie loro i palaiuoli e maraioli; dal che ne ricevettero essi nelle imperfette trincee, e la città stessa molto danno. Ei pare però che non abbiano saputo acconciamente giovarsi di quella pratica, che avevano dei luoghi nel fiume, dimodochè alla decrescente la fregata rimase nel secche, e non si potè rimettere a galla. Della qual cosa accortisi gl' Inglesi, incominciarono a trarle contro colle artiglierie, e ciò fecero tanto aggiustatamente, che abbassata la tenda, si arrendè. Poscia colle medesime artiglierie fecero allontanare e rifuggire all'in su le altre navi minori

con perdita di un giunco, che andò a traverso sulla riva.

Avevano gli Americani, dubitando di quello che avvenne, cioè di non poter preservare Filadelfia, interrotto con ogni maniera d' impedimenti il corso della navigazione per la Delawara, affinchè l' armata Inglese non potesse per la via del fiume alcuna comunicazione avere coll' esercito, che fosse entrato in quella città. Sapevano, che quello di Washington sarebbe per l' accostamento di nuove genti fra poco tempo ingagliardito, e che allora correndo il paese avrebbe impedito le vettovaglie agl' Inglesi. Dal che ne sarebbe nato, che quando non avessero la facoltà del cibarsi per la via del fiume, sarebbero fra breve stati costretti ad abbandonarla. A questo fine avevano costrutto un Forte, e piantato artiglierie su d'una isola piana, bassa e maremmana, o per meglio dire uno scanno di mota e di sabbia posto a rincontro delle bocche dello Schuylkill nella Delawara, la quale dalla natura sua chiamano Mud-island, che vuol dire Isola della Mota. Sulla opposta riva della Cesarea in luogo chiamato Red-

bank avevano rizzato un altro simil Forte, e munitolo di grosse artiglierie. In mezzo poi alle acque navigabili del fiume avevano affondato parecchie file di quei triboli tra l' un Forte e l'altro, dei quali già altre volte abbiam favellato. Tre miglia più sotto avevano parimente ficcato altre somiglianti file di triboli, e sulla vicina riva della Cesarea in un sito chiamato punta di Billing fatto larghe trincee, le quali, quantunque ancora non fossero a fine condotte, potevan però, già guernite d' artiglierie essendo, grandemente noiare il nemico, che si attentasse di scostare dal luogo loro i triboli. Sopra poi, e presso all' una e l' altra fila di questi triboli stanziavano molte galere fornite di grossi cannoni, due batterie galleggianti, e molti altri legni minori, tutti bene armati con alcuni brulotti.

Conoscevano gl' Inglesi di quanta importanza fosse l' aprirsi la via libera al mare per mezzo della Delawara; poichè le cose loro non potevano mai riputarsi quiete e sicure, mentrechè le genti del nemico avessero qualche ricetto sulle rive del fiume; ed andavano avvisando i

mezzi da poter ottenere prestamente questo fine. Già fin dal dì, che avevano vinto la giornata di Brandywine, Lord Howe, che comandava a tutta l' armata aveva drizzato il corso alle bocche di quel fiume, e di già vi erano giunte alcune navi più sottili, e tra le altre il Roebuck, condottevi dal Capitano Hammond. Fece questi sentire al Generale Howe, che, ov' ei mandasse una buona presa di genti ad assaltare sulle rive della Cesarea il forte della punta di Billing, facil cosa era il conquistarlo; e che in tal caso gli bastava la vista di aprire un varco alle navi tra le file dei triboli. Approvato il consiglio, mandò il Generale a questa fazione il colonnello Stirling con due reggimenti. Varcato il fiume a Chester, e posto piede sulle terre cesariane si avviò rattamente ad assalir il Forte a ritroso. Gli Americani, credendosi di non poter sostenere il nemico, che veniva di rovescio, precipitosamente lo abbandonarono, non senza però aver prima chiodate le artiglierie, ed arse le baracche. Entrati dentro gl' Inglesi guastarono il tutto, e massimamente quei bastioni, che fronteg-

giavano il fiume. Assicurato in tal modo dalle offese, che poteva ricevere dalla parte di terra, Hammond, dimostrandosi in ciò prontissime le ciurme delle sue navi, procedette alla difficil opera di aprir la via a traverso dei triboli. Nel che tanto fece, e tanto s'affaticò, che finalmente, cansatone alcuni, ed altri cavatone, riuscì nel suo intento. Aprì adunque uno stretto callone per le file inferiori dei triboli, pel quale potevano, sebbene non senza molta difficoltà, le navi inglesi passare, e recarsi contro le file superiori, l'Isola della Mota ed il Red-back.

Ritornarono, compiuta la spedizione loro, i due reggimenti dello Stirling a Chester, dove venne a trovargli un altro mandatovi apposta, acciocchè tutti e tre fossero di sufficiente convoglio ad una grossa quantità di vettovaglie, che si dirizzavano al campo.

In questo mezzo Washington, il quale dimorava tuttavia nel suo campo di Shippach-creek, avuto intenzione, che Howe aveva indebolito il suo esercito coll'aver mandato i tre reggimenti alle raccontate fazioni, e per aver lasciato

Cornwallis con quattro battaglioni di granatieri, come presidio in Filadelfia, giudicò; che questa fosse una occasione da non ne aspettar un' altra. Si risolvette perciò a volersi valere dell' opportunità, assaltando improvvisamente l' esercito britannico, che stava accampato ne' suoi alloggiamenti di Germantown. Al qual partito tanto più confidentemente si accostò, che già aveva ricevuto i rinforzi di Peek' s-hill, e le cerne della Marilandia.

Alloggiava l' esercito britannico in Germantown, grosso borgo posto a dodici miglia distante da Filadelfia sullo stradone, che da questa città guida alle parti di tramontana. Esso è sì fattamente edificato, che molto stretto essendo, si distende in lughezza da una parte e dall' altra dello stradone per lo spazio di due miglia. Il campo poi delle genti regie era in tal modo ordinato, che la fila traversava ad angoli retti il borgo, distendendosi l' ala sinistra sino allo Schuylkill, e la dritta fuori del borgo medesimo un pezzo verso levante. A fronte di quella un po' più in su verso il campo americano

alloggiavano, come quasi una prima schiera, i fanti ed i corridori tedeschi armati alla leggiera; ed in fronte alla seconda un battaglione di fanti leggieri inglesi coi corridori della Reina. La battaglia poi, che stanziava dentro il borgo, era guardata pure da fronte dal quadragesimo, e da un altro battaglione di fanti leggieri, i quali stanziavano in capo alla terra a tre quarti di miglia innanzi. Washington si risolvette a voler attaccar la giornata improvvisamente coll'inimico, sperando, che, se lo potesse rompere, trovandosi quello non solo lontano, ma ancora separato affatto dal suo navilio, avrebbe potuto condurlo ad un totale sterminio. Ordinò le sue genti in modo, che gli squadroni di Sullivan e di Wayne, fiancheggiati dalla brigata del Conway, dovessero, assaltando il fianco dritto dell'ala sinistra e la battaglia inglese, entrare dentro la terra per la via principale di Chesnuthill: gli squadroni di Greene e di Stephens, fiancheggiati dalla brigata di Macdougall, dato una giravolta verso levante, fossero per attaccar il fianco sinistro dell'ala dritta, e

rottala, entrassero da lato per la via delle fornaci da calce. L' intendimento di Washington era, che impadronitosi con questo doppio sforzo di Germantown, venissero separate e disgiunte l'una dall' altra le due ali dell' esercito inglese; la qual cosa gli avrebbe dato una compiuta vittoria. Perchè poi il fianco sinistro dell' ala sinistra inglese non potesse, ristringendosi, correre in soccorso del destro, comandò, che il Generale Amstrong colle milizie della Pensilvania girasse verso lo Schuyl-kill, e, scendendo per la sinistra riva di questo fiume, minacciasse e di costa ed alle spalle quel fianco. Istessamente, acciocchè il fianco destro dell' ala destra dell' esercito britannico non potesse andar in aiuto del sinistro, il quale stanziava presso le mura del borgo, fece volteggiare a levante i Generali Smallwood e Foreman colle milizie marilandesi e cesariane, acciò comparsi improvvisamente alle spalle del fianco destro, e lo tenessero a bada, e lo disordinassero. Gli squadroni del lord Stirling, e le brigate dei Generali Nash e Maxwell stavano alle riscosse. Schierato adunque nel

modo che si è detto l' esercito repubblicano, commise Washington, che si toccasse la levata. Perilchè lasciati gli alloggiamenti di Shippach-creek, marciarono contro i Reali la sera dei tre ottobre alle ore sette. I corridori battevano le strade per intraprendere chiunque avrebbe potuto portar le nuove dell' imminente assalto al capitano britannico. Washington istesso accompagnava di persona lo squadrone di Sullivan e di Wayne. Procedevano fra l'oscurità della notte e tacitamente e velocemente. Alle tre della mattina dei quattro le prime scolte inglesi diedero al grosso delle genti l' avviso di quello ch' era. Tosto il campo si risentì, e vi si diè all' armi; ognuno andava a pigliare il suo posto con molta fretta, e non senza qualche disordine, essendo la cosa improvvisa. Gli Americani sopraggiungevano a levata di sole. Cacciate da Conway le prime scolte, si avventavano a slancio contro il battaglione dei fanti leggieri. Contrastavano questi valorosamente un pezzo; ma finalmente sopraffatti dal numero furono espugnati. Gli Americani, persegui-

tandogli, gli rincacciarono nel villaggio. La fortuna pareva in quella prima giunta dar favore alla impresa loro; e certamente, se si fossero fatti padroni di tutta la terra, avrebbero ottenuto una segnalata vittoria. Ma in questo mentre il luogotenente colonnello Musgrave con sei compagnie si era riparato dentro di una casa forte e grossa, situata in capo alla terra, e di ella facendo fioccare sugli assalitori le archibusate, impediva loro di recarsi più avanti. Diedero gli Americani furiosamente la battaglia a questo inaspettato nido del nemico ma quei di dentro continuarono a difendersi risolutamente. Accostarono i cannoni per batterla; ma tale era l' intrepidezza dei soldati del Musgrave, e la spessezza dei tiri loro, che non si potè far frutto alcuno.

Mentre così si travagliava in questa parte, la colonna sottoposta all' obbedienza di Greene si avvicinava all' ala destra inglese, e azzuffatasi coi fanti leggieri corridori della Reina, dopo non molta resistenza gli ebbe cacciati indietro. Greene difilandosi sulla sua dritta ed approssimatosi al villaggio dava dentro

nel fianco sinistro dell' ala dritta inglese, faceva di forza per entrar nel murato. Intanto si aspettava che le milizie pensilvaniche menate dall' Amstrong sulla dritta le marilandesi e le cesariane condotte da Smallwood e da Foreman sulla sinistra, eseguendo gli ordini del capitano generale, assalito ed accerchiato avrebbero, quelle il fianco sinistro, e queste il destro dell' esercito britannico. Ma o che arrivassero troppo tardi per l' impedimenti trovati fra via, o che mancassero d' ardire le prime si mostrarono bene a veduta dei fanti e dei corridori tedeschi; ma non gli affrontarono. Le seconde arrivarono sul campo troppo tardi. Quindi avvenne, che il Generale inglese Grey, credutosi sicuro sul sinistro fianco ebbe comodità di correre con quasi tutta l'ala sinistra che obbediva a' suoi ordini in soccorso della battaglia la quale dentro del borgo, nonostante la resistenza inopinata del Musgrave, era gagliardamente pressata dagli Americani, che di già erano penetrati molt' oltre. Quivi la battaglia diventò molto feroce, incalzando tuttavia fieramente gli Americani e difendendosi non meno animosamente gl' Inglesi. Ella

stette un pezzo dubbia. Nell' ardore della pugna il Generale Agnew con grandissimo ardire combattendo alla testa della quarta brigata britannica, ferito improvvisamente se ne morì. Il Colonnello Matthew dello squadrone di Greene spintosi avanti con incredibile valore ruppe gl' inglesi da canto alle mura della terra. Ne fe molti prigionieri, e già faceva le viste di voler entrar dentro. Ma per la folta nebbia, che in quell' ora ingombrava l' aria, e per qualche inegualità di terreno, perduto di vista il restante dello squadrone ed attorniato egli stesso da un grosso di nemici, che contro di lui si affoltarono dalla estremità del corno loro destro, dove per gl' indugiamenti dei Marilandesi e Cesariani nissun timore avevano fu fatto prigione con tutti i suoi avendo anche gl' Inglesi ricuperato i cattivi. Questo sinistro accaduto a Matthew fu cagione, che due reggimenti dell' ala dritta inglese potettero alla sicura entrare nel villaggio, ed assalir di costa gli Americani, che vi erano dentro. Questi allora non potendo resistere si ritirarono alla sfuggiasca dalla terra con notabile perdita di morti e di feriti. Musgrave stesso al quale si

dee la principal lode di tutto questo fatto fu liberato dall' assalto. Avuta Grey la vittoria dentro la terra corse in soccorso dell' ala dritta la quale tuttavia combatteva contro la sinistra banda della colonna di Greene. Gli Americani allora andarono in fuga, abbandonando da tutte le parti agl' Inglesi quella vittoria la quale avevano creduto sulle prime di avere sicura nelle mani. La densa nebbia, la quale fece sì, che una squadra non vedendo l' altra, tutte, credutesi sole, s'intimorissero il che più operò sugli Americani, gente nuova e meno disciplinata che sui veterani inglesi; l'inegualità del terreno per la quale, e più facilmente si disordinano, e più difficilmente si riordinano i nuovi, che non i vecchi soldati, ed in infine l' ostacolo impensato del Musgrave, il quale seppe in un pericoloso istante una casa comune come quasi in una forte bastita trasformare, furono le principali cagioni, per le quali un ben composto disegno non ebbe effetto; e quella fortuna, che già pareva favorevole dimostrarsi ad una parte, voltandosi improvvisamente, inclinò del tutto a pro dell' altra. Cornwallis, che si trovava a Filadelfia, avuto l' avviso dell' impensato

assalto, corse con alcuni cavalleggieri e granatieri al luogo della battaglia; ma arrivò, che già gli Americani avevano dato volta.

Morirono in questa battaglia degli Americani da dugento; seicento furono feriti, e da quattrocento fatti prigionieri Fu soprattutto lamentata la morte del Generale Nash della Carolina settentrionale. Degl' Inglesi rimasero, o morti o prigionieri pochi più di cinquecento. Si noverò tra i primi oltre il Generale Agnew, capitano di molto valore, il colonnello Bird. L' esercito americano si ritirò dopo il combattimento, conducendo seco tutte le artiglierie e munizioni, alle stanze di di Perkiomy-creek, a venti miglia discosto. Lodò il congresso pubblicamete l' impresa e molto ringraziò i soldati pel valore, col quale avevano combattuto. Solo il Generale Stephens fu casso per aver mal guidato i suoi, durante la ritirata.

Alcuni giorni dopo quello della battaglia Howe si ritirò con tutto l' esercito a Filadelfia, inabile a seguitare il nemico per que'luoghi forti per la mancanza

delle vettovaglie, e pel desiderio che aveva grandissimo, di aprirsi la via sino al mare per la Delawara. Washington accostatesigli alcune centinaia di milizie, ed un reggimento stanziale della Virginia di nuovo si avvicinò al nemico, pigliando i soliti alloggiamenti di Shippachcreek. Così gl' Inglesi avevano a fare con un nemico, il quale, non che si sbigottisse all' avversa fortuna, pareva per lo contrario da questa nuove forze acquistare; che vinto, non che si disbandasse, di nuovo tornava più feroce alle offese; e tanta era la sua diligenza e la sua costanza, che operava in modo che le vittorie degl' Inglesi partorivano per essi gli effetti delle sconfitte. Nè si erano ottenuti dalla possessione di Filadelfia que' vantaggi, che se ne aspettavano. Imperciocchè i popoli non se ne sgomentarono di sorta veruna; e l' esercito vincitore trovandosi da ogni parte attorniato da uomini nemici, pareva, fosse nelle mura stesse della città confinato. Instava minaccevolmente Washington dai poggi dello Schuylkill; e faceva anche correre con numerose torme di cavalleggieri e di pedoni lesti il paese po-

sco tra la destra riva di questo fiume e la Delawara, per opprimere le bande scorrazanti dell' Howe, acciò non potessero foraggiare alla sicura, e per impedire, che dai male affetti o dagli avari non si movessero vettovaglie verso il campo dell' esercito nemico. Oltreacciò il Congresso stabilì, si punissero di morte coloro, i quali o munizioni di qualunque sorta, od altri aiuti fornissero alle genti del Re.

Il Generale inglese vedutosi in tal modo ingannato della sua speranza di poter trarre dalla parte di terra i viveri necessari all' esercito, volse i pensieri a volersi strigare dagl' impedimenti posti nel corso della Delawara e ad aprirsi totalmente il varco al mare. L' impresa era molto difficile e pericolosa. Era mestiero, per ottener l' intento, conquistar l' isola della Mota, nella quale stava piantato il Forte Mifflin, e la punta di Red-bank, che gli Americani chiamavano Forte Mercer. Superate queste due fortezze, si sarebbe potuto sgombrare la Delawara dalla superior fila dei triboli. Deliberò pertanto Howe di assaltar nello stesso tempo le due for-

tezze, facendo anche a quest' uopo servir quelle navi, che avrebbero potuto passare pel callone dell' inferior fila di quelli. Aveva altresì piantato una batterìa di grossi cannoni sulla sponda pensilvania della Delawara, di rincontro all' Isola della Mota, per poter noiare il presidio anche da questa parte. Aveva il comando nel forte Mifflin il colonnello Smith, e nel Red-banck il colonnello Greene, l' uno e l' altro capitani di molta stima presso gli Americani. Nell' assalto da darsi al Forte Mifflin intendeva Howe, che si procedesse in modo, che mentre le batterie piantate sulla riva lo fulminassero sul destro fianco, la nave da guerra il Vigilante, passando per quello stretto canale, che l' isola di Hogisland dall' Isola della Mota divide, lo combattesse a ridosso, e le fregate colle navi l' Iside e l' Augusta approssimandovisi pel canale più largo e più profondo del mezzo, da fronte. Il Redbank poi si doveva, trasportate le genti sulla sinistra del fiume, assalire alle spalle dalla parte della Cesarea.

Ordinate in tal modo le cose, andavano gl' inglesi alla fazione la sera dei 21 ot-

tobre. Il colonnello Donop, uffiziale tedesco, che si era acquistato buon nome in tutto il corso di questa guerra, con una grossa banda di Essiani varcò la Delaware a Cooper's-ferry rimpetto a Filadelfia. Quindi marciando sulle terre cesariane lungo il fiume all'ingiù arrivò il d segnente a ora molto tarda dietro il Redbanck. Consistevano le fortificazioni in un recinto esteriore molto largo, in mezzo del quale si era fatto una grossa trincea munita d' artiglierie e di palificate. Andò Donop all' assalto con maraviglioso coraggio. Gli americani fatta una leggier resistenza nel recinto esteriore, nè credendosi abili a difenderlo convenientemente per la troppo larghezza sua, si ritirarono nel mastio, donde si difendevano con grandissimo ardire. Si avvicinarono gli Essiani, e facevano una molta aspra battaglia. Ma o per la difesa di quei di dentro, o perchè non avessero le scale opportune, poco profittavano. Fu ferito in questo mentre mortalmente Donop, e fatto prigioniero. Molti de' suoi migliori uffiziali o furono del pari uccisi, od in tal modo malconci dalle ferite, che furono costretti a ritirarsi dalla battaglia. Il colon-

nello Mingerode stesso, il quale dopo l'infelice caso di Donop gli era succeduto nel comando toccò una ferita molta pericolosa. Furono allora ributtati duramente gli Essiani; ed il luogotenente colonnello Linsing gli faceva a gran fretta ritirare. Nel che furono grandemente danneggiati dalle galere e batterie galleggianti del nemico. Rimasero uccisi da quattrocento Essiani. Morì il giorno seguente delle sue ferite Donop. Ebbe gran parte nella vittoria il cavaliere Duplessis francese, il quale con molta industria e valore governò le artiglierie. I vinti ritornarono a Filadelfia.

Frattanto le navi si erano mosse per andare a fare il debito loro contro l'Isola della Mota. Superata non senza grande difficoltà la fila inferiore dei triboli, l'Augusta, grossa nave da guerra, parecchie fregate ed altri legni minori stavano aspettando il flusso; e ricorrendo finalmente le acque all'insù, posto da canto ogni indugio andavano all'assalto. Ma un vento gagliardo da tramontana impedì che il Vigilante, siccome era ordinato, pigliasse il suo posto tra l'isola e la costa di Pensilvania. Gl'impedimenti poi che gli Americani avevano posti den-

tro il letto del fiume, lo avevano talmente dal suo corso consueto divertito, con le due navi più grosse, l'Augusta ed il Merlino, toccarono terra, e non poterono più oltre procedere alla fazione. Le fregate però arrivarono alla disegnata, stazione, e cominciarono a trarre contro il forte Mifflin. Nel medesimo tempo le batterie di terra lo fulminavano Gli Americani animosamente si difendevano. La notte, che sopraggiunse pose fine al combattimento. La mattina gl' Inglesi ricominciarono la battaglia; non che nel presente stato delle cose sperassero di acquistar la vittoria; ma per poter trattenendo l'inimico, rimettere a galla le due navi, che avevano dato nelle secche. Ciò non ostante l' Augusta arse, e scoppiò. Il Merlino, non potendosi muovere, fu arso a bella posta. Le fregate intanto, credendo non poter far frutto e temendo dell'incendio delle due vicine navi si allargarono prima, e poscia si ritirarono. Il Congresso pubblicamente ringraziò, e presentò con una spada i colonnelli Greene e Smith per avere quello si valorosamente difeso il forte Mecer, ossia il Redbank, questo il forte Mifflin.

I capitani inglesi però non si perdettero d'animo all' infelice riuscita di questi due assalti; e l' importanza del libero commercio loro col mare per via della Delawara era tanta per causa delle munizioni, e per la congiunzione delle forze terrestri colle marittime, che niuna cosa vollero lasciare intentata per arrivare a questo fine. Il forte Mifflin era piantato sull' estremità inferiore dell' Isola della Mota acciocchè potesse tener lontane le navi, che si attentassero di salire il fiume. Al qual fine le principali fortificazioni erano da fronte, e volte perciò verso la bocca del fiume. Di dietro, non aspettandosi da questa parte l' assalto perciocchè gl' inglesi in Filadelfia non avevano sufficiente navilio, il forte era soltanto cinto da un affossamento acquidoso. Era però questa faccia posteriore del forte fiancheggiata ad ambe l' estremità sue da fortini, dei quali uno già era stato oltremodo danneggiato nel primo assalto. Poco più insù dell' Isola della Mota avvi una piccola e paludosa isola, che chiamano delle Provincie; e di questa eransi impadroniti gl' Inglesi a fine di poter battere a ritroso, o nella sua parte più debole il

forte Mifflin. Non cessavano gl' Inglesi dal portarvi grosse artiglierie, viveri e munizioni, passando con molta disagevolezza per uno stretto canale presso la destra riva della Delawara dietro l' Isola di Hog-island. Vi rizzavano anche nei luoghi più acconci fortificazioni. S' accorgevano benissimo gli Americani, che, ove il nemico avesse in quest' isola le sue opere terminato sarebbe stato loro impossibil cosa il mantenersi nell' Isola della Mota. Avrebbe voluto Washington fare uno sforzo per cacciarnelo. Ma siccome aveva Howe costrutto un ponte sullo Schuylkill, poteva, quando gli Americani fossero venuti sopra l' isola delle Provincie correr loro alle spalle e tagliare il ritorno. Venir poi con tutto l' esercito in soccorso loro sarebbe stato l' istesso che il volerne venire ad una battaglia campale; il che a quei tempi il capitano del Congresso voleva schivare. Non voleva egli dopo le due rotte avute mettere così gran posta. E tanto più a quest' estremo partito ripugnava, quantochè sapeva, che le cose dell' esercito settentrionale già avevano avuto un felice fine. Perciò si aspettavano gli aiuti, che ne venivano

all'esercito pensilvanico. Si astenne adunque dal voler tentar l' impresa dell' isola delle Provincie. Bensì sperava per la fortezza dei difensori, e pei soccorsi, che si sarebbero potuti mandar loro alla spicciolata, che avrebbero potuto contrastare lungo tempo.

Ma dal canto degl' Inglesi essendo ogni cosa in pronto si andava all' assalto il giorno quindici novembre. Tutte le navi essendo arrivate ai posti loro, diedero mano al trarre. Sostennero gli Americani per un pezzo fortissimamente l' impeto del nemico, traendo e dal Forte, e dalle batterie della Cesarea, e dalle galere, che quivi poco discosto stanziavano. Ma finalmente, atterrate del tutto le mura, e scassati i fossi dalle rovine, si ritrovarono in grandissimo pericolo. Aspettavano un vicino assalto alle mura, al quale ottimamente sapevano di non poter resistere. Portavan pericolo di andar a fil di spada tutti. Tuttavia gl' Inglesi, ristandosi vollero indugiar sino all' indomani mattina. Giovaronsi i Repubblicani del soprastamento e la notte votarono il Forte, arse prima le baracche e sgombrate le munizioni a luoghi sicuri, si ritirarono a Red-

bank. L'indomani gl' Inglesi entrarono nel Forte.

Rimaneva per rimuovere del tutto gli ingombri della Delawara, si cacciassero dal Red-bank soldati del Congresso. La cosa era di somma necessità; perciocchè, quantunque alcune navi sottili, levando viveri nelle contrade prossimane a Chester, dove gli abitatori molto erano inclinati a favor dei Regi, gli recassero a Filadelfia, tuttavia se ne difettava in questa città grandemente; ed inoltre non vi si aveva, se non scarsamente da ardere. Per la qual cosa Howe, assicuratosi dentro Filadefia con certe trincee, che dalla Delawara si distendevano sino alloSchuylkill, e ricevuti alcuni rinforzi della Nuova-Jorck, mandò Cornwallis con una grossa banda sulle rive della Cesarea, acciocchè e raccogliesse vettovaglie, ed assalisse alle spalle il Forte Mercer. Varcò questi il fiume da Chaster alla punta di Billing, e si apparecchiava ad eseguir gli ordini del capitano generale. Si congiunsero con esso lui altre genti venute dalla Nuova-Jorck. Frattanto Washington, avuto pronto avviso della cosa, e volendo, se possibil fosse, tener quel freno

in bocca al nemico, aveva ordinato a Greene, avuto da lui in concetto d'uomo valoroso, che con una grossa schiera si recasse anch' egli nella Cesarea. Sperava, che non solo avrebbe potuto con effetto proteggere il forte Mercer; ma che di più gli sarebbe venuto in taglio di assaltare, e di rompere in qualche rilevata fazione Cornwallis. Trovandosi il forte situato sulle terre della Cesarea tra i due rivi di Timber e di Manto per lungo spazio non guadosi da parte della Delawara, non poteva il capitano britannico inviarsi al forte, senza trovarsi chiuso da ogni parte, da fronte dal forte medesimo, da ambi i lati dai due rivi, ed alle spalle dalle genti di Greene. Traghettò questi a Burlington. L'accompagnava il marchese de La-Fayette vago di combattere; quantunque non ancora sanato affatto dalla sua ferita. Dovevano a queste genti accostarsi quelle, che venivano dalle sponde del fiume del Nort. Si avviarono alla volta del nemico. Ma, intesosi da Greene, che Cornwallis per l'accostamento delle genti testè venute dalla Nuova-Jorck, era diventato molto più forte, ch' egli stesso non era, non si ardì di andarlo ad as-

saggiare. Per la qual cosa il colonnello Greene, che comandava al presidio, perduta la speranza del soccorso, ed avvicinandosi di già Cornwallis, votò il forte, ed il Red-bank, lasciando in poter dei Reali buon numero di artiglierie, ed una notabile quantità di munizioni tanto da guerra, che da bocca. Fu il forte smantellato dagl' Inglesi, e tutte le fortificazioni distrutte.

In questo stato di cose il navilio americano, che stanziava nella Delawara, venute essendo le due rive del fiume in potere del nemico, correva grandissimo pericolo di essere o guasto, o preso. Per la qual cosa parecchie galere, ed altri legni armati in guerra, valendosi dell' opportunità di una notte propizia, salirono il fiume, ed oltrepassate felicemente le batterie di Filadelfia, si ripararono a salvamento alle parti superiori. Conosciuta la cosa, gl' Inglesi, perchè non potessero fuggir loro dalle mani quelle ch' erano sotto, fornirono di ciurma la fregata la Delawara, e le artiglierie piantarono e dirizzarono nei luoghi più opportuni per impedir il passo al nemico. Circondati in tal modo gli

uomini delle ciurme americane, vedendo di non poter essere soccorsi, abbandonarono, ed arsero le navi le quali tutte furono in poco d'ora consumate dalle fiamme. Montaron esse al novero di diciassette di diversa forma e grandezza; tra le quali due batterie galleggianti, e quattro brulotti.

Ottenutasi nel modo che abbiam detto dagl' Inglesi l' intiera signoria del fiume, si posero all' opera di sgombrarlo da tutti gl' impedimenti. Ma tali, e sì gravi furono le difficoltà che in questa bisogna incontrarono, oltre la stagione dell' anno già molto tarda (queste cose si facevano sul finir di novembre), che con gran fatica poterono a traverso la fila superiore dei triboli uno stretto callone aprire, pel quale solo potevano passare le navi le più leggieri. Per mezzo di queste erano portate le vettovaglie, e le munizioni da guerra a Filadelfia.

Quantunque avessero finalmente i Regi riuscito in parte nell'intento loro di sgombrar la Delawara, ciò nondimeno tanta, e sì lunga era stata la resistenza dei Repubblicani, che fu guasta all'Howe ogni occasione di poter assalire l' esercito

di Washington, primachè questi avesse ricevuti i rinforzi delle genti vincitrici dell' Hudson. Imperciocchè il capitano britannico prudente com' egli era, non volle mai mettersi al rischio di una battaglia, se prima non aveva libero l' adito all' armata del fratello, sia per la ragione delle vettovaglie, sia per la sicurtà della ritirata nel caso di mala fortuna.

Frattanto continuava Greene a stanziar nella Cesarea, al quale già si erano accostate alcune bande mandate da Gates in aiuto dell' esercito pensilvanico, tra le quali in grandissima stima per gli egregi fatti loro erano tenuti i corridori del Morgan. Non istava Washington senza speranza, che Greene avrebbe fatto qualche onorata fazione, e che in tal modo si ricuperasse con una nuova vittoria quello, che si era per necessità perduto. Ma erasi Cornwallis sì fattamente fortificato nella punta di Gloucester sulla sinistra riva della Delawvara, che nissun adito aveva lasciato a Greene di potergli far danno. Temendosi perciò, che l' Inglese, avendo terminato l' opera sua nella Cesarea, ed ottenuto l' intento della presa del forte, e dell' aver fatto adunata, e

mandato di molte vettovaglie a Filadelfia, non ritornasse all' altra riva, e che congiuntosi di nuovo coll' Howe, corressero ambidue uniti contro Washington comandò questi a Greene, rivalicasse il fiume. L' uno e l' altro congiunsero le forze loro sulle rive del Schippach. Per somiglianti ragioni ripassava colle sue genti Cornwallis, e si accozzò coll' Howe. Prima però che queste genti nemiche abbandonassero le terre della Cesarea, conflissero i corridori di Morgan, ed alcune mani di milizie paesane condotte dal marchese de La-Fayette con una frotta di Essiani e granatieri inglesi molto bravamente, e fecer loro voltar le spalle. Da questo fatto al Marchese, e che fin allora militava come volontario, il Congresso concedette il capitanato di tutta una schiera dell' esercito.

In questo mezzo erano arrivate all' esercito di Washington le genti mandate da Gates non senza però qualche difficoltà e spessi indugiamenti. Conciossiachè, e Gates medesimo era andato molto a rilento nel mandarle ed eransi parte ammottinate contro i capitani loro, dicendo, che marciar non volevano non

avendo nè denaro, ne vestimenta. Ma finalmente confortate dagl' uffiziali si erano messe in via. Erano in tutto quattro migliaia di soldati, buona gente pel valor loro e per la fresca vittoria ma non bella per lo squallore e miseria. Avuto il Generale americano questo rinforzo andò a far capo grosso ad un luogo detto Whitemarh distante solamente a quattordici miglia da Filadelfia. Era questo alloggiamento molto forte essendo posto su poggi alti e difficili ed avendo dal fianco dritto il rivo di Wissahichon, e da fronte il Sandy-run. Si annoveravano a questi dì nell' esercito americano dodicimila stanziali e qualche cosa più con circa tremila cerne. Aveva seco Howe poco più di dodici migliaia di combattenti.

Era questi continuamente desideroso della battaglia; e pensandosi, che, per la congiunzione delle nuove genti il suo avversario fosse venuto nel medesimo desiderio si mosse il giorno quattro decembre, avviandosi a Sandy-run, molto risoluto al tentare di nuovo la fortuna delle armi. Accampavasi a Chesnut-hill di rincontro a tre miglia dalla dritta del nemico. Quivi si facevano spessi ba-

dalucchi, nei quali per lo più rimanevano superiori i Regi. Ma accorgendosi Howe che la positura del sito del campo americano da quella parte troppo era forte, perchè si potesse assaltar con frutto, iva a schierarsi rimpetto al centro, ed alla sinistra lontano solo ad un miglio. Andava distendendosi vieppiù verso la punta sinistra dell' esercito nemico come se spuntar lo volesse, e girargli, alle spalle. L'Americano non fuggiva la battaglia; ma, non uscendo la voleva aspettare ne' suoi alloggiamenti, perchè seguendo il suo costume voleva avere conveniente riguardo alla conservazione di quell' esercito, dal quale dipendeva la principale sicurtà dello Stato dell' America. Ingrossava intanto l'ala sua sinistra. Infine l' Inglese non potendo in nissuna maniera adescarlo perchè uscisse fuori, e nessuna favorevole occasione offerendosi di poterlo sbarbar da questi alloggiamenti, dopo di essersi volteggiato or qua or là lungo spazio se ne tornò a Filadelfia. Patirono assai in queste mosse dal rigor della stagione i suoi soldati non essendo forniti di tende e di altri arnesi necessari al campeggia-

re. Il che giunto allo stropiccio della guerra era causa che ne stavano malissimo in arnese; la qual cosa considerata e la pertinacia del nemico a non volerne venire, se non grandemente avvantaggiato al cimento, ed essendo ormai giunto il tempo che suole esser vacuo dagli esercizi della guerra si risolvette a fare svernare le sue genti in Filadelfia, non senza però aver prima mandato una grossa banda sotto la obbedienza di Cornwallis a fare una cavalcata per foraggiar largamente sulla destra riva dello Schuyl-kill. Washington medesimamente si determinò a distribuire i suoi soldati nelle stanze. Solo stava dubbioso del luogo, dove si avessero a pigliare i quartieri. Perciocchè non voleva nè lasciare il paese esposto ad esser mangiato senza difesa dal nemico, nè troppo distendere le sue ordinanze, per non dargli luogo ad opprimerle qua e là con assalti improvvisi.

Havvi una gran fondura sulla occidentale sponda dello Schuyl-kill a sedici miglia da Filadelfia, che chiamano Valley-forge, vale a dire Valle-fucina, si-

tuata in luogo alpestre e forte. Sui fianchi di questa valle, e sopra una spianata eminente, che domina tutta la valle e le circonvicine regioni, si risolvè Washington, poichè voleva riposare le sue armi, di condurre l'esercito perchè ivi svernasse. Siccome poi tanta era la miseria delle vestimenta dei soldati che male avrebbero potuto soffrire d'invernar sotto le tende in quella stagione, che oltre ogni dire aspra era divenuta, così fece il pensiero di construrre un sufficiente numero di capanne fatte con palanche ficcate in terra, ed inzaffate di dentro di calcina, le quali potessero, meglio che le tende, difendegli dal rigore dell' invernata. Muovevasi pertanto tutto l'esercito verso le nuove stanze. Alcuni rimanevan tra via pel freddo che gli assiderava ad altri, non avendo scarpe, sanguinavano i piedi rotti dal ghiaccio e dai sassi. Ma infine dopo molti stenti arrivati a Fucina lavoravano forte intorno le capanne, le quali edificarono a mò di città regolare. Ogni cosa era in moto. Chi tagliava gli alberi nelle selve, che gli fendeva. Alcuni gli ficcavano in terra, altri gli piallavano

ed altri gl' inzaffavano. In non molto tempo furon condotti a fine i palancati; e le genti vi si ripararon dentro. In tal modo i due eserciti dopo un aspro e continuo guerreggiare per ben quattro mesi si riposavano quietamente nei quartieri a tempi della cruda stagione. Nè altro frutto raccolse il capitano britannico dalle sue vittorie, e da tanti scaltri volteggiamenti fuori di quello di aver procacciato al suo esercito comode e sicure stanze pel verno.

In cotale guisa si avvicendarono le cose in America ora prospere, ora avverse per le due parti nel corso dell' anno 1777. Nel quale, se gli Americani fecero nella guerra canadese dell' Hudson pruove mirabili di non ordinario valore e nella pensilvanica di non poca costanza contro l' impeto della avversa fortuna, diedero nei quartieri di Valle-Fucina tali saggi di longanimità e di pazienza, che per me non saprei dire, se altre nazioni di qualsivoglia tempo, o luogo si siano, nelle alte e difficili imprese loro dato ne abbiano, non dirò maggiori, ma eguali. Imperciocchè oltre la malvagità della stagione vi pa-

tirono essi della carestia di tutte le cose, e di nissun bene vivente avevano per ristorarsi. Delle quali miserie se ne deve accagionare, parte la necessità delle cose, parte l'avarizia, o dei maestrati dell' abbondanza, o degli endicatori, parte l' indole avversa dei popoli, e parte finalmente la poca sperienza del congresso medesimo in quelle cose che risguardano la pubblica amministrazione, specialmente militare. Giunti erano appena i soldati alle stanze di Valle-fucina, che fattosi un motivo dal generale Howe per istrameggiare nelle isole della Delawara poste sopra la foce del rivo di Derby, Washington, intendendo di disturbarnelo, volle far muovere a quella volta una buona parte dell' esercito. Ma fattasi la veduta dei magazzini, si venne a discoprire, cosa incredibile e spaventevole a quelle genti, che non vi era da logorare per un dì. In tanto pericolo di vicina fame, e di totale dissoluzione dell' esercito, non solo si dovette abbandonar il partito di voler correre contro l' Inglese, ma si fecero di più partire colla maggior prestezza saccomanni acciocchè scorrazzando da ogni

banda come in paese nemico pigliassero e rattissimamente recassero di che sostentar l' esercito. A ciò fare era autorizzato Washington e dalla necessità del frangente, e dal decreto del Congresso, pel quale gli era stata l'autorità dittatoria conferita. Eseguirono gli stracorridori le commissioni, e con incredibile fatica, e non poco disgusto degli abitatori vettovagliarono il campo, dimodochè ebbe di che pascersi per alquanti giorni. Ma poco poi, ricominciarono a sentir la medesima strettezza. Si pose mano di nuovo al medesimo rimedio, ma con poco frutto. Perciocchè, quantunque si razzolasse in ogni canto, eran povere le ricolte, ed appena vi si poteva rispigolare, sia perchè la contrada all' intorno già era in parte vota di vettovaglie, sia perchè gli abitatori andavano con grande diligenza nascondendo nel fondo delle selve, ed in mezzo alle paludi i bestiami, le biade, e tutte quelle cose che si ricercavano. Ciò facevano o per contrarietà d' opinione, o per amor del guadagno. Amavan essi meglio condurre le grasce, quantunque con molto pericolo a Filadelfia dove eran

loro pagate con altrettant'oro, che di serbarle ad uso dei propri soldati; poichè in tal caso eran loro date in iscambio polizze del ricevuto, da esser pagate soltanto in certo tempo all'avvenire. In queste polizze poi poca o niuna confidenza avevano, stantechè si diffidavano dello Stato; ed era anche accaduto il che non era loro nascosto, che appresentate le polizze nel buon dì dai portatori, non erano state rimborsate. Aveva bene il Generale scritto ai governatori della Nuova-Inghilterra, pregandogli, mandassero, senza indugio veruno, provvisioni all'esercito, e massimamente di bestiami, dei quali principalmente abbondano quelle provincie. Medesimamente gli abbondanzieri militari avevano in queste, e principalmente nel Connecticut, grosse incette fatte per via di contratti, sapendo benissimo, che colle richieste sforzate non si può lungamente accivire un intiero esercito. Ma questi rimedi riuscivano molto tardi; e l'effetto che si aspettava dai contratti fu ad un punto per guastarsi per una mala determinazione del Congresso. Per le vittorie del-

l'Howe, e pel sinistro aspetto delle cose nella Pensilvania, e forse più ancora dalle esorbitanti gittate dei biglietti di credito, che era andato facendo il Congresso, indotto a ciò per avventura da una inevitabile necessità; era accaduto, che essi biglietti scapitassero sul finir del varcato anno, sull' entrar del presente dei tre quarti dellegale valore loro; che è quanto a dire, che con cento dollari, di biglietti si potevano solamente avere, venticinque dollari di conio. Quindi è, ch' erano cresciuti a un di presso proporzionevolmente i prezzi delle cose al vivere necessarie; e gli abbondanzieri dell'esercito nei contratti loro dovevano, se pure volevan trovare di che incettare, a cotali prezzi uniformarsi. Spiacque al congresso la cosa, riputando ad avarizia dei cittadini quello che era l' effetto delle pubbliche strettezze. Perciò da una parte, o i contratti non approvava, o ne indugiava la esecuzione. Nè ciò bastandogli fece una provvisione, la qual non poteva necessaria od indispensabile stimarsi, poichè essa doveva di necessità, inutile riuscire; e

questa era, che si raccomandava a differenti Stati di determinare e stabilire con legge pubblica, non solo i prezzi de' lavori, ma altresì quelli delle cose, le quali cadono negli usi dell' umana vita. Condiscesero i respettivi Stati alla volontà del Congresso, e con pubbliche leggi pregiarono le cose. Ne nacque, che, nascondendo i cittadini le robe loro, non si trovava più da comperare nè in sui mercati pubblici nè altrimenti. Il campo di Fucina ne affamava Già si temevano gli estremi danni. I soldati nonostante l'incredibil pazienza loro incominciavano a levarsi in capo, e si ammottinavano. Infine il Congresso costretto da bella forza, fece rivocare le leggi in sui prezzi; Poterono gli abbondanzieri continuar ad eseguire le incette loro pellogorar dei soldati. Ma prima che le provvisioni arrivassero al campo, difettandosi anche sommamente di carreggio e di bestie da trainare, Washington per ovviare ad un totale ed imminente sterminio, aveva fatto uscire alla busca il Generale Greene nelle vicinanze del campo, il capitano Lee esperto, sagace ed attivissimo soldato nello Stato della Delawara e nella Marilandia, e finalmen-

te il Colonnello Tilghman nella Cesarea. Eseguirono questi sì diligentemente, e sì aspramente gli ordini del capitano generale; che, frugato ne' luoghi più riposti, trovarono e biade, e bestie da macello in sufficiente copia. Lee sopra tutti rinvenne in certe praterie paludose della Delawara grossi branchi pronti ad esser fatti trapelare a Filadelfia, e gli fe trottare alla volta di Fucina. In tal modo si trovò, e fu portata qualche vettovaglia da poter pascere per un tempo il campo.

Parrà forse strana cosa a taluno che non si siano dal Governo americano a buon'ora usati quei mezzi, i quali avessero potuto allontanare un tanto pericolo. Nel che si ha a sapere; che perfin nei primi tempi della guerra era stato dal congresso eletto il Colonnello Trumbull, uomo di ottimo intendimento, e di molto zelo verso la repubblica perchè soprastasse al provvedimento delle cose necessarie al vivere dei soldati. Ma ossia per la poca pratica degli affari o perchè il Governo troppo tenero in su quei principi tutta u el la assistenza non gli potesse prestare ch' era del caso la

penuria era nata in mezzo all' oste; dal che ne furono spesso guasti i disegni del capitano generale, e perdute molte belle opportunità di onorate fazioni. Quando poi, verso la metà dell'anno 1777 le cose dell' uffizio del Trumbull incominciavano ad essere bene ordinate, il Congresso credendo col far dipendere maggiormente dall'autorità sua gli abbondanzieri dell' esercito, di procurare a questo maggiore abbondanza creati prima due commissari generali, uno sui procacci, e l'altro sulle distribuzioni, determinò, che vi fossero quattro deputati eletti dal Congresso, uno preposto alle mosse ed agli accampamenti, un altro ai foraggi, un terzo alle bestie ed al carreggio, ed in ultima un quarto all' attendare, al baraccare, al trincerare, ed agl' istromenti e materie atte a somiglianti servigi procurare. Volle altresì, che questi quattro Deputati avessero da se solo dependenza e non dai due commissari generali, in quanto riguardava la ritenzione dell' uffizio loro. Trumbull, al quale non piaceva tanta divisione di uffizi, e questa indipendenza degli impiegati dai capi dell' azienda,

rassegnò il maestrato. Non si lasciava il Congresso spuntare, e persisteva nel suo proposito. Quindi l'antico ordine di cose essendo guasto, ed il nuovo non ancora stabilito, ne nacquero tutti quegl' inconvenienti, de quali abbiamo testè fatto menzione.

Finalmente, accortosi il Congresso, che ne' tempi di guerra, e massimamente negli Stati nuovi, gli uomini e gli affari militari prevalgono ai civili e che niun modo vi era per poter fare che l' amministrazione dell' esercito da lui ordinata, fosse dai Capi di questo abbracciata, i quali costantemente la ricusarono, si consigliò di accomodarsi alle voglie loro e nominò il Generale Greene uomo molto di Washington a quartier mastro generale, ed un Wadsworth, persona molto idonea a commissario generale dei procacci con facoltà all' uno ed all'altro di far gli scambi a posta loro ai subalterni, incettatori e canovieri. Queste cose si fecero molto tardi. Epperò prima che gli effetti di nuovi ordini si potessero sperimentare, l' esercito andò soggetto a tutti quei mali pe' quali la Repubblica venne in si fatta

estremità e fu ad un pelo all'ultimo termine condotta.

Non solo si penuriava di vettovaglie, che anzi in tutti gli altri servigi della guerra si provava una estrema scarsezza o piuttosto carestia di tutte le cose. Mancavano sopra tutto le vestimenta tanto nececessarie alla sanità ed alla elevazion d'animo dei soldati i quali laceri e nudi creduti gli avreste piuttosto altrettanti paltoni, che difenditori di una patria generosa. Pochi avevano una camicia, molti la meta di una la maggior parte nessuna. Molti per difetto di calzamento portavano nudi i piedi sulla gelata terra. Coltri per la notte poche se ne avevano, o nessuna. Quindi è che molti ammalavano. Altri in buon numero inabili pel freddo e per la nudità ad alcuna militare fazione, per consentimento dei capitani se ne astenevano i quali o gli lasciavano stare senza che ne uscissero mai nelle capanne, o nelle più vicine masserie gli collocavano. Poco meno di tremila soldati si trovavano in tal modo per l'inclemenza della stagione, e per la miseria del vestito affatto

incapaci a poter il debito loro operare. Non aveva il Congresso nissuna diligenza tralasciata per andare all' incontro di un tanto male. Aveva come già si è detto dato la facoltà a Washington di far tolte presso chiunque si fusse, o con qualsivoglia nome si chiamasse di tutte quelle cose che fossero al suo esercito necessarie, fra le quali le cose acconce al vestire tenevano uno de' primi luoghi. Ma e' ripugnava molto all'usare simile potestà la quale dall' un canto asperava i cittadini, dall' altro avvezzava i soldati a por mano nelle proprietà altrui. Per la qual cosa, dolendosi il congresso dell' importuna mansuetudine del suo capitano raccomandò al governo di ciascuno stato, deputassero uomini a posta per tor le robe appartenenti al vestir del soldato intendendo però, che fossero pagate ai posseditori in quel prezzo, che verrebbe da alcuni maestrati pubblici a ciò proposti determinato. Elesse altresì un commissario generale sopra il vestito dei soldati, il quale avesse in ciascun particolare Stato un sotto commissario sia perchè soprav vedessero la

bisogna delle tolte, sia perchè se possibil fosse, facessero procaccio per via de' contratti di tutto quanto era necessario. Ma la bisogna procedeva molto lentamente. Molti abborrivano dallo strappar dalle mani altrui le cose che vendere di buon grado non volevano. Senza di che vi era a que' tempi negli Stati Uniti carestia di panni, di tele, di cuoi e di tutte le altre cose che si ricercavano. Contuttociò il commissario sopra la bisogna del vestire nel Massacciusset era riuscito a far contratti con parecchi mercatanti per grosse quantità di merci al prezzo di dieci al diciotto per centinaio. Parve ad alcuno ed al Congresso medesimo cosa molto enorme, ed assai cose si dissero sull' avarizia dai mercatanti. Del che però possono venir escusati stantechè i biglietti che ricevevano in pagamento, scapitavano dei tre quarti del valor loro; che grandissima nel paese era la scarsezza di quelle merci; che la mano d' opera era assai cresciuta di prezzo; e che le rimesse all' estero molto difficilmente si potevano fare. Ossiachè pei nati bisbigli i mercatanti dispettassero

ossiacchè veramente più potesse in essi la cupidigia che le promesse del Governo parecchi fra coloro che contrattato avevano, ricusarono di fornire, se prima non erano pagati. La qual cosa risaputasi dal Congresso, ordinò si levassero di forza le merci presso coloro che contrattato avevano e che non le volevano somministrare e fosser loro pagate non a termine dei contratti ma sibbene a quella rata, che i maestrati a ciò deputati determinato avrebbero. Queste ordinazioni del Congresso e le lettere scritte agli stati di Washington, per le quali con parole gravi gli aveva esortati a venir prontamente in soccorso del sofferente esercito operarono infine quegli effetti che si desideravano; ma non sì però che non fosse la maggior parte del verno trascorsa quando le prime provvisioni delle vestimenta arrivarono al campo.

Nè solo si travagliava per le cose sovraddette, ma ancora per la carestia degli strami. I soldati rotti dalle fatiche, infievoliti dalla fame, aggrezzati dal freddo nelle fazioni loro diurne e notturne avevano nelle capanne in vece di

letto la nuda ed umida terra. Da questa, e dalle altre cagioni che narrate abbiamo, si empiè l' esercito d' infermità. Un numero senza fine di soldati ogni giorno ammalavano, ed entravano negli ospedali; nei quali la più parte non uscivano se non per esserne portati alla sepoltura. Imperciocchè non eran meglio ordinate le cose degli ospedali, che fossero quelle del campo. Per la incongruenza degli edifizi a tal fine trascelti, per l'incredibile penuria delle suppellettili, e per la moltitudine degl' infermi vi era nato un fetore insopportabile. V' infuriava dentro la febbre da ospedale, ed ogni dì i più robusti, come i più frali, miserabilmente uccideva. Non si poteva soccorrere, nè col cambiar spesso le biancherie, delle quali non che si difettasse, si mancava totalmente nè coi buoni alimenti, che non si avevano alla mano, nè coi rimedi, i quali o non si avevano del tutto, o si avevano guasti, o adulterati per la cupidigia degli amministratori. Poichè tale è stata per lo più la natura degli abbondanzieri degli eserciti i quali meglio facitori di carestie si dovrebbero appellare, che sem-

pre preferito hanno l'intrascare il quattrino al preservar la vita del soldato. Quindi era che quelle corsìe somigliavano meglio stanze di moribondi che asili d' infermi, e non che gli amalati vi guarissero i sani vi ammalavano. Molti abborrivano dall' entrare in que' luoghi pestilenti e meglio amavano perire di freddo all' aria libera ed aperta che morire in quel tanfo di morti. In cotal modo, o per una inevitabile necessità o per l' avarizia degli uomini una morte immatura ebbe troncato il filo della vita a molti valorosi soldati, i quali, se meglio assistiti o curati stati fossero, avrebbero potuto continuar a prestare l' utile opera loro alla sorgente e pericolante patria.

Queste cose, che apportavano sì grave danno alle cose della Repubblica, erano originate dalle cagioni che abbiamo descritte, ed in parte ancora dalla condizione del traino militare, nel quale nè nissun ordine si osservava dai Capi, nè nissuna obbedienza dai subalterni; ed i cavalli o morivan, tra le vie, o inosservati si sbrancavano per le vicine campagne. Erano le strade gremite di carri appartenenti all'esercito i quali muover

non si potevano. Di quinci accadde, che quando per l'incredibili conati sì del Governo, che dei buoni cittadini, si erano le provvisioni per l'esercito apprestate non si potevano agli opportuni luoghi condurre e di bel nuovo per le lunghe dimore si disperdevano e dissipavano. Questa mancanza riuscì anche dannosissima al trasporto dell'armi e delle munizioni, le quali perciò o erano abbandonate alla discrezione di coloro che le pigliavano, o trafugate dagli avari. Una inestimabile quantità di pubblica suppellettile fu in cotale guisa, o guasta o perduta. Negli alloggiamenti poi di Valle-Fucina erano costretti gli uomini a fare, e facevano in vero con incredibile pazienza l'uffizio delle bestie, ossia nel legnare, ossia nel condur le artiglierie. E certamente nissuna cosa si potrebbe ai disagi che l'esercito americano ebbe a provare durante quest'inverno, equiparare, fuori della pazienza e della costanza presso che sovrumane, colle quali gli sopportarono. Non è però che molti, disertando le insegne, non si conducessero, in questo spalleggiati dagli amici del Re all'esercito britannico in Filadelfia. Ma

erano questi per lo più Europei, i quali si erano posti ai soldi dell' America. I natii con egregio esempio di bontà cittadina, e forse ancora per la venerazione grandissima ed amore, che al capitano generale portavano, si mantennero perseveranti; ed amarono meglio far dura contro gli estremi della fame e del freddo che mancar in sì pericoloso frangente dalla data fede alla patria loro. A ciò anche contribuì non poco la costanza dei Capi dell' esercito i quali tollerarono in se medesimi con allegro animo tutte le fatiche e tutta la strettezza del vivere, in cui erano ridotti. Egli è ben vero, che se Howe avesse voluto pigliar l' occasione, e saltando fuori dalle stanze fosse improvvisamente corso contro gli alloggiamenti di Fucina, ogni ragione persuade che ottenuto avrebbe una rilevata vittoria. Stremi di munizioni sì da guerra che da bocca non avrebbero potuto gli Americani nè rimanere, nè difendere il campo. L' osteggiar poi all' aperto cielo, ed in mezzo a que' sì grandi stridori del verno era loro cosa del tutto impossibile diventata. Il primo febbraio erano quattro migliaia

d' uomini inabili a qualsivoglia fazione pel difetto delle vestimenta. Gli altri in poco miglior condizione si ritrovavano. E brevemente di diciassette migliain di soldati, al qual numero sommava allora l' esercito americano, gli abili a guerreggiare, se arrivavano certo non passavano le cinque migliaia. Per quali ragioni il capitano britannico non abbia data dentro in sì favorevoli circostanze a noi non consta. Certo ci pare che l' aver avuto riguardo alla salute ed alla vita de' suoi soldati, delle quali cose era egli studiosissimo sia stato in questo caso serbargli a maggiori disagi; e la circospezione si dee meglio timidità, che prudenza riputare.

Queste calamità molto angustiavano l' animo di Washington. Ma di una fra le altre sentiva grandissima molestia, siccome quella, che poneva un perniziosissimo esempio ai soldati e questa si era che si andava manifestando in mezzo agli ufiziali una inclinazione al voler rassegnare le commissioni, e molti fatta già la rinunziazione se n' erano alle case loro ritornati. La quale inclinazione era l' effetto principalmente dello

scapito dei biglietti. Era questo arrivato a tale, ed il prezzo delle robe, sia per la medesima cagione, sia ancora per la difficoltà del commercio, era si fatalmente cresciuto, che gli uffiziali non potevano più, non che vivere onoratamente da gentiluomini, e secondo il grado loro, nemmeno le cose al vivere necessarie procacciarsi. Alcuni già avevano le facoltà loro consumate per apparire orrevoli al cospetto delle genti, e gli altri che non avevano di che spendere del loro o s'erano indebitati, od in modo vivevano obbligati ad estremare di tutte le spese necessarie, che poco era degno dell'uffizio che tenevano. Quindi il desiderio di rinunziare diventava pressochè universale. Nè non è da credersi che rinunziassero i meno buoni od i tristi; il che sarebbe stato minor male non essendo a quei tempi riempite le compagnie e soprabbondando gli uffiziali, ma i migliori, i più riputati, i più generosi siccome quelli che più degli altri disdegnavano quella condizione cotanto indegna degli animi loro volevano massimamente dagli stipendi cessare. Vedendo Washington ire questo malore

avanti, usava all' incontro tutti quei rimedi, che più credeva convenevoli promettendo e confortando e nel medesimo tempo scriveva efficacissimamente al congresso, perchè, considerata diligentemente la cosa vi facesse su gli opportuni provvedimenti, esortando soprattutto a stabilire in favor degli uffiziali dopo il fine della guerra la mezza paga a vita o a tempo. Scriveva, che possono bene gli uomini favellar della patria citar i pochi esempi delle antiche storie di grand' imprese dal solo amor di quella a buon termine condotte: ma che coloro, i quali sopra questa sola base si fondano per esercitare una lunga e crudele guerra, debbon trovarsi infine dell' opinione loro molto ingannati che debbonsi usare le passioni degli uomini, come sono elleno, e non come essere dovrebbero; che molto invero nella presente guerra aveva operato l' amor della patria; ma che per continuarla e trarla a conclusione era necessario l' usare ancora l' aspettativa dell' interesse e la speranza delle ricompense.

Ripugnava molto dapprima il Congresso ad ammettere questo desiderio

del capitano generale, o fosse, che gli paresse cosa troppo insolita, o che non volesse gravare lo stato di tanto peso, ovvero che si credesse che le promesse delle terre da concedersi giusta una precedente legge, della quale abbiamo a suo luogo favellato; sì agli uffiziali che ai soldati, dovessero bastare alle voglie degli uomini temperati. Ma infine vinto dalla necessità decretò, che una provvisione di mezza paga a vita fosse concessa agli uffiziali dell' esercito, intendendosi però, che fosse in facoltà del Governo il riscattarla colla somma delle mezze paghe di sei anni da quegli uffiziali, che esso crederebbe conveniente. Poco poi con un'altra risoluzione ristrinse le ricompense delle mezze paghe al solo termine di sette anni facendo tempo dalla conlusione della guerra. Queste risoluzioni, se furono opportune, furono anche di soverchio, tarde, nè abbastanza spontanee da parte del Governo. Imperciocchè già più di dugento de' migliori uffiziali avevano preso le licenze; e per parlar col proverbio, quei benefizi, che sono stati appiccati un pezza fra le dita del donatore, non riescono grati a nissuno. Senza di che doveva

il Congresso considerare, che gli stabilitori degli Stati nuovi non comandano, ma obbediscono ai soldati, e che giacchè si ha un bisogno tanto indispensabile dell' opera loro, e non si può loro contrastare, miglior partito è il vezzeggiargli.

In questo mezzo tempo trovavasi Washington molto coll' animo travagliato, e pieno di amaritudine sì per le cose sopraddette, che per certi maneggi, che contro la persona sua si andavano facendo. Gli uomini impazienti, i quali vorrebbono, che con quella prestezza si terminassero le cose colla quale si desiderano, e gli ambiziosi, che sono sempre pronti per innalzare se stessi ad attribuire altrui le colpe della fortuna, o gli effetti della necessità andavano via spargendo su pei canti, o nelle gazzette stampando che le disgrazie avute i due precedenti anni nella Cesarea e nella Pensilvania dovevansi meglio dall' insufficienza del capitano generale, che da tutt' altra cagione riconoscere. Rammentavano le vittorie di Gates, il quale molto á Washington preponevano ed ivano gloriando, di quanto valore, di quali alte imprese fossero gli Americani capaci, quando da un eccellente capitano gli eserciti loro fossero governati. Nè solo

questi schiamazzi si facevano dagli uomini privati, ma anzi il mal umore andava anche serpeggiando fra gli statuali, e già aveva trapelato in alcune assemblee degli Stati, tra mezzo l' oste, ed in fine nel Congresso medesimo. Pareva, si avesse in mira di voler tanto disgustare Washington, che si mettesse da per se stesso giù dall'impresa chiedendo licenza; ed allora voltare tutta la grandezza di lui a Gates. Che poi questi abbia tramato questa pratica cogli altri, la cosa è incerta, e si prenderebbe al no, se si considera la rettitudine e la candidezza dell'animo suo, che invero erano molto cospicue. Ma l'ambizione, la quale è un affetto assai sottile, e che penetra in specie di virtù, corrompe e contamina troppo spesso gli animi più generosi. Certo è bene che Gates n' era consapevole, e lasciava fare. Forse ancora credette e con esso lui credettero alcuni dei promovitori di questo maneggio, che veramente Washington non fosse abile a sostener tanto peso, ed intendevano colla dimessione di questo salvar la patria. Noi però per quel rispetto, che si debbe avere alla verità, siamo in debito di dire, che i principali autori poco curandosi di patria, o di non patria, ciò facevano pel

biasimevole motivo dell'ambizione, avendo in animo di metter se stessi, o gli amici loro nel luogo altrui. Fra questi il primo era Conway, uno de' più scaltri aggiratori, e de'più inquieti briganti, che dall' Europa siansi a quei tempi trasportati in America. Tempestando egli, e non lasciando vivere, nè tener i piedi in terra ad alcuni membri del congresso, e gridando e schiamazzando che non vi era nell' esercito americano di nessuna disciplina, che bene fosse, e che non vi si avevano due reggimenti, che armeggiassero di somiglianza, nè due uffiziali in ciascun reggimento, i quali o sapessero essi stessi eseguire o fare eseguire agli altri gli armeggiamenti, tanto aveva e detto, e fatto che il Congresso lo aveva tratto inspettore e Maggior generale. Il ch'era stato cagione di molto scarpore nel campo; ed i Brigadieri generali rimostrarono. Questi volendo a'suoi fini arrivare, e uomo audace essendo senza niun freno, o barbazzale avere, diceva di Washington tutto quel male che sapeva e poteva. E come suol accadere nelle disgrazie, facilmente trovava chi gli credea.

L' Assemblea della Pensilvania fu la prima a rompere il diaccio; e quando si

divulgò che Washington era per condurre i suoi soldati alle stanze di Valle-fucina presentò una rimostranza al Congresso censurando fortemente questo consiglio del Generale, e con aspre parole dolendosi del modo col quale aveva governata la guerra. Erano i Pensilvanesi venuti in molto mal umore per la perdita della città capitale della provincia, non ricordandosi della grettezza, colla quale erano proceduti nel fornir l' esercito d' uomini e di munizioni. Si credette altresì, che i deputati massacciuttesi al Congresso; e principalmente Samuele Adams, o che non potessero sgozzare che fosse stato nominate a capitano generale di tutti gli eserciti un Virginiano con esclusione dei Generali massacciuttesi, che a quel tempo uguale o forse maggiore nome d'uomini di guerra avevano che Washington non aveva; o che i medesimi siccome quelli che in questa causa americana ardentissimi erano: non si soddisfacessero di quella pacatezza del capitano generale, e desiderassero per capo dell' impresa un Libertino più vivo e risentito, avessero in animo di far istanza, acciocchè si ricercassero le cagioni della guerra infelicemente amministrata negli anni 1776 e

1777. Ciò non ebbe effetto. Si creò un maestrato sopra la guerra, del quale furono fatti Capi i Generali Gates e Mifflin, l'uno e l'altro se non erano creduti essere fra gli autori della trama tessuta contro Washington; lettere anonime andavano attorno, per le quali gli si levavano i pezzi, e gli si attribuiva e l'infelicità della guerra cesariana e pensilvanica, e la misera condizione, alla quale erano ridotte le genti nei quartieri d'inverno. Una ne fu indiritta a Laurens, Presidente del Congresso; piena di gravi accusazioni contro il Generale, ed un'altra somigliante all' Enrico, governatore della virginia; le quali ambidue inviarono a Washington. Del ch' egli che era per natura d' animo franco ed assuefatto a resistere alle percosse più gravi della fortuna, mirabile temperanza mostrando, non si alterò nè poco nè punto. Nè maggiormente si passionò ad un altro disegno del Congresso, ordito d' accordo col nuovo maestrato sopra la guerra, forse per far vedere, che sapeva far da se, o perchè avesse veramente molto rimesso di quella fede che aveva nei tempi andati in lui collocata. Era questo disegno una nuova spedizione contro il Ca-

nadà alla quale avevano in animo di preporre il marchese de La-Fayette, siccome francese, e di tanto nome dovendosi far la guerra in una provincia stata testè francese. Nel che forse coloro, che mestavano in questa bisogna, ebbero anche per mira, spiccando La-Fayette da Washington di torre al capitano generale questo scudo, che il difendeva contro i colpi loro. Dovevano sotto i suoi ordini militare appunto quel Gonway, ed il Generare Starke. Washington ricevette ordine senz' altra informazione intorno l'impresa, della quale in nissun modo era stato fatto consapevole, di far marciare il reggimento di Hazen composto di Canadesi alla volta di Albanìa. Il che eseguì prontamente. Arrivato il marchese in albania, dove le genti dovevan far capo grosso, non vi trovò preparamento di sorta alcuna; nè uomini, nè armi; ne munizioni. Ne scrisse al Congresso. Fu lasciato cadere il tentativo. Fu fatto abilità a Washington di chiamare al campo il marchese. Quanto a Conway fu lasciato stare. Poco poi, vedutosi caduto in disgrazia dell' universale pe' suoi superbi modi, è per le cose fatte contro Washington, chiese, ed ottenne la licen-

za. Fu eletto ad inspettor generale in suo luogo il barone di Stuben uffiziali prussiano di buon nome, il quale ripieno della disciplina di Federigo secondo, imprese ad insegnarla ai soldati del congresso. Quindi ne nacque che gli Americani ottimamente ammaestrati impararono uniformi ordini di armeggiare, e molto ne profittò la disciplina loro.

Non si potrebbe dire, quanto tutto l' esercito ed i migliori cittadini si risentissero all'udire di queste pratiche contro il diletto capitano loro. Si levò un romore universale contro gl'intrigatori. Conway non si ardiva più mescolarsi tra i soldati i quali lo volevano manomettere. Si riparò a Jorck di Pensilvania, dove il Congresso faceva a quel tempo la sua residenza. L'istesso Samuele Adams, il quale probabilmente tratto da que' suoi vivi spiriti a pro della libertà, queste cose faceva a fin di bene, girava alla larga dai soldati e dagli uffiziali, temendo anch'egli nol mettessero per la mala via. Il Congresso poi, quantunque fosse venuto, a ciò indotto dai maneggi e dalle istanze di coloro fra i suoi membri, che volevano lo scambio del capitano generale; alle raccontate provvisioni, tuttavia, sapendo be-

nissimo, di quanto danno riescono negli affari dello stato i cambiamenti fatti alla leggiera, e considerato anehe, che non mai la Francia, l' intervenimento della quale si sperava fra breve avrebbe in un uomo inglese, quantuque fedele; qualeGates era, quella fede posta, che di già aveva grandissima nell' Americano; e che se forse alcuno uguagliava in fatto di perizia nelle cose della guerra Washington, questi però tutti avanzava in fede, in rettitudine, in bontà, e soprattutto in estimazione presso i popoli; e presso i soldati, tenne il fermo, e non fe nissuna sembianza di voler torre il supremo grado al suo provato capitano.

Ma Washington, al quale tutte le narrate pratiche non erano ascose, non solo non se ne sgomentava, ma non se ne alterava; e non che si mettesse in mal umore contro la sua patria, siccome soglion fare in simili casi gli uomini o deboli di mente, od ambiziosi, nulla rimetteva del suo zelo nel far ciò, ch' egli credeva al debito suo appartenersi. Certamente mostrossi in questa occorrenza molto vincitore di se medesimo, e diè prova di animo temperato e costante. Si trovava egli in mezzo ad un esercito perdente, penurioso

di ogni bene, afflitto dalla presente fame. Risplendeva nel medesimo tempo Gates per la fresca vittoria, e per l' antica fama della militare sperienza. I diari pubblici lo laceravano, le lettere anonime lo accusavano, i Pensilvanesi nelle lettere pubbliche acerbamente il riprendevano, i Massacciuttesi gli puntavano addosso, il congresso stesso nicchiava, e pareva lo volesse disgradare. In tanto impeto dell'avversa fortuna conservava egli non solo la stabilità, ma ancora la serenità della mente sua, e pareva, che tuttavia interamente della patria, nè punto di se stesso fosse sollecito. Scrisse il dì 23 gennaio da Valle-Fucina, che nè l' interresse, nè l' ambizione lo avevano al pubblico servigio condotto, che il comando aveva accettato richiesto, non richiedente, e con quella sfidanza di se medesimo, la quale in un uomo non del tutto ignaro s' ingenera da conoscere se stesso inabile a riempir meritevolmente quelle parti, che commesse gli sono; che per quanto era stato in sua facoltà, aveva il debito suo adempiuto, ed alla proposta meta risguardato tanto dirittamente, quanto l' ago calamitato risguarda il polo; che tostochè o il pubblico più non gradisse i suoi servigi, od

altri si trovasse più idoneo di lui per soddisfare all' aspettazione, lascerebbe il timone, ed alla privata condizione ritornerebbe con quel piacere stesso, col quale l' affaticato pellegrino dopo un pericoloso viaggio arriva alla terra santa, od al porto della speranza; che desiderava bene, e santamente, che quegli, il quale dopo lui verrebbe, più prosperevoli venti incontrasse, e minori difficoltà; che s'ei non aveva cogli sforzi suoi all'aspettazione del pubblico soddisfatto, nissuno più di lui ciò lamentava; ma che solo di presente voleva aggiunger questo, che verrebbe un dì, in cui il nascondere le circostanze dell'America non gioverebbe più oltre la pubblica causa; e che fin là non sarebbe tra i primi a disvelare quelle verità, le quali la danneggerebbero, quantunque dal suo silenzio potesse il nome suo ricevere nocumento. Queste ultime cose diceva, intendendo di parlare delle segrete mene degli ambiziosi, e dei brutti aggiramenti dei rapinatori, degli sciupatori, e di tutti coloro, i quali l' esercito a sì compiuta inopia, ed a quelle fatali strette ridotto avevano. Da questa compostezza del Washington in sì travaglioso accidente imparino tutti gli statuali, che non si

debbono colla stregua dell' amor proprio le ricompense cittadine, ed il favore pubblico misurare, e che se i reggitori delle nazioni sono spesso ingrati, i meritevoli cittadini possono trovare, e conforto, e gloria nel non dispettare contro la patria.

Nè solo nelle presenti difficoltà vinceva Washington se stesso, ma sovente ancora consultava, e scriveva al Congresso sul modo, col quale avesse a maneggiarsi quella guerra, e sulle cose occorrenti per riempir le compagnie, e fare, che alla vicina stagione dell' uscire alla campagna si rifornisse l' esercito di tutto quello che abbisognava. Sapevasi, che il Generale Britannico aspettava grossi rinforzi d' Europa; ed avrebbe voluto ricominciar la guerra ed assaltarlo prima che fossero arrivati. Era questa cosa di somma importanza, e perciò non cessava con frequenti lettere al Congresso, ed ai Governi degli Stati di esortare, che non si perdesse tempo che si facessero immediatamente le provvisioni, Avrebbero l' uno e gli altri voluto soddisfare ai desideri del Generale; ma le deliberazioni si fanno di necessità lentamente nei Governi popolari; e quello che doveva esse apparecchiato nell' entrar della pri-

mavera, nol fu, e tuttavia scarsamente, che nel corso della state. La composizione stessa, ossia gli ordini dell' esercito furono stabiliti, acciochè tutte le membra e parti sue fossero uniformi e corrispondenti se non sul finir di maggio. Imperciocchè prima vi si osservava gran difformità tanto nei reggimenti di differenti Stati, quanto nei diversi reggimenti dello Stato medesimo; dal che ne veniva il militare servizio molto danneggiato. Ma per un decreto dei 27 maggio le fanterie, i cavalli gli artiglieri, e gl' ingegneri giusta una sola e comune norma per tutte le parti dell' esercito furono ordinati. Avrebbero quest' indugiamenti grandemente potuto nuocere alle armi americane, se non che le cose che sopravvennero, impedirono i capitani britannici di poter sì tosto, come avrebbero desiderato osteggiare. Solo si contentarono di far correre dai soldati leggieri i contorni di Filadelfia, e le vicine terre della Cesarea, a fine di foraggiare, e di aprir le vie. Nelle quali affrontate, nulla che notabil fosse succede, se non che una presa d' Inglesi venuti improvvisamente addosso ad una mano di Americani nel mese di marzo ai ponti di Quinton o di Hancock

senza stare altrimenti a dar quartiere a coloro, che si arrendevano, o che non si difendevano, tutti gli ammazzarono barbaramente. Fecero anche gl' Inglesi a questo tempo un' impresa su per la Delawara per guastar i magazzini pubblici a Bordentown, e per pigliare, od ardere il navilio, che gli Americani avevano ritratto su pel fiume tra Filadelfia e Trenton. L'una cosa e l' altra succedette loro felicemente. Vollero finalmente assaltare improvvisamente il marchese de La-Fayette, il quale si era posto a campo a Baron-hill sulla sinistra dello Schuyl-kill con una grossa mano di soldati. Ma riuscì vano il tentativo: poichè egli con mirabile industria e celerità se ne sbrigò, benchè sul principio la fazione fosse succeduta prosperamente agli Inglesi condotti dal Generale Grant.

Mentre le cose in terra andavano a questo cammino, molto eziandio si travagliava sul mare, dove ogni dì guadagnavano gli Americani riputazione. Mostraronsi essi nelle imprese marittime sì fattamente arditi ed operosi, che il commercio britannico ne ricevette incredibil danno. Dal 1776 in poi predarono nei mari d' America da cinquecento navi inglesi di diversa maniera e grandezza, cariche di

molte e preziose mercanzie. Venne poscia a tanto l'ardimento loro, che le coste istesse della GranBrettagna non erano esenti dagl' insulti loro, dove vi facevano ogni giorno ricche prede. Non è però, che le navi del Re non facessero anche esse il debito loro, e le americane non intraprendessero sui mari tanto d'America, quanto d'Europa. Ciò non di manco gli Americani ne stettero in capitale.

In questo frattempo era arrivato a Filadelfia il cavaliere Enrico Clinton, al quale doveva rimanere il governo supremo delle cose del Re in luogo di Guglielmo Howe, il quale se ne ritornava in Inghilterra. Aveva questi chiesto licenza, essendo scontento dei Ministri, perchè non gli avessero mandati tutti que' rinforzi, ch' ei credeva alla somma delle cose necessari; ed i Ministri gliel' avevan concessa di buon grado, essendo poco sodisfatti di lui, perchè non avesse più efficacemente cooperato con Burgoyne, nè con quella vigorìa amministrato la guerra, ch' essi avrebbero desiderato. Certamente ei si può lodare piuttosto, come prudente, che come ardito capitano. E se merita commendazione per la prontezza, o perizia, veramente singolari, colle quali quelle fazioni condusse, che imprese a fare

forse non potrà sfuggire il biasimo di non averne tentato maggiori e più rilevate. In sul principio della guerra, quando più ardevano gli animi in America, e quando, non avendo ancora gl' Inglesi tutte le forze loro raccolte, si aspettavano per essi i grossi rinforzi, forsechè quella circospezione, e quel voler menare la guerra lenta opportuni; perchè mai non si dee tutta la fortuna cimentare con una parte delle forze, e meglio è assaltare il nemico, quando già i sangui sono raffreddi. Ma allorquando già era in molti fra gli Americani, consumati dalle spese, dalla lunga guerra, dalla carestia di ogni cosa, cresciuta la voglia di ritornare alle prime condizioni, e ch' erano arrivati tutti quegli aiuti, che si potevano aspettare; ei doveva riporre tutta la speranza della vittoria nella celerità, e nel terrore di una subita guerra. Il quale consiglio tanto più volonterosamente doveva, secondochè appare, abbracciarsi, in quanto che oltre le probabilità della vittoria, che in un fatto giusto sempre stava in favore degl' Inglesi, la disfatta totale dell' esercito del Congresso avrebbe, se non certamente, almeno verisimilmente prodotto la totale soggezione dell' America mentre dall' altra parte la rot-

ta dell'esercito Inglese non avrebbe reso gli Americani più ostinati di quello che erano, e nulla di più, massimamente dopo la capitolazione di Saratoga avrebbe aggiunto ai consigli del Governo Francese, i quali di già manifestamente tendevano alla guerra. Così colla vittoria decisiva si acquistava più che non si perdesse per la decisiva sconfitta. Era Howe, e voleva essere tenuto molto tenero della vita de' suoi soldati, dovendogli venire di così lontano le reclute; e forse temeva che quando avesse combattuto infelicemente in una battaglia campale, i popoli sarebbersi levati a stormo, ed avrebbero spento del tutto le reliquie del rotto esercito. Ma un tale disfacimento non era probabile ad avvenire con tali soldati e capitani; ed oltre a questo ogni disfavore, che fosse sopravvenuto, avrebbero i suoi potuto avere un sicuro ricetto sul navilio quando si fosse fatto la massa generale in luogo, al quale questo avvesse potuto accostarsi. Ad ogni modo le cose erano a quei tempi giunte a tale, che si doveva mettere una gran posta; poichè nella continuazione della guerra si scorgeva, intervenendo la Francia, pressochè certa, la separazione dell' America. Quale però di questo sia la verità, era Howe certa-

mente di animo alto e gentile, e le enormità commesse dalle sue genti aveva più desiderio, che facoltà d' impedire, a motivo di quei oltracotati lanzi, che non si potevan frenare a patto nessuno. Cortese cogli uffiziali, umano coi soldati, moderato e non sanguigno era da tutti e amato e riverito grandemente. Innazichè partisse, vollero gli uffiziali fargli una festa, che riuscì molto splendida, la quale chiamarono, consistendo ella in giostre, torneamenti, processioni, addobbi archi di trionfo, ed onorevoli iscrizioni di ogni maniera *meschianza*. La sera si arsero panegli, si trassono i razzi, e si accesero i fuochi lavorati assai magnificamente. Partì poi Howe pochi giorni dopo, e portato dalla fregata l' Andromeda, felicemente arrivò il secondo di luglio a Londra dove i Ministeriali lo lacerarono aspramente, gli oppositori lo inalzarono fino alle stelle.

Fine del Libro ottavo e del Tomo sesto.

PREZZO

PAOLI DUE